



TUVIXEDDU

<i>Redazione</i> , A chi interessa Tuvixeddu? (16 Febbraio 2008).....	2
5 Commenti a “A chi interessa Tuvixeddu?”.....	2
<i>Redazione</i> , Tuvixeddu e la città proibita (1 Marzo 2008).....	4
4 Commenti a “Tuvixeddu e la città proibita”.....	5
<i>Piero Bartoloni</i> , La necropoli di Tuvixeddu. Karaly e Cartagine (1 Marzo 2008).....	7
<i>Carlo Tronchetti</i> , Tuvixeddu e della valorizzazione (1 Marzo 2008).....	9
<i>Paolo Bernardini</i> , Tuvixeddu o la memoria della città dissolta (1 Marzo 2008).....	11
<i>Marcello Madau</i> , Tuvixeddu. Il rosso e il nero (1 Marzo 2008).....	13
2 Commenti a “Tuvixeddu. Il rosso e il nero”.....	14
<i>Alfonso Stiglitz</i> , Tuvixeddu e del potere (16 Marzo 2008).....	15
13 Commenti a “Tuvixeddu e del potere”.....	17
<i>Marcello Madau</i> , Tuvixeddu, rumore di ruspe (1 Luglio 2008).....	22
1 Commento a “Tuvixeddu, rumore di ruspe”.....	23
<i>Ugo Ugo</i> , Sentenze su Tuvixeddu (16 Luglio 2008).....	24
<i>Marcello Madau</i> , Tuvixeddu, altro che ruspe (8 Agosto 2008).....	25
12 Commenti a “Tuvixeddu, altro che ruspe”.....	26
<i>Eddyburg e Manifesto Sardo</i> , Salviamo Tuvixeddu (1 Settembre 2008).....	31
56 Commenti a “Salviamo Tuvixeddu”.....	32
<i>Marcello Madau</i> , Tuvixeddu in premio (1 Settembre 2008).....	41
2 Commenti a “Tuvixeddu in premio”.....	43
<i>Redazione</i> , Salviamo Tuvixeddu. Atto secondo, (16 Settembre 2008).....	44
<i>Edoardo Salzano</i> , L’edilizia archeologica (16 Settembre 2008).....	46
5 Commenti a “L’edilizia archeologica”.....	47
<i>Marcello Madau</i> , Lupi perde il pelo ma non il vizio (1 Ottobre 2008).....	50
<i>Marcello Madau</i> , Scala Mercalli (16 Aprile 2009).....	52
1 Commento a “Scala Mercalli”.....	53
<i>Manifesto Sardo</i> , Eventi speciali dal Circo Massimo a Tuvixeddu (1 Aprile 2009).....	54
2 Commenti a “Eventi speciali dal Circo Massimo a Tuvixeddu”.....	54
<i>M. M.</i> , La Resistenza, la Pace, il Paesaggio (23 Aprile 2009).....	56
<i>Stefano Deliperi</i> , Tuvixeddu e la storia infinita (1 Maggio 2009).....	57
DOCUMENTI: L’APPELLO E LE FIRME	59



La questione di Tuvixeddu accende il dibattito politico. La sentenza del TAR, oggettivamente dura, attende conferme, o modifiche in sede definitiva presso il Consiglio di Stato. Lasciando che la legge faccia il suo corso, notiamo come nel dibattito tutto stia emergendo tranne che la preoccupazione, che oggi ci pare debba aumentare, per la tutela ferma di un'area come Tuvixeddu che si riapre a nuove tensioni e pericoli. E pur tuttavia la difesa di Tuvixeddu è un problema assai reale, quanto il suo decennale abbandono, la successiva, criticabile mediazione urbana fra Comune e Soprintendenza Archeologica – negativa, a nostro parere, quanto quella sull'anfiteatro romano, danneggiato per legge - ed infine la nuova difficoltà, che ora si avvelena in una fortissima tensione politica che non vorremmo funzionale ai peggiori interessi..

Sarà importante rilanciare l'appello che ormai diversi anni fu sottoscritto da intellettuali come Giovanni Lilliu per la difesa dello straordinario sito archeologico. Rinnovandolo cercheremo dal prossimo numero di aggiungere qualcosa: un dibattito, che fin d'ora ci impegniamo a preparare, su come inserire nella città un complesso archeologico della qualità e natura di Tuvixeddu.

5 Commenti a “A chi interessa Tuvixeddu?”

1. [Edoardo Salzano](#) scrive:
[16 Febbraio 2008 alle 11:45](#)

Nel 1965, nell'approvare il PRG di Roma, il ministro Giacomo Mancini definì “d'interesse nazionale” il comprensorio dell'Appia Antica e ne impedì lo svillettamento. nel 1979 il sindaco di Roma Luigi Petroselli lanciò il “progetto Fori”: la realizzazione di un immenso cuneo verde, dai confini comunali di Campidoglio, che saldasse in un'unica area pubblica tutte le ricchezze archeologiche di Roma e attorno a questo ripensasse tutta l'organizzazione della città (vedi: V. De Lucia, “Se questa è una città”, Donzelli, Roma 2006. p.121 e segg.).

Sarebbe bello se oggi, ricordando quel ministro e quel sindaco, chi ha il potere di salvaguardare il patrimonio della storia e del paesaggio appoggiasse Renato Soru e l'azione intrapresa per la necropoli e il suo territorio, e se chi ha il potere di governare la città partisse dalla salvaguardia dell'intero comprensorio di Tuvixeddu per ridisegnare Cagliari.

L'area a cui il TAR vorrebbe eliminare il vincolo ha infatti un'importanza dello stesso ordine e dello stesso livello di quella dell'Appia Antica.

2. [Tonino Dessì](#) scrive:
[16 Febbraio 2008 alle 13:10](#)

A me non pare affatto che il TAR Sardegna abbia voluto eliminare il vincolo su Tuvixeddu. Per converso non mi pare affatto che il PPR sardo abbia voluto tutelare il nostro ambiente e il nostro paesaggio.

3. [Fabio Cocco Carreras](#) scrive:
[17 Febbraio 2008 alle 09:43](#)

Il partito del mattone la fa da padrone ... stanno tornando.

4. [Andrea Pubusa](#) scrive:
[18 Febbraio 2008 alle 09:48](#)

Caro Carreras, il partito del mattone non è mai scomparso e lo favorisce anche chi, anziché porre in essere atti di contrasto legittimi ed efficaci, adotta atti grossolanamente illegittimi, e, quindi, destinati a sicuro annullamento. Fra l'emanare questi atti e non far nulla non c'è alcuna differenza, se non i risarcimenti ai mattonari e la facile pubblicità presso gli ingenui e i creduloni.

Occorre, dunque, smuovere le energie migliori dei vari saperi per salvare beni irripetibili e bisogna anche mobilitare i cittadini con consapevolezza e senza tifoserie.

5. [Elio Pillai](#) scrive:
[19 Febbraio 2008 alle 13:57](#)

A me sembra che i partiti e i padroni del mattone siano in aumento, e il TAR lo spiega bene. Tuvixeddu fa gola a molti!... Sarebbe interessante sapere chi ha pagato il progetto "alternativo" alla Coimpresa, approvato dalla giunta regionale, "Parco karalis" del paeseggista Giles Clement. Uno sponsor importante che ha dato 50.000,00 euro già si conosce. Il progetto è costato 150.000,00 euro, attendiamo di conoscere gli altri. E meno male che c'è la magistratura!

Ci sono molte maniere per difendere il colle di Tuvixeddu, la sua dirompente alterità rispetto al mondo contemporaneo che attende ancora una lucida riproposizione urbana del passato. Tenendo fede all'impegno preso nel numero scorso abbiamo costruito uno speciale sulla necropoli, un contributo alla sua conoscenza che proviene dalla ricerca accademica archeologica militante. E' stato giustamente detto che la tutela di Tuvixeddu va oltre la definizione archeologica perché il sito si configura come paesaggio culturale, tema avanzato di tutela dei luoghi e sacrosanta acquisizione in tal senso, lucidamente indicata dalla stessa Commissione Regionale per il Paesaggio; è in ogni caso un paesaggio culturale che si fonda su una risorsa archeologica di altissimo livello, e da essa trae forza dentro i temi della tutela e della memoria verso una direzione più ampia. Questa osservazione appare importante, perché se perdiamo i nessi che Tuvixeddu ha con l'archeologia della città di Cagliari, con le sue diverse città, rischiamo di farne un puro episodio, per quanto importante, di tutela urbanistica, slegato da più ampi contesti archeologici che ne dettano il senso.

Gli scritti riguardano perciò la necropoli punica in sé con le tipologie tombali, la rilevanza pittorica, la questione del suo inserimento all'interno di una Cagliari città dissolta e i problemi connessi alla sua valorizzazione e musealizzazione.

Un simile luogo sottolinea l'esigenza di una tutela intransigente, e perciò raccogliamo l'appello tempestivamente partito dalle Università di Sassari e Cagliari, e dalla ferma presa di posizione di Giovanni Lilliu, dopo la [grave sentenza del Tar Sardegna](#), che ci fa anche interrogare su quali coordinate teoriche abbiano condotto gli estensori della stessa a curiose valutazioni su sviluppo sostenibile, paesaggio, cartografia e toponomastica storica.

Ma la critica all'intervento in atto su Tuvixeddu (e non solo: pensiamo, di nuovo, all'inaccettabile situazione dell'Anfiteatro romano) deve essere accompagnata non solo da una tutela, come dire, passiva, ma da una maniera diversa di pensare l'area e la città, che inneschi un processo di partecipazione democratica attiva, condivisa e competente.

In questo senso riteniamo che la Regione Autonoma della Sardegna, posto correttamente il problema di arrestare con gli [strumenti disponibili per legge](#) l'attacco al Colle, abbia sbagliato ad affiancare a tale strumentazione un progetto calato dall'alto come quello di Gilles Clement, che non pochi ritengono incompatibile con le linee della stessa Commissione Regionale.

Il tema della città è stato sottolineato particolarmente nel nostro inserto e da lì si deve partire: vogliamo vivere in uno scenario da hard discount, o costruire un luogo nel quale la traccia della memoria sia visibile, coerente, leggibile e soprattutto costruita in maniera cosciente?

Si è parlato di acquisizione pubblica dell'area: ottima idea, ma se poi vi si innescano interventi di tipo demiurgico, tipici del sovrano illuminato (traccia storica in sé rispettabile e che pure ha prodotto bellissimi beni culturali da proteggere), non siamo più d'accordo. Riteniamo preferibile organizzare le competenze con gli strumenti della partecipazione democratica: anche perché una costruzione ampia, partecipata e attiva rende ben più forte la tutela, e più sicuro il destino di Tuvixeddu.

Si potrebbe iniziare da subito, assieme all'acquisizione pubblica, a rilanciare il dibattito, sino ad un concorso di idee pubblico, aperto, competente sulla valorizzazione dell'area: purchè tale prassi sia inserita in un quadro che si ponga il problema delle altre Cagliari della memoria. Da questo punto di vista Tuvixeddu rappresenta solo un episodio, per quanto di eccezionale rilievo.

Iniziamo perciò a discuterne, a partire dai prossimi lavori pubblici nel centro urbano e ricordando gli strumenti di legge, nuovi e nuovissimi, che li sottopongono all'obbligo di [verifica archeologica preventiva](#) e alle [nuove formulazioni](#) della Valutazione Ambientale Strategica (Vas) e della Valutazione di Impatto Ambientale (Via).

4 Commenti a “Tuvixeddu e la città proibita”

1. *tonino dessì* scrive:

[1 Marzo 2008 alle 12:14](#)

Cara redazione, gli articoli accademici su Tuvixeddu sono molto belli nel descrivere una realtà per difendere la quale molti di noi si sono mossi già più di vent'anni fa (nel silenzio, quando non nell'ostilità, di tanta sinistra, vecchia e nuova: e anche per questo non abbiamo vinto). Tuttavia non entrano affatto nel merito della recente vicenda, sulla quale prudentemente evitano di pronunciarsi. Lo fa invece la testata e a mio avviso con poca prudenza. Non potendo dilungarmi per ragioni di spazio, rinvio a quanto ho scritto in un intervento rintracciabile al seguente indirizzo: <http://www.sardegnaeliberta.it/?p=1008>. Tuttavia non posso non segnalarvi un sincero imbarazzo nel leggere che non sarebbero gravi i fatti rilevati dal TAR nella sentenza su Tuvixeddu, ma sarebbe grave la sentenza: addirittura il TAR sarebbe incorso in un “eccesso di potere”! Vorrei segnalarvi che il buon livello di conoscenza non solo giuridica, ma anche culturale, sui temi paesaggistici generali e sardi, il TAR Sardegna lo ha dimostrato nell'ampia sentenza n. 2241 del 2007 sul PPR (tanto apprezzata dalla Giunta regionale e dai suoi sostenitori), che si può rinvenire sul sito internet della Giustizia Amministrativa Italiana: consiglio di leggerla. In entrambe le sentenze il collegio giudicante è lo stesso, composto da tre persone (due, tra loro, le donne) la cui integrità è fuori discussione. Anche le sentenze si possono discutere, in democrazia: ma sarebbe bene motivarle, le proprie affermazioni.

2. *Ignazio Camarda* scrive:

[2 Marzo 2008 alle 10:15](#)

Caro Tonino, sembrerebbe che a Tuvixeddu non vi siano state pesantissime e colpevoli responsabilità e ritardi decennali (chi ha firmato gli accordi di programma? chi ha deciso che non era necessaria la valutazione di impatto ambientale? chi è stato assente in tutta la vicenda?) e che la colpa di tutto sia solo di Soru che ha affrontato finalmente in modo deciso il problema, di fronte alla prospettiva di ridurre a giardino condominiale un patrimonio dell'umanità tutta.

La mia impressione è che l'avversione politica o il risentimento personale verso il Presidente Soru, su questo caso e non solo, offuschi la vista non solo di Maninchedda ma anche, e me ne dispiace, a quel Tonino Dessì che ho conosciuto impegnato sulla difesa dei beni ambientali (e che mi conosce), facendo perdere di vista ciò che è più importante, ossia la salvaguardia di quel che resta di Tuvixeddu.

Quanto a quelli che sul blog di Maninchedda spalano falsità e fango sulla commisione del paesaggio, è veramente strano che non si chiedano chi davvero prende le prebende per Tuvixeddu. Ma questa è un'altra storia parallela non ancora conclusa.

3. *(Red)* scrive:

[2 Marzo 2008 alle 15:57](#)

Caro Tonino,

· Il centro del problema per noi rimane la tutela, attraverso gli strumenti consentiti, dell'area di Tuvixeddu contro le destinazioni distruttive (tutte!). Interessa questo particolare? O è secondario anche rispetto alle colpe o alle negligenze di Soru? Se nelle decisioni del Governatore c'è dolo, bene farà la magistratura a trarne le conclusioni. Ma la comunità dovrà disporre ancora del bene che rischia di perdere a causa, in primo luogo, della voracità degli speculatori.

· Dici che le persone intervenute nel dibattito “evitano prudentemente di pronunciarsi”. Non era questo il loro fine né la nostra richiesta come quindicinale. Non dimentichiamo che tra di essi ci sono firmatari di appelli e posizioni molto chiari, a favore di Tuvixeddu, sia ora che vent'anni fa, e forse di più. Scrivere ancora oggi non è solo per noi, ma per nuove

generazioni

- Il giudizio sulla gravità della sentenza e sull'eccesso di potere è motivato da diverse discutibili affermazioni su aspetti culturali e 'sviluppo sostenibile', e in sostanza dal mancato riconoscimento del primato del bene paesaggistico in materia di tutela. Non è così che recita il codice Urbani?
- Se il TAR ha mostrato un'ampia conoscenza sul PPR potrebbe aver fatto bene in quell'occasione e meno bene su Tuvixeddu.

4. *tonino dessì* scrive:

[2 Marzo 2008 alle 17:41](#)

Caro Camarda, io continuo a fare quello che ho sempre fatto: esprimere liberamente le mie opinioni, le mie proposte e all'occorrenza le mie critiche. Non mi ferma certo la banalità morale di chi mi imputa risentimenti che non ho. Potevo dimettermi da assessore proprio perchè non potevo e non posso dimettermi dall'essere Tonino Dessì. Sul piano disciplinare ho le carte in regola per discutere alla pari con chi, da assessore, ho indicato come consulente nel comitato tecnico di redazione del PPR: il fatto che questi poi si sia sentito e si senta più consulente del Presidente che consulente della Regione non lo esime dal motivare nel merito, come ho fatto sempre io, le proprie opinioni. Su quelle posso discutere: sulle contumelie no. Cara Redazione, vengo da una scuola giuridica positivista: le sentenze le leggo ancora sulla base di quello che dicono. Il TAR non nega il valore del bene Tuvixeddu, nè l'esigenza di tutelarlo: dice che la Giunta non ha agito a tal fine, bensì con altri scopi. E' semplice, è scritto in italiano, è scritto da tre giudici che in precedenti sentenze hanno dimostrato di ben conoscere il Codice Urbani. Ma soprattutto è scritto da tre persone che hanno fatto in situ un pubblico sopralluogo e che si sono sentite letteralmente prese in giro da chi aveva fornito una descrizione dei luoghi non corrispondente alla realtà. Proposte? Ne feci, da assessore e non se ne volle tener conto. Tuttora, in quel che ho scritto, ve ne è traccia. Resto a disposizione.



ph Alecani

La necropoli di Tuvixeddu è ben nota al mondo scientifico poiché è stata edita, anche se in modo non del tutto soddisfacente per quel che riguarda l'apparato illustrativo, fin dai primi anni del secolo scorso. Ci si riferisce in questo caso all'eccellente studio di Antonio Taramelli, che ancora oggi risulta per molti aspetti un punto di riferimento imprescindibile, anche perché è stato necessario attendere circa novanta anni per ottenere grazie a Donatella Salvi una serie di lavori parimenti attendibile su un settore di questa necropoli. Con ciò intendo dire che, oltre allo scavo e alla pubblicazione, lo studioso curò in modo particolare la sistemazione e l'inventario dei materiali, con precise indicazioni che risultano ancora oggi fondamentali per il loro studio. D'altra parte, non ci si poteva attendere di più per una tipologia di materiali che spesso venivano indicati con la definizione di "comuni", poiché quello che destava interesse era soprattutto la ceramica di origine greca o campana.

L'impianto funerario situato sul colle di Tuvixeddu fu aperto dagli abitanti della città di Karaly nella prima età punica, all'alba della conquista cartaginese della Sardegna. Infatti, l'attuale capoluogo isolano fino agli ultimi anni del VI secolo a. C. ebbe una dimensione metropolitana minore e un ruolo di mercato di frontiera nei confronti di partners ricchi e socialmente ben strutturati, quali erano le popolazioni nuragiche del basso Campidano. Con la conquista cartaginese la città probabilmente fu designata ad assolvere alla funzione di principale collettore dei beni della parte meridionale della Sardegna, soprattutto in virtù della sua posizione affacciata sul Canale di Sardegna.

Da quel momento Cagliari conobbe una nuova e felice stagione, fondata sulle sue funzioni, tra le quali forse quella di sede primaria dei nuovi governanti. In effetti, il braccio di mare su cui è affacciata Cagliari corrisponde all'itinerario più breve tra Cartagine e l'Isola. Il centro di Sulcis non era in grado di offrire le stesse caratteristiche, poiché il cui pur vasto retroterra probabilmente non corrispondeva alle esigenze della metropoli nord-africana. Ciò senza tenere in conto che in questo periodo, per tutto il V secolo e per una parte di quello successivo, la città sulcitana fu profondamente colpita da una forte recessione.

Ad avvalorare l'ipotesi di Karaly quale capoluogo dell'epicrazia cartaginese nella Sardegna meridionale sta l'indubbia ricchezza che traspare dai materiali relativi a questo periodo, rinvenuti soprattutto nella sua necropoli. Infatti, la nuova opulenza di Cagliari si percepisce appieno dall'esame degli ipogei del colle di Tuvixeddu e dei corredi rinvenuti al loro interno. Le strutture architettoniche delle tombe, pienamente rispondenti ai parametri in uso a Cartagine e nella provincia nord-africana, dimostrano un vasto impiego di mezzi economici, ampiamente profuso per la loro realizzazione all'interno del consistente calcare della collina. Le dimensioni delle camere sepolcrali dimostrano la loro natura di tombe di famiglia, realizzate per i due coniugi. I corredi tombali, ricchi di per sé, palesano che era raramente in atto la pratica del reimpiego degli ipogei e quindi favoriscono l'impressione che, nelle famiglie, ogni nuova generazione realizzasse per sé sola la propria ultima dimora con consistente reiterato dispendio. La presenza culturale cartaginese scaturisce anche dalla presenza di decorazioni pittoriche tombali, realizzate soprattutto in colore

rosso, il colore della morte, ma anche in policromia, secondo un gusto ed un rituale che ci collegano con l'elemento berbero punicizzato della chora cartaginese.

Sempre grazie all'indagine dei corredi tombali scaturisce la constatazione di un ulteriore incremento dello status economico della città a partire dalla prima metà del IV secolo a. C., documentato dalla sempre maggiore presenza di ceramica vascolare di importazione e di provenienza soprattutto dall'Attica con la mediazione della metropoli nord-africana.

Le vicende storiche dell'impianto funerario di Tuvixeddu seguono quelle della città: infatti, ad un progressivo spostamento del cuore di Karaly verso est, corrisponde l'altrettanto progressivo abbandono della necropoli a favore del nuovo impianto sorto sul colle di Bonaria, in prossimità del nuovo porto. L'area di Tuvixeddu è utilizzata in qualche misura anche in età romana, ma solo perché, secondo il costume romano, i sepolcri erano allineati lungo le strade di approccio al centro abitato. Infatti, quella che attualmente è la via di Sant'Avendrace, anticamente era la strada principale della Sardegna che proveniva dai territori a nord e a ovest del capoluogo.

L'enorme valore storico-artistico e culturale della necropoli punica di Tuvixeddu consiste nella sua sopravvivenza attraverso i secoli. Sopravvivenza travagliata - si ricordi che almeno due terzi dell'impianto funebre sono stati letteralmente polverizzati da un cementificio attivo tra gli anni '50 e '60 del secolo scorso - che comunque non ha impedito che alcuni lembi importanti della necropoli giungessero fino a noi. Attualmente nessuna capitale che conserva vestigia del mondo punico, antica o moderna che sia, può vantare la presenza di tali testimonianze. Infatti, nella madrepatria libanese le necropoli monumentali sono scomparse da centinaia di anni, a Cartagine la maggior parte delle tombe non è più visibile ed è ormai irrecuperabile e a Palermo si conserva a fatica e con ampia profusione di mezzi un piccolo lembo della necropoli fenicia e punica. In Sardegna solo la necropoli di Sulky, attuale Sant'Antioco, può competere con l'impianto funerario cagliaritano, che costituisce una testimonianza irrinunciabile della comune storia collocata nel cuore dell'attuale abitato.

Io sono una persona eminentemente pratica, e quindi inizierò da un dato di fatto assolutamente indubitabile. La necropoli punica di Tuvixeddu è unica in tutto il Mediterraneo. E' da questa valutazione che si devono muovere tutte le ulteriori considerazioni, ipotesi progettuali, decisioni e così via. E partendo da questo non si può non arrivare ad un altro punto, anch'esso, secondo me, basilare ed irrinunciabile. L'area in cui si trova la necropoli di Tuvixeddu deve essere tutelata e le attività progettuali che la riguardano devono essere rivolte alla sua valorizzazione, in quanto elemento culturale fondamentale della storia, non solo della città di Cagliari e della Sardegna, ma della presenza cartaginese nel Mediterraneo occidentale. Altre esigenze, anch'esse sicuramente rispettabili e assolutamente non trascurabili, legate alla vita attuale, in questo caso devono essere quantomeno considerate come esigenze di secondo piano. Non sta certamente a me intervenire in un settore non di mia competenza, quale quello dei lavori pubblici nella città, dove le mie valutazioni si limitano al buon senso comune. Ma anche queste mi portano a pensare che tutto quanto ruota attorno a Tuvixeddu sia rivolto non tanto all'interesse della città, quanto a quello del Grande Lavoro in sè e per sè, con tutti gli annessi e connessi. A questo proposito non è fuor di luogo ricordare una circolare del ministero per i Beni e le Attività Culturali di qualche anno fa, il cui succo, al di sotto di tutti gli orpelli in burocratese, era: "Non rompete le scatole alle grandi imprese che fanno i grandi lavori, altrimenti sono c...i vostri". Temo proprio che, con il deprecato probabile ritorno in auge della Banda Bassotti, questo concetto tornerà di nuovo prepotentemente alla ribalta nazionale. Noi ritorniamo invece all'argomento principale di questo contributo, quello della valorizzazione di Tuvixeddu. E qui cominciano i problemi, e non piccoli. La necropoli di Tuvixeddu, come in miglior dettaglio è spiegato da altri, è costituita da centinaia e centinaia di tombe, in massima prevalenza del tipo a camera ipogeica, cioè composte da una camera scavata nella roccia del colle, raggiungibile mediante un pozzo, profondo in media tra i 3 ed i 4 metri, anche se non mancano profondità maggiori. Questo vuol dire che le tombe, dall'esterno non sono visibili. L'aspetto "monumentale" della necropoli si percepisce adesso solo grazie all'attività della vecchia cava che ne ha devastato una parte, tagliando il colle. Così si è formato il cosiddetto anfiteatro di Tuvixeddu, sulle cui pareti si riconoscono, in una visione molto suggestiva, i pozzi e le camere delle tombe. Se non esistesse questo taglio, l'unica cosa che si potrebbe percepire sarebbero i pozzi di discesa alle camere. In pratica avremmo dinanzi un colle tutto costellato di buchi rettangolari, quasi come un immenso gruviera (a parte la forma del buco), con la differenza fondamentale che nel gruviera il buono sta intorno al buco, mentre nel nostro caso è proprio al suo interno che si trova la parte principale e più importante. E questo, come capite, porta ai problemi di cui parlavo prima, e che elencherò brevemente.

Il più importante dipende dalla conformazione stessa delle tombe. Per poterle visitare si deve scendere con una scala a pioli per 3 o 4 metri, chinarsi per entrare nel basso e stretto portello di accesso alla camera, dove, finalmente, si vede che cosa? Nella maggior parte dei casi quattro pareti, un pavimento ed un tetto piatto, ricavati nella roccia. Due hanno una decorazione dipinta con figure (la "tomba dell'ureo" è il fiore all'occhiello), poche altre hanno fasce di colore dipinte, alcune presentano una decorazione con segni religiosi o astrali incisi, abitualmente nella parte terminale del pozzo sopra il portello.

Come fare per far scendere i visitatori nelle tombe più interessanti senza che vi siano: a) pericoli per chi scende; b) interventi pesanti sulla struttura della tomba per renderla visitabile; c) rischi per la conservazione degli elementi più delicati della tomba? E' chiaro a chiunque si sia trovato a gestire un qualcosa aperto al pubblico che il primo punto pone seri problemi. Una cosa che si fa abbastanza abitualmente in casa propria, come salire e scendere da una scala, portata in uno spazio aperto alla visita del pubblico, diviene una fonte di infiniti guai, controversie legali ecc., nel deprecabile (ma sempre possibile) caso di una fortuita caduta e cose simili. Si dovrebbe allora mettere in opera una scaletta protetta del tipo alla biscaglina. Ma questo vuol dire un intervento massiccio nella struttura del pozzo, senza togliere del tutto i rischi. Un consistente afflusso di visitatori, poi, può provocare danni alla pittura delle tombe, come già è avvenuto nelle celebri tombe etrusche dipinte di Tarquinia, che adesso si possono ammirare solo dietro un vetro che isola l'ambiente dalla camera

dipinta da quello in cui si trovano i visitatori. Ma le tombe etrusche hanno, fortunatamente per loro, un tipo di accesso diverso, assai più agevole.

Un altro tipo di problemi viene posto anche dal recupero totale delle tombe che si trovano sul colle. La maggior parte di esse (tranne quelle che sono collocate in spazi urbanizzati già da circa un secolo e che quindi non sono state toccate da scavi precedenti) è già stata scavata tra gli ultimi decenni dell'800 e la metà del '900. Dopo lo scavo sono state nuovamente colmate di terra. Ora lo svuotarle nuovamente non porterebbe all'acquisizione di alcun nuovo dato archeologico, e porterebbe invece, ancora, ad una situazione di pericolo, perché i pozzetti si aprono direttamente a filo del terreno. Per consentire una visita del colle si dovrebbero allora creare percorsi rigidamente recintati, oppure recintare ogni singolo pozzetto. Ma il rapporto costi/benefici (che dobbiamo sempre tenere presente in ogni nostra operazione di carattere pubblico) giustifica un così massiccio impegno, quale lo svuotamento di centinaia di tombe sotterranee, che non potrebbero essere poi visitate? E che, se anche lo potessero, avrebbero oggettivamente scarsa attrattiva per il pubblico, in così grande quantità? Io ritengo di no. Basterebbe, a mio avviso, asportare la parte superiore del riempimento, in modo da evidenziare il pozzetto, segnalandolo in modo adeguato, e creando dei semplici percorsi pedonali. Anche nel caso ci si voglia allontanare dal sentiero tracciato, cadere da un gradino di 20 centimetri nell'erba è assai diverso che cadere da tre metri sulla roccia.

La visita dovrebbe accentrarsi nell'anfiteatro da dove si possono percepire bene le tombe ed i pozzi, e poi dopo un percorso di visita in cui si osservano alcune tombe dall'alto (queste sì con il pozzetto scavato e recintato), confluire in uno spazio museale. In questo, in una apposita sala, si potrebbero vedere non solo le riproduzioni delle decorazioni delle tombe non visitabili, ma anche, utilizzando le microtelecamere basculanti, potervi navigare all'interno. Gli ormai consueti strumenti divulgativi, quali grafici, ricostruzioni tridimensionali fisiche, ricostruzioni virtuali ecc., sarebbero il naturale complemento alla visita. Il museo, ovviamente, dovrebbe raccogliere una ampia scelta dei materiali rinvenuti nelle tombe e nell'area di Tuvixeddu, in modo da illustrarne la storia e le vicende. Ho detto una scelta e non tutti i materiali, perché le centinaia di tombe hanno restituito centinaia e centinaia di oggetti, prevalentemente ceramici, sostanzialmente ripetitivi e che, esposti tutti assieme, ingenererebbero nel visitatore un cupo senso di oppressione.

Una mia vecchia idea, mai andata in porto, era quella di sfruttare il canyon e lo spazio verso via Is Maglias, per creare un Museo/Laboratorio della città di Cagliari, che la illustrasse dal suo nascere sino ad oggi, collegata con l'area archeologica della necropoli. Avrebbe potuto essere un bel polo di presentazione e produzione di cultura e conoscenza. Ma sembra che queste cose, purtroppo, non interessino poi a molti.



Il colle di Tuvixeddu chiude, oggi come ieri, il paesaggio d'acqua della laguna; per chi entri a Cagliari è impossibile, oggi come ieri, non vederne la mole squarciata dalle ferite e dagli abusi, dall'assedio arrogante della città moderna che ancora non la spunta ma che sempre ci riprova. Sulle rive della laguna, in quella ragnatela di acqua e terra che si snoda tra Santa Gilla e l'isola di San Simone, nasce la Karali fenicia, un insediamento in origine modesto, raccolto sul mare ma ben consapevole delle grandi potenzialità che l'attendono immediatamente oltre l'abbraccio del golfo, nelle piane fertili che diventeranno, nel mito, il dominio di Iolao e delle sue genti.

E' una storia che inizia otto secoli prima di Cristo, almeno a giudicare dagli scarni indizi recuperati in via Brenta e che condurrà, con il divenire dell'egemonia politica e culturale di Cartagine nel Mediterraneo, al centro urbano punico di Karali, sede del potere dell'aristocrazia della metropoli nord-africana nei territori meridionali dell'isola di Sardò.

Karali punica, nel V e nel IV secolo a.C., è un centro in piena fioritura, che riprende nel decoro urbano e nell'artigianato i modelli culturali nord-africani della capitale ed è immerso nella vivacità e nel benessere del commercio internazionale, scandito dalle rotte e dal movimento di merci che viaggiano da Atene a Cadice.

Ma chi voglia ripercorrerne la storia, cercando nella città moderna le sue tracce o quelle, ancora precedenti, della Karali fenicia, si renderà subito conto che ciò che resta è sempre e soltanto la notizia di uno scavo pubblicato in un libro, la fotografia di un rudere che ora è sotto una casa, una planimetria di strutture sepolte sotto un supermarket.

Cagliari è cresciuta senza rispetto per la memoria, ha cucinato e ingoiato le sue radici, come Crono divorava i suoi figli e, a differenza del dio del mito, non ha mai risputato nulla, ha digerito – e dimenticato – tutto.

La sorte di Cagliari romana e medioevale non è molto diversa: che si tratti del celebre tempio ellenistico di via Malta o delle imponenti domus di viale Trieste o di Santa Igia giudicale.

Il colle di Tuvixeddu, con la sua necropoli, resta il campanile, smozzicato ma ancora in piedi, di una città dissolta; esso, ancora, con lo scrigno delle sue memorie, riesce ad evocarla e a definirla, in primo luogo nei suoi spazi originari: l'altura, con quella vicina di Tuvumannu, interessata anch'essa dalla diffusione degli impianti funerari, delimita "verso terra" il perimetro di Karali punica, segnato sul lato opposto dalla fisicità delle acque, ora lagunari e, immediatamente sottocosta, da una localizzazione di nuovo immateriale e evanescente, come quasi sempre quelle karalitane: l'area del santuario tofet di via San Paolo, cioè il luogo di localizzazione di quel recinto sacro che, come di regola negli insediamenti punici, si trova, con la necropoli, a segnare la delimitazione degli spazi urbani della comunità, i punti, critici e rituali, in cui la società dei viventi si incontra – e fa i conti – con la morte e con gli dei.

Tra la laguna, il colle e via San Paolo vi è il cuore dell'insediamento punico: i brandelli non visibili del tessuto della città antica nelle vie San Simone, Brenta, Po, Garigliano, Campo Scipione, Santa Gilla; vi sono le ricerche, numerose, di archeologi e appassionati, ma anche le operazioni disinvolute e mercenarie di palazzinari e imprenditori: una vicenda che inizia alla fine dell'Ottocento e che non

è mai finita.

Il primo valore di Tuvixeddu è quindi quello di limite, di segnacolo forte di identità di una città scomparsa, nei resti e nel ricordo; ma è anche il faro che ci rivela quanto, all'ombra dei suoi pendii, può essere ancora recuperato e conservato; del resto sulla via Sant'Avendrace il frontone della "Casa della Vipera" ancora riesce –che sia una particolare qualità della luce di un momento o un blackout improvviso nella nevrotica attività quotidiana –a colpire l'attenzione di un passante e a dissolvere, per un minuto, le insegne dei fast food, di un'autocarrozzeria o i cartelli con le offerte di un discount.

Sento spesso affermare che Tuvixeddu è la più importante e grande necropoli punica del Mediterraneo: non so se questo sia effettivamente vero e credo che in ogni caso non sia una questione da porre.

Come a Ibiza o a Cartagine o a Sant'Antioco, la qualità delle testimonianze è di gran lunga vincente sulla quantità o la dimensione: se alcuni studiosi ricostruiscono per Tuvixeddu un numero di sepolcri stimato tra i 1500 e i 2000, preferisco ricordare la grande articolazione delle esperienze di ingegneria e di artigianato che esso conserva.

A cominciare dalla varietà delle soluzioni funerarie che si incontrano su questo immenso cimitero dell'antichità che, dopo le comunità puniche, fu usato in età romana: tra V e III secolo a.C. le maestranze puniche hanno disseminato sul colle semplici tombe terragne o in anfora, tombe scavate in roccia a fossa semplice o a pozzo, pozzi con camere singole, con camere sovrapposte e contrapposte, in uno straordinario fervore architettonico.

Le decorazioni, applicate a rilievo, a pittura o con la combinazione delle due tecniche, sono altrettanto varie: che siano i crescenti lunari e solari, la gorgone o l'idolo "a bottiglia" scolpiti sulle parete frontale delle celle funerarie o i leggeri reticoli di colore che dividono geometricamente le pareti delle camere o quegli interni interessati da una decorazione più complessa e organica come la tomba c.d. "di Sid" o quella c.d. "dell'Ureo".

Entrambe –questo è evidentemente il destino di Cagliari: riservare al proprio passato soltanto le pagine di un libro –non sono purtroppo accessibili; nella prima un personaggio maschile, interpretato come immagine divina, brandisce una lancia mentre nella seconda un fregio vegetale è ravvivato dall'immagine della Gorgone e del serpente cobra, appunto l'ureo, che appare comunemente nella gioielleria e nella produzione delle stele puniche.

Tutti questi motivi rendono la necropoli di Tuvixeddu un luogo di grande suggestione e significato per la comprensione non soltanto dei rituali e delle cerimonie del funerale attraverso la disposizione e la composizione degli oggetti di corredo e di accompagnamento dei defunti, ma per un recupero generale di quella tradizione culturale punica che, diffuso in tutti i rami dell'artigianato e dell'iconografia, viene ripresa e rielaborata nella karalitana "città dei morti".

Il colle, limite fisico e memoria culturale di Karali punica, "serve" anche a collocare, di nuovo nello spazio, e poi nel tempo, altre Karali antiche: in primo luogo quella città romana che gradatamente, sulla spinta economica e ideologica dell'imprenditoria italiana, i famosi e ricchi *mercatores*, si muove verso gli spazi oggi segnati dall'attuale porto cagliaritano, con l'edificazione, in piazza del Carmine, del raffinato teatro-tempio di modello ellenistico, e che rapidamente occupa gli spazi attuali dei viali Trieste e Carlo Felice e ancora oltre.

Ma vi è anche una seconda Karali punica –o meglio tardo-punica, che si distacca da quella sbarrata da Tuvixeddu: è quella documentata dalla necropoli di Bonaria mentre, di nuovo distinto dalle due entità urbane, sembra essere il santuario di Astarte del Capo Sant'Elia, che presto finalmente sarà indagato.

Questi segni di riconoscimento e di differenziazione, di cui si è parlato, consentono di comprendere quanto differente dai modelli dell'urbanesimo contemporaneo o moderno sia stata la città antica e quanto sia difficile, per noi moderni, figli inevitabilmente del nostro tempo e dei suoi schemi, riproporre immagini adeguate alla realtà storica.

Un [prossimo evento](#) che riguarda la necropoli di Tuvixeddu forse potrà in qualche misura, mi auguro, aiutare a recuperare quella memoria di una città dissolta di cui ho parlato.



Non c'è solo il bianco calcareo, talora abbacinante, della pietra di Tuvixeddu: c'è un rosso intenso, poco noto, nascosto, prezioso. Dipinto a grande profondità circa 2300 anni fa, nella penombra, forse alla luce di qualche torcia. Destinato a proteggere per sempre donne e uomini benestanti dell'antica Krly.

Apparentemente poche fra le migliaia esistenti, le tombe dipinte della grande necropoli punica e tra queste in particolare la *Tomba dell'Ureo* e la *Tomba di Sid* arricchiscono di inediti aspetti decorativi profondi e quasi inaccessibili sepolcri.

La pittura decorativa figurata, su parete come su ceramica, non è certo frequente nel mondo punico, diversamente dalle tradizioni greche ed etrusche. Nella missione di scavi archeologici a Tharros, una ventina di anni fa, con Paolo Bernardini trovammo molto singolare – oltreché divertente per la bozzettistica rappresentazione - il rinvenimento di un frammento di ceramica punica con il veloce e rosso disegno di una civetta, ad imitazione di quei vasi greci che, documentati anche nella città fenicia del Sinis, portavano su fondo nero lucido il rapace notturno simbolo della dea Atena.

Le due celebri tombe dipinte di Tuvixeddu, che illustrano con alcuni capisaldi il mondo magico dei punici di Cagliari, furono scoperte una trentina di anni fa, dopo i grandi nuclei che ci trasmisero nell'Ottocento Giovanni Spano e Pier Francesco Elena e nel primo Novecento Antonio Taramelli. L'insieme di decorazioni rappresentano una sinossi davvero mirabile dei temi, dei sincretismi e delle contaminazioni di un'arte orientale progressivamente fattasi occidentale, eredi della straordinaria, antica contaminazione dell'orientalizzante rivisitata, in età tardo-classica ed ellenistica, da inediti apporti dell'Italia meridionale..

Nella *Tomba di Sid* l'iconografia di un combattente crestato rimanda al dio orientale ben noto nell'isola, in particolare nella valle di Antas. Anche i tre betili presenti nei riquadri della stessa tomba riportano al mondo fenicio e punico. In questo caso il colore, intenso, è il blu.

Nel segreto della profondissima camera della *Tomba dell'Ureo* si erge un cobra regale, motivo di origine egiziana che diventa fenicio grazie all'arricchimento di immaginifiche ali, come negli scarabei dei preziosi bracciali d'oro di Tharros e Cartagine. Ma su tutti appare, altro incrocio fra oriente ed occidente, la magnetica presenza di due gorgoni. L'orrido ghigno del viso tondeggiante, dai capelli resi con stilizzatissimi motivi a forma di serpente, riporta all'uso della classica maschera apotropaica tombale. I decoratori punici di Tuvixeddu scelsero la più orribile di tutte, legata al mito di Perseo, gli occhi sbarrati e la lingua penzolante, a proteggere chi riposava nella tomba a camera. La resa certo appare corsiva, la dimensione opera una rottura di equilibri formali evidentemente non centrali nell'atelier (né, con molta probabilità, per l'ignoto committente): ben altra importanza dovette assegnarsi alla forza protettiva, ricercata con l'efficacia di un segno forse non padrone dell'iconografia, almeno secondo i criteri classici, ma deciso nella sua umoralità e nel posizionamento attento rispetto agli spazi tombali, come mostra la direzione degli occhi.

La lineare e arcaica simbologia trasferisce non ancora chiarite complessità storiche: forse vi è la vicenda di uomini punici che, negli eserciti cartaginesi, si mossero in un'Italia meridionale dove non mancavano, nelle maniere decorative, né guerrieri né 'strane' rese delle maschere gorgoniche.

Queste due tombe dipinte basterebbero per sottolineare, come detto all'inizio, il pregio della fondamentale necropoli: ma altre sembrano doversi segnalare, e soprattutto ipotizzare. E se non fossero le sole? Ferruccio Barreca, soprintendente a Cagliari negli anni '70 e indimenticato pioniere della topografia della Sardegna fenicio-punica, ne indica almeno un'altra, chiamandola delle Ruote. Antonio Taramelli, nel suo straordinario rapporto del 1912 sulla necropoli, scriveva: "In molte si conservano le tracce di una colorazione in rosso, come si ebbero nella necropoli dei Rabs; si ebbe anche talora, al momento della scoperta, una decorazione a fasce orizzontali (n. 36); nella tomba 111 si ebbe una decorazione a Croce di S. Andrea sulla parete di fondo e su di una architrave, a metà della celletta, dove si aveva un abbassamento del soffitto". Ed è ancora il colore che emerge dai resoconti del Taramelli nella notazione della rossa argilla che orlava le stuoie funebri appoggiate sul pavimento. Il rosso e talora il blu, a illuminare quindi la notte infinita di camere dove il colore non era, una volta chiusa la sepoltura, per occhi vivi. Cromie originarie che andrebbero capite e recuperate, offerte al godimento pubblico e alla riflessione. Patrimonio scientifico e storico irripetibile. E allora proteggere Tuvixeddu diventa proteggere anche il diritto all'esistenza di un mondo policromo, sotterraneo, che può emergere. Non precludersi la possibilità di altri cromatismi. Capire che i colori non muoiono 'semplicemente' per l'attacco di cementifici, palazzinari, ruspe, o per la loro intrinseca delicatezza rispetto all'esposizione agli agenti atmosferici ed inquinanti, ma scompaiono soprattutto nella smemoratezza urbana e nella sua ostinata opacità.

2 Commenti a "Tuvixeddu. Il rosso e il nero"

1. *Paolo Maxia* scrive:
[11 Maggio 2008 alle 17:53](#)

Penso che chi sa dovrebbe parlare di piu' non facendo il tam tam tra gli addetti ai lavori ma promuovendo iniziative capaci di coinvolgere la cittadina a una forte sensibilizzazione della salvaguardia del proprio patrimonio

2. *Suddu Gonario* scrive:
[7 Ottobre 2008 alle 18:30](#)

abbiamo un patrimonio archeologico in queste opere che si sono salvate nel tempo e ancora c'è gente che insiste per distruggerle, per cementificare la zona, ma io al posto loro avrei bonificato e ceduto le aree gratuitamente alla città di Cagliari affinché le sappia valorizzare diffonderle e conservarle come un bene universale.

anche i nostri figli nipoti e pronipoti ecc.ecc. devono poter conoscere e ammirare questo immenso patrimonio che ci appartiene.

come si prospetta non sono le uniche, spero che qualcuno illumini i proprietari e riflettano, andate da un'altra parte a cementificare.



ph Alecani

Credo che sia importante iniziare ricordando le battaglie di Antonio Cederna, tra le quali particolarmente significativa per i molti elementi di somiglianza quella per la tutela dell'Appia antica. La battaglia ebbe un significativo momento vincente grazie al ministro ai lavori pubblici Giacomo Mancini che, nel 1965, con un atto d'imperio modificò il piano regolatore generale di Roma, al momento dell'approvazione, assoggettando a tutela, per "preminenti interessi dello Stato" l'Appia antica, per circa 2.000 ettari, eliminando tutte le possibilità edificatorie previste dal Piano paesistico approvato nel 1960.

Le battaglie di Cederna e di altri autorevoli studiosi si indirizzavano, in generale, verso la contestazione del feudale legame tra proprietà terriera e diritto all'edificazione, ponendo al centro dell'operato di una società civile gli interessi collettivi della tutela, della conservazione e dell'uso pubblico del territorio.

Negli anni si è sviluppata una battaglia contro il doppio regime esistente che cercava di far convivere la tutela del territorio con le trasformazioni urbanistiche o, per meglio dire, tra l'interesse collettivo alla tutela culturale e ambientale e l'interesse privato allo sviluppo urbano. Doppio regime nel quale ovviamente la prima è subordinata al secondo. Doppio regime frutto, è bene non dimenticarlo, del potere esercitato nel 1933 dalla Federazione Nazionale Fascista della proprietà edilizia.

Di questo doppio regime, nel quale, nei fatti, la tutela è assoggettata allo sviluppo urbano privato ne è esempio da manuale il caso di Tuvixeddu-Tuvumannu, come dimostrano le sorti dei vari vincoli archeologici succedutesi nel '900, esempio palese del potere politico della proprietà privata e dell'insipienza e incapacità delle istituzioni.

A partire dal vincolo archeologico del 1910 voluto da Antonio Taramelli allora soprintendente archeologico, che fu ridotto a seguito del nuovo vincolo approvato sulla base della determinazione della commissione provinciale per la conservazione dei monumenti approvata nella seduta del 9 marzo 1924, che merita di essere citata:

"Considerato che la parte su cui sorgono gli avanzi della necropoli punico-romana è limitata al declivio della collina che prospetta verso il sobborgo di Sant'Avendrace e che tutta l'area rimanente della suddetta regione non offre nessun interesse";

La lettera che accompagnò questa determinazione, indirizzata dall'allora Soprintendente ai Monumenti, C. Aru, chiarisce perfettamente i motivi di questa riduzione dei vincoli da ricollegarsi alle esigenze dei proprietari (Mulas) di utilizzare la pietra per usi industriali.

È bene riportare questi dati sia per mantenere viva la memoria di questi atti che per la sorprendente somiglianza con quelli attuali, nel definire le esigenze private, prioritarie rispetto alla tutela, e nell'ignorare completamente la reale estensione dell'area archeologica.

Per seguire con il vincolo del 1962 che ha come bel risultato l'ulteriore riduzione dell'area tutelata. A questa gioiosa attività ministeriale di riduzione delle tutele si aggiungono i giudici con la sentenza del Tar Sardegna che annulla il nuovo vincolo imposto nel 1991 "per difetto di istruttoria e inadeguatezza della motivazione" e, infine quella recentissima del TAR Sardegna che qualche

perplexità solleva.

A questo proposito vorrei richiamare, tra le molte affermazioni contenute nella sentenza una che mi pare particolarmente grave e che merita di essere citata per esteso:

“In merito questa stessa Sezione ha di recente affermato che la visione del paesaggio intesa come cristallizzazione di una naturalità idealizzata non é più realistica e che la tutela del bene deve conciliarsi con i principi dello sviluppo sostenibile, in special modo in presenza di siti non incorrotti ed inseriti in contesti fortemente urbanizzati. Il paesaggio da tutelare e preservare non può che essere quello esistente, essendo inconcepibile, oltre che estremamente costoso, un ritorno al passato storico in presenza di aree che non conservano la memoria dei luoghi originari se non in limitate porzioni isolate e circondate dalla rete della città”

Oltre alla scarsa dimestichezza dei giudici con la materia paesaggistica desta forte allarme l'autoaffermazione di una competenza del tribunale amministrativo nel determinare cosa sia archeologicamente e paesaggisticamente rilevante, come motivare un vincolo e quale ne sia la funzione. Non mi risulta che i vincoli li stabiliscano i giudici, ma la legge e il Ministero.

Per la gravità dell'affermazione, che va al di là del caso Tuvixeddu, credo che sia doveroso lanciare un appello al Ministero tramite la Direzione Regionale per i Beni culturali e paesaggistici della Sardegna perché sollevi un conflitto di competenza su chi sia il titolare del Vincolo paesaggistico. Dopo queste brevi osservazioni si tratta di capire cosa, come studiosi, possiamo fare, al di là dei pronunciamenti pubblici, al di là della testimonianza. Credo che alcuni propositi possiamo indicarli sinteticamente:

Stabilire i parametri che garantiscano la qualità archeologica, paesaggistica, geologica, naturalistica dell'area di Tuvixeddu-Tuvumannu

Chiedere al Soprintendente archeologo la ridefinizione del vincolo archeologico, assolutamente inadeguato, come la palazzata di viale Sant'Avendrace e le tombe a camera di via Is Maglias dimostrano.

Dare la nostra disponibilità a sostenere scientificamente questo atto fondamentale

La ridefinizione del vincolo archeologico con il suo ampliamento si giustifica con la qualità dei beni presenti che va al di là dell'attuale perimetrazione e include il complesso delle fasi culturali che dal Viale Sant'Avendrace al Viale Is Mirrionis (parte bassa) e Via Liguria caratterizzano il colle.

Mi riferisco al complesso unitario di beni che in senso geografico da ovest a est vedono:

la presenza di tombe a camera, di età romana, lungo i bordi del Viale Sant'Avendrace, pesantemente intaccate e affogate dalla palazzata,

la presenza di tombe a camera di età punica lungo viale Is Maglias, al di fuori dell'area vincolata, entro i nuovi caseggiati della Facoltà di ingegneria, che in parte hanno intaccato queste strutture come è ancora visibile a occhio nudo

la presenza di un vasto insediamento abitativo di età neolitica che si estendeva dalla via Is Maglias sino al pendio di via Is Mirrionis

le tombe a camera puniche e la domu de janas eneolitica visibili nella salita del viale Buoncammino l'ampia necropoli a domu de janas di Cultura Monte Claro in parte distrutta dalla realizzazione della Casa dello Studente e dell'asilo delle Vincenziane ma che, con ragionevole certezza, è in parte ancora preservata nelle aree ancora libere da costruzioni.

Per il futuro di Tuvixeddu sarà importante la disponibilità a una discussione tecnica sulla programmazione e progettazione dell'area per stabilire i parametri in base ai quali si debba progettare un parco archeologico.

Una discussione tecnico-scientifica pubblica, in modo che la cittadinanza possa essere partecipe, superando le stanze chiuse dell'urbanistica nelle quali operano solo i politici, i progettisti e i costruttori, con estremo fastidio per qualsiasi intromissione da parte della società civile, soprattutto quando costituita dal mondo scientifico.

Questo perché anche i progetti di parco archeologico destano forti timori. Non discuto la qualità dei progettisti della Coimpresa o dell'arch. Clement, non ho dubbi sulle loro qualità progettuali e culturali, ma i loro progetti, entrambi, non mi paiono adatti; se mi si consente la battuta, non hanno progettato un parco archeologico, ma dei giardini, condominiale gli uni, pubblico l'altro; il risultato è lo stesso.

* Intervento tenuto alla CONFERENZA DIBATTITO organizzata da Legambiente "I motivi della tutela, secondo il Codice Urbani e il PPR" (Cagliari, 23 febbraio 2008)

13 Commenti a “Tuvixeddu e del potere”

1. *Andrea Pubusa* scrive:
[26 Marzo 2008 alle 06:46](#)

Di grazia, si può intervenire, senza essere ritenuti irrispettosi? Il Tar non si è sostituito all'Amm, dice solo che questa deve tener conto della realtà nell'adottare i suoi provvedimenti. Un principio del tutto necessario per scongiurare che la discrezionalità amministrativa diventi arbitrio. La critica non può investire questo principio di civiltà giuridica, ma può riguardare la ricostruzione che il Tar fa del materiale acquisito al processo. E' corretta o no?

Anche l'obbligo di motivazione dei provvedimenti dell'Amm. è un principio di civiltà giuridica, frutto della battaglia d'interesse generazionale di giuristi, che ora l'art. 3 della L. 241/1990 ha codificato. E' anch'esso uno strumento per contrastare la tendenza all'arbitrio del potere discrezionale dell'Amm. e per garantire l'imparzialità della sua azione.

Il Tar non stabilisce vincoli, ma svolge un sindacato sui provvedimenti che li impongono, come su tutti gli atti dell'Amm. Principio base dello Stato di diritto, costituzionalizzato nell'art. 113 Cost.

Più che lanciare un appello al Ministero perché sollevi un improbabile conflitto di competenza su chi sia il titolare del Vincolo paesaggistico (questione pacifica), è, dunque, bene criticare le sentenze partendo da un'analisi degli atti sottoposti al giudizio del giudice. In caso contrario, si perde tempo, e si svolge una critica errata e inutile. Non solo, ma si è reticenti sulla bontà dell'azione dell'Amm. che, per essere efficace, dev'essere anzitutto legittima.

2. *Alfonso Stiglitz* scrive:
[26 Marzo 2008 alle 09:58](#)

Con tutto il rispetto, prof. Pubusa, quando il Tar scrive:

“In merito questa stessa Sezione ha di recente affermato che la visione del paesaggio intesa come cristallizzazione di una naturalità idealizzata non è più realistica e che la tutela del bene deve conciliarsi con i principi dello sviluppo sostenibile, in special modo in presenza di siti non incorrotti ed inseriti in contesti fortemente urbanizzati. Il paesaggio da tutelare e preservare non può che essere quello esistente, essendo inconcepibile, oltre che estremamente costoso, un ritorno al passato storico in presenza di aree che non conservano la memoria dei luoghi originari se non in limitate porzioni isolate e circondate dalla rete della città” credo che si ponga un conflitto di competenze; il Tar, come Lei scrive deve giudicare la motivazione di un atto, la sua logicità ma non stabilire quale debba essere la visione del paesaggio: non è né la competenza tecnica (e quando nella stessa sentenza analizza il paesaggio, gli strafalcioni tecnici si vedono tutti, a partire dal Monte della Pace, e anche dalla frase che ho riportato) né quella giuridica.

Cordialmente

3. *Andrea Pubusa* scrive:
[26 Marzo 2008 alle 18:21](#)

Mi è stato detto che quando i Giudici del Tar sono giunti al Colle della pace e si sono trovati in via Is Maglias le loro facce si sono rabbuiate. Un buio premonitore. Forse è solo un racconto da bar, il Tar comunque valuta se la qualificazione dei luoghi corrisponde alla realtà. Se il vincolo è stato posto tenendo conto di ciò che il luogo fu, ma non è più, sanziona l'atto ritenendo che i fatti siano stati travisati o che l'istruttoria sia viziata. In questo non c'è alcuna invasione di campo. Poi ovviamente si tratta di stabilire se il Tar ha visto giusto. E lo dirà il Consiglio di Stato.

Caro Prof. Stiglitz, condivido quanto Lei e tanti altri studiosi scrivono e fanno a tutela del Colle e ritengo che la sua distruzione per la ns. generazione costituirà un'onta indelebile, di cui le future generazioni ci chiederanno conto. Tuttavia, anche a costo di qualche asprezza,

mi sforzo di dire che o le cose si fanno bene sul piano giuridico o non si fa tutela. Anzi si concorre obiettivamente alla distruzione. Chiedo dunque di spostare l'attenzione dal Tar all'Amm. Ad es., dopo la sospensione della sentenza del Tar, ci sono alcuni mesi preziosi per correggere in autotutela eventuali lacune o errori. La Regione farà qualcosa? O si affiderà al mero riesame del Consiglio di Stato? Purtroppo la vicenda è giocata in modo così oscuro e chiuso che a noi cittadini angosciati non resta che sperare nel giudice d'appello. Ma forse è troppo poco. Chissà! Che Dio ce la mandi buona!
Con stima.

4. *Ignazio Camarda* scrive:

[28 Marzo 2008 alle 10:37](#)

Credo che il prof. Pubusa, a proposito di Tuvixeddu, con la sua affermazione "ritengo che la sua distruzione per la ns. generazione costituirà un'onta indelebile, di cui le future generazioni ci chiederanno conto" abbia centrato il problema. Bisognerebbe però fare la non piccola distinzione tra quanti si sono adoperati e si adoperano per la salvaguardia di Tuvixeddu e tra quanti disquisiscono intorno al nodo di gordiana memoria della legislazione italiana, tra quanti, per avvalorare le proprie tesi, calunniano e tra chi all'interno della Commissione del Paesaggio cavillava per fare decorrere i termini e consentire di continuare lo scempio, che sino ad oggi è stato comunque bloccato.

E' evidente che per Tuvixeddu non si tratta banalmente né di valutazione del TAR o del Consiglio di Stato, ma bensì di una responsabilità di tutta la società civile di Cagliari in primo luogo.

Condivido con il prof. Pubusa che il rispetto delle norme, ovviamente, è la base stessa del vivere civile e della democrazia, ma è molto facile, e lui non può non saperlo, ricordare che tanti scempi e tanti guasti sono stati perpetrati nel rispetto delle norme e con lo stravolgimento della sostanza.

Mala tempora currunt per il rispetto dei beni ambientali nella lotta impari con i potentati economici che camuffano i propri interessi con quelli generali, ma che trovino oggettivo e inaspettato sostegno alle proprie tesi da parte di persone al di sopra di ogni sospetto è ancor più sorprendente.

5. *Andrea Pubusa* scrive:

[28 Marzo 2008 alle 21:45](#)

I potentati economici trovano oggettivo sostegno in chi fa atti illegittimi, non in chi ne rileva la non conformità all'ordinamento. Non c'entrano nulla in questo i Giudici né coloro che chiedono di fare le cose in modo giuridicamente ineccepibile.

Ma il punto vero del dissenso sta proprio in questo: non si vuole ammettere che possa esserci qualche deficit di legittimità nell'attuale Amm. regionale. Il paradosso di questa vicenda è che solitamente i difensori di questa Amm. ne sono anche i consulenti e/o sono sostenitori del Presidente nelle sue varie (e legittime) attività politiche, dalla Statutaria al PD. I liberi pensatori, invece, solitamente sono più laici.

Sulle questioni giuridiche comunque deciderà in via definitiva il Consiglio di Stato.

Ma nel frattempo, l'Amm. sta inerte? Non ritiene di passare ai raggi x la procedura per rilevare se presenta vizi non rilevati?

Non essendo frequentatore di commissioni a convenzione, nulla so di cavilli defatiganti o di calunnie (per le quali, peraltro, esiste il giudice penale). Credo però che dove non prevale il libero pensiero queste miserie possano manifestarsi.

Per il resto, ricordo che quando T. Dessì era resp. reg. Ambiente del PCI (ed io cons. reg.) ci battemmo nella Direz. e nel Com. reg. per far candidare al Senato un ambientalista indipendente, il Pres. reg. di Italia Nostra. La spuntammo e Felice Di Gregorio fece sostanzialmente la campagna elettorale a Tuvixeddu, con più di una manifestazione.

6. *Ignazio Camarda* scrive:

[29 Marzo 2008 alle 00:08](#)

Il prof. Pubusa continua a fingere di non sapere che la Commissione del Paesaggio per legge non ha compensi, alla pari del signor Capparoni che favoleggia di duecentomila euro di costi della Commissione mentre non è costata una lira, e che il Comitato scientifico della Conservatoria ugualmente (a quanto sappiamo) non prevede compensi.

La tecnica di tentare di screditare l'operato delle persone adombrando concussioni e compiacenze restando prigionieri del palazzo vendendosi l'anima per quattro soldi è molto antica, ma ritengo che siano sempre argomenti di bassa lega che screditano prima di tutto chi li ha messi in giro e continua a insistervi.

7. *Marcello Madau* scrive:

[30 Marzo 2008 alle 10:45](#)

Cari compagni e amici, non ho pregiudizi sulle chiacchiere da bar: mi sembra comunque essenziale più del contenitore il contenuto, e sono felice quando il confronto (sul nostro quindicinale, come cittadini attivi, e anche al bar) cresce. Voglio allora aggiungere – se mi permettete, professionalmente come archeologo e docente di beni culturali e ambientali - che quando si opera un censimento, sempre finalizzato ad una valutazione preventiva di 'rischio' archeologico, è un grave errore non considerare aree delle quali conosciamo l'attestazione di una serie ampia di monumenti, solo perché questi non sono più visibili. Perderemmo il contesto e la necessità di attenzione nelle stesse aree pur urbanizzate, il cui sottosuolo è sempre 'a rischio'. Il nome di quell'area, nell'individuazione storica, è quello storico.: la toponomastica talora mantiene a lungo i nomi dei luoghi tradizionali, talora, nel mutamento, li modifica. Se il potere procede alla '*damnatio memoriae*' cancellando i nomi, analogo meccanismo può essere prodotto dallo sviluppo. Ma compito dell'analisi volta all'individuazione delle aree e dei relativi valori storici al fine della tutela, è non perdere la memoria ed i suoi vettori. Vi sono nazioni civili dove i luoghi della memoria sono tutelati e sottoposti a vincolo, anche in assenza di monumenti. Qua si può costruire dove i luoghi ci sono. Auguri davvero alle generazioni future, visto che per legge 'tremano' anche le definizioni di sviluppo sostenibile!

8. *andrea Pubusa* scrive:

[30 Marzo 2008 alle 16:31](#)

Se c'è una cosa che non so fare, è fingere. Il Prof. Camarda mi parla di Commissioni, di cui non so nulla, di un certo Copparoni, che non so chi sia, poi mi dice - come ha fatto anche un altro (di cui non ricordo il nome) nel n. scorso del Manifestosardo - che c'è chi usa l'antica arte della maldicenza. Cosa volete che vi dica? Non so di cosa state parlando. Vedetevela fra di voi!

Quanto a Marcello, comprendo l'obiezione e mi pare culturalmente condivisibile. Mi sono sforzato - da giurista - di spiegare, per la buona comprensione dei lettori, come ragiona il Giudice amministrativo sulla base di tecniche giuridiche ben note, perché son vecchie ormai di circa 150 anni. Insisto, senza entrare nel merito, se si adotta un provvedimento di vincolo assumendo a presupposto che esista un Colle della Pace ed invece quel luogo risulta essere Via Is Maglias (ossia una brutta via con tanti palazzi) il Giudice annulla perché l'atto è stato adottato allegando un presupposto inesistente. Così come - in ipotesi - non si può affermare di voler proteggere un bene dal cemento sardo, mentre lo si vuole coprire di cemento francese. Chi conosce la tecnica giuridica sa che il provvedimento va confezionato in altro modo.

Comunque, il mio intento esplicativo è esaurito. Se non abbiamo da chiedere all'Amm. di giocare in autotutela altre carte (che credo ci siano), affidiamo le ns. speranze alla decisione del Consiglio di Stato. Sia ben chiaro - però - i rischi per Tuvixeddu aumentano!

9. *Sandro Roggio* scrive:

[30 Marzo 2008 alle 17:29](#)

L'avv. Pubusa, d'accordo con gli avvocati dell'impresa interessata alla realizzazione di centinaia di migliaia di mc a Tuvixeddu, pensa che il Tar abbia visto giusto. E deduce "dalle facce rabbuiate" dei giudici (descritte nei bar di Stampace) la gravità dell'atto impugnato, relativo all'estensione del vincolo a protezione del Colle, più di quanto non si evinca dai documenti. Non sapevo che tra gli esperti di diritto fosse invalsa questa curiosa pratica deduttiva. Un'occhiata alle facce dei giudici e, oplà, ecco con largo anticipo le motivazioni recondite della sentenza. D'altra parte l'aruspicina era una tecnica di divinazione consistente pure nell'osservazione dei fulmini (ars fulguratoria, per l'esattezza).

Non mi persuade che la civiltà giuridica se ne infischi delle competenze sui paesaggi culturali, che non servano i periti per argomenti multidisciplinari, e penserei così anche se il giudizio d'appello fosse diverso. Ma l'avv. Pubusa, attento al movimento del sopracciglio dei giudici, è del tutto indifferente alle parole di Giovanni Lilliu, autorità indiscussa, sicuro che sia una barbarie la trasformazione di un sito che ai giudici sembra solo "brullo". Le parole di Lilliu e di altri competenti studiosi rassicurano i commissari a convenzione. Che continueranno comunque a prestare attenzione alle opinioni dell'avv. Pubusa per la molta esperienza nella difesa di imprese edili nei Tar, oltre che per la facilità a decryptare i messaggi subliminali

10. *Marco Ligas* scrive:

[31 Marzo 2008 alle 09:25](#)

Cari compagni e amici,
i vostri interventi su Tuvixeddu si moltiplicano. Fate diversi commenti (sulle decisioni del TAR, sulle Commissioni del paesaggio, sul ruolo della Regione, ecc.). Spesso però questi commenti abbandonano l'obiettivo dell'approfondimento politico e culturale e diventano un'occasione per darvi delle stilette. Sono perciò sgradevoli e, suppongo, poco interessanti per i lettori. Così facendo dimostrate di non voler rispettare le ragioni per cui è nata l'Associazione Luigi Pintor e lo stesso quindicinale, né sembrate interessati a rendere il confronto delle idee un'occasione importante di analisi e approfondimento, anche quando emergono dissensi radicali. Ritenendo che non ci sia alcuna ragione perché usiate il Manifestosardo per queste polemiche vi invito ad usare uno spirito diverso e più propositivo. Marco Ligas

11. *Andrea Pubusa* scrive:

[31 Marzo 2008 alle 20:21](#)

Caro Direttore, per completezza d'informazione, comunico che l'unica impresa edile che difendo è la Ditta Efisio Pani di Nuxis (il mio paese), che ha un solo addetto fisso (Efisio Pani - maestro di muro), il quale, ignaro probabilmente dell'esistenza di Tuvixeddu, in cambio delle mie prestazioni professionali (qualche lettera o consiglio) offre dei lavoretti nella mia casa in paese. E' comunque un rapporto molto libero e appagante.

12. *Alfonso Stiglitz* scrive:

[1 Aprile 2008 alle 15:40](#)

Il prof. Pubusa ha sintetizzato bene l'errore metodologico e tecnico della sentenza del Tar; infatti, la conoscenza della cartografia storica, della topografia, della toponomastica e della letteratura scientifica (quello che il TAR contesta) ci mette nelle condizioni di sapere che la via Is Maglias non è al posto del Monte della Pace, ma ricalca un sentiero, ben visibile nella cartografia ottocentesca, lungo la vallecchia che separava le cime di Tuvixeddu e del Monte della Pace; un occhio competente riesce ancora oggi a percepirlo. La stradina esisteva già in età punica come mostrano le tombe a camera delle pendici di Tuvixeddu (ormai del tutto devastate) e del Monte della Pace, qualcuna delle quali visibile a occhio nudo e oggetto ancora oggi di devastazione da parte degli scandalosi (atti perfetti anche questi ?) lavori di ampliamento della Facoltà di Ingegneria. La stradina verosimilmente esisteva già in età preistorica, visto che lambisce il villaggio neolitico di Cultura Ozieri (IV millennio a.C.) già

segnalato a inizi del '900, riedito nel 1986 e in buona parte devastato dai palazzoni a destra della via e parrebbe anche da quell'ampio spianamento effettuato di recente. Dovrebbe sopravvivere ancora parte nel versante orientale del Monte della Pace che, con buona pace dei giudici, esiste ancora.

Questo per segnalare come la "incompetente" visione contemporaneistica del TAR non tenga conto della realtà e sia l'atto perfetto per la sua distruzione, tuttora in corso.

13. *Andrea Pubusa* scrive:

[2 Aprile 2008 alle 05:29](#)

Caro Prof. Stigliz, senza offesa, ironia e Tar, mi tolga una curiosità personale e vera: ma questo Colle della pace dov'è? A cosa corrisponde? Intuisco da quanto Lei dice che, ormai tra palazzi, spianamenti e devastazioni, è difficile coglierne l'originale funzione. Ma esiste. Certo è che, se è stato segnalato fin dai primi del '900, la distruzione è stata tanto radicale, quanto stupida. Mi addolora poi sapere che ha concorso e concorre anche la Fac. di ingegneria e architettura, che invece dovrebbe insegnare la tutela. Forse anche la Fac. di lettere copre reperti importanti.

Insomma, la vicenda è l'emblema del paradosso moderno: amministrazioni preposte alla tutela (Comune, Regione e Stato) ed altre (Università) che dovrebbero creare la sensibilità culturale alla salvaguardia sono gli artefici della devastazione! Che disastro! Per di più adesso sopra Tuvixeddu e il Colle della Pace, al posto dell'antico stradello, deve passare un'autostrada sopraelevata a quattro corsie. O il progetto è rientrato? Ma possibile che la VIA abbia dato esito positivo? O è vero quanto mi è stato detto, e cioè che per saltarla è stato inventato da Comune e Regione uno stratagemma? E se è vero, perché la Regione oggi non scula il gioco? Basterebbe annullare e imporre la VIA. Mistero. E' un vero giallo. Roba da inchiesta giudiziaria e giornalistica.



ph. Ciccio Pizzettaro

Filtrata senza ulteriori conferme, in attesa di maggiori e ufficiali informazioni – e soprattutto delle motivazioni – la notizia è importante: il Consiglio di Stato avrebbe respinto il ricorso della Regione Autonoma della Sardegna avverso alla sentenza del TAR Sardegna ([vedi gli articoli precedenti](#)), che annullava l'estensione del vincolo apposto su Tuvixeddu da Renato Soru mediante una commissione nominata a norma del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, e velocemente formalizzata. Proprio la mancanza di sufficienti passaggi formali (a quanto pare, soprattutto di un congruo provvedimento di legge) sarebbe stata la motivazione che – assieme ad una non piena consultazione di Cagliari nell'ambito del precedente Accordo di programma – ha portato il Consiglio di Stato a respingere il ricorso di Renato Soru.

Riservandoci di intervenire anche in maniera straordinaria fra questo ed il prossimo numero laddove arrivassero notizie ufficiali, appare evidente come si producano diverse indicazioni di rilievo. Vediamone alcune.

Innanzitutto la salvaguardia, Partendo dal presupposto che la tutela dell'area di Tuvixeddu - eccezionale la necropoli punica, quella romana, e l'insieme dei valori storici, artistici e di paesaggio urbano sino alla modernità - sia una priorità assoluta, e che le motivazioni per il vincolo allargato proposto dalla Regione Autonoma siano assai solide (persino contenute rispetto all'importanza dell'area), l'opportuna notizia anticipata deve far porre immediatamente in essere provvedimenti che sanino i difetti censurati dal Consiglio di Stato. In tempi assai rapidi, perché ruspe e abusi sono tradizionalmnte molto veloci ed efficaci.

La battaglia per la difesa del Colle – sostenuta da un fronte assai ampio di studiosi e appassionati guidati da Giovanni Lilliu – deve ricevere dalla Regione Autonoma un trattamento adeguato, e con esso le persone che l'hanno istruita e sostenuta. Archeologi, cittadini, uomini di cultura che hanno a cuore il nostro patrimonio dovranno essere disposti a scendere in campo, se è necessario proteggere con una catena non solo di pensiero ma fisica, umana, le aree in pericolo. A guardare tutto con mille occhi, potenziando quelli già efficaci che hanno disvelato danni e abusi.

La seconda riguarda gli strumenti da mettere in atto: va detto con chiarezza che non sono più ammissibili errori (su Tuvixeddu la Regione ne ha fatti qualcuno di troppo) che mettano a rischio l'area e vanifichino impegno e dignità professionale delle persone.

La terza, ad essa collegata, è politica: il decisionismo soriano, che pure ha prodotto importanti e apprezzabili risultati, talora tratta passaggi democratici e giuridici importanti come impedimenti noiosi o subordinate. Non si tratta di una modalità solitaria di Renato Soru, perché essa gode di un supporto ideologico e gruppi di riferimento, in alcuni casi persino più responsabili o, se preferite, più irresponsabili. Si impone una revisione critica di tali errori e una maggiore cautela negli stessi pareri tecnici, ai quali non giova fretta, fastidio delle regole, obiettivi ristretti ed accelerazioni autonomistiche che poi si trasformano in rallentamenti reali per la stessa autonomia. Smettiamola di perseguire radicali passaggi di competenze per migliorare la pur grave carenza di fondi e strutture, e magari sognare un dorato futuro regionale. La tutela non deve per questo porsi al di fuori dello Stato, né al di sopra di esso. Il nostro patrimonio culturale e paesaggistico, anche perché immenso,

ha bisogno di azioni comuni.

La quarta è istituzionale, pubblica: la crisi nelle regole e nella realizzazione della stessa tutela, che avviene anche per cause oggettive, non tutte negative, come quella del ruolo accresciuto degli Enti Locali e delle Associazioni, è acutissima: abbiamo Soprintendenti che esprimono pareri diversi e contrastanti senza comporli ma accentuando la conflittualità; tendenze a sovrapporre le norme urbanistiche a quelle proprie dell'ordinamento dei beni culturali e del paesaggio, indebolimento mediante accorpamenti delle Soprintendenze in Sardegna, nomine e trasferimenti rutelliani che Bondi ha poi cancellato. Quali sono, e con che mandato, oggi i Soprintendenti in Sardegna? Cosa tutelano? La classe dirigente e professionale esistente deve declinare con forza quel senso dello Stato che ha costituito la parte migliore della storia della tutela nel nostro Paese, farsi sentire.

Infine, nuovamente un aspetto politico: la battaglia per difendere Tuvixeddu non sarà semplice, ora che la speculazione ha una rappresentanza politica forte sia localmente che a livello nazionale. Ma sappiamo che esse non sono assenti dalla stessa maggioranza di centro sinistra. La difesa di Tuvixeddu rappresenta perciò una prova importante di unità democratica, meglio delle tristi pseudo-primarie in atto: sarà anche la voglia di battersi per la difesa piena e ampia di un'area di eccezionale importanza a farci capire se la sinistra, e in modo più ampio il centro-sinistra, avrà la capacità di scegliere da che parte stare.

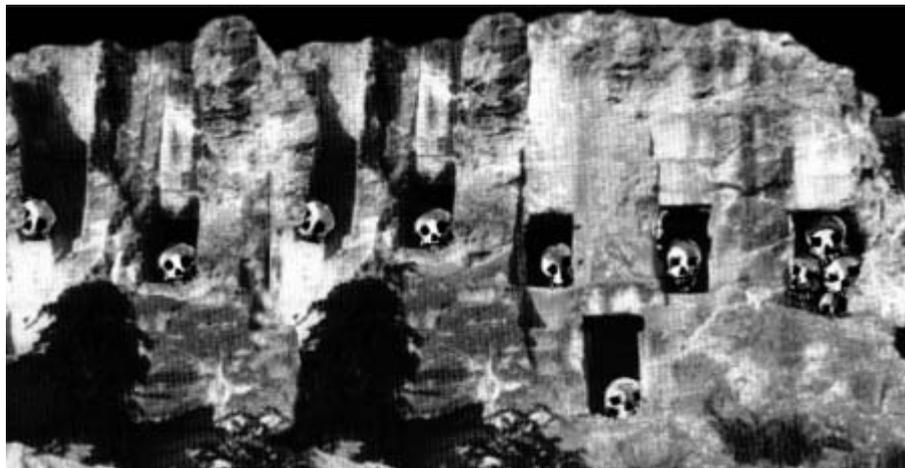
1 Commento a “Tuvixeddu, rumore di ruspe”

1. *Andrea Pubusa* scrive:
[1 Luglio 2008 alle 10:25](#)

Come ho scritto su www.democraziaoggi.it, ho la sensazione che la fuga di notizie dal Consiglio di Stato sia mirata a dar tempo all'amministrazione regionale di adottare, se possibile, nuovi atti blocca ruspe. Infatti, è inusuale che il Consiglio di Stato attenda così a lungo prima di depositare la decisione. D'altronde, se son vere le notizie ufficiose, il vizio rilevato dal Giudice d'appello sarebbe di ordine formale: l'incompetenza della Giunta in luogo di quella del Consiglio. Dunque forse qualcosa si può ancora fare.

Ma viene da chiedersi (non si adirino i soriani da collare) perché non si è fatto prima, mentre era in corso il giudizio? L'amministrazione ha sempre il potere di intervenire anche in corso di causa con nuovi provvedimenti, sanatorie o convalide. Certo, se il Colle verrà violato definitivamente per un eccesso di accentramento Soru non passerebbe alla storia da statista! Suvvia, far morire i punici per la seconda volta per eccesso di monocratismo sarebbe imperdonabile! In ogni caso, adesso tifiamo tutti per lui...e ci auguriamo ardentemente che non ne combini un'altra delle sue! Per il resto son d'accordo interamente con Marcello, che è sempre così incisivo quanto garbato.

Ugo Ugo, Sentenze su Tuvixeddu (16 Luglio 2008)



Ugo Ugo

Ci rivedremo a Filippi!



ph. xxyzyx

Non sono felici, a Cagliari, le prospettive della necropoli punica di Tuvixeddu, una delle più vaste dell'antichità, notissima nel mondo scientifico internazionale. Vincoli cancellati, spazio alla ruspe. [Il Consiglio di Stato](#) ha respinto il ricorso della Regione contro l'annullamento, da parte del TAR Sardegna, dei vincoli a suo tempo imposti dalla giunta di Renato Soru.

La sentenza del Consiglio di Stato è ampia e stringente. Dice che i quattro membri esterni della Commissione Regionale per il Paesaggio dovevano essere nominati con un provvedimento legislativo, che è mancato. Che il Comune di Cagliari, partecipe oltretutto del precedente accordo di programma sull'area, non è stato coinvolto formalmente. Infine, che la Regione è passata dall'eccesso allo sviamento di potere per aver collegato il vincolo susseguente all'analisi della Commissione Regionale al progetto di sistemazione del colle, una sorta di oggetto misterioso, elaborato dal celebre architetto Gilles Clement. Una forzatura che nei fatti non ha certo reso un buon servizio alla tutela dell'area. Errori di forma e di sostanza democratica difficili da accettare. Veleni politici esplodono come fuochi d'artificio: chi non ha mai sopportato difesa e valorizzazione di paesaggi e monumenti si lancia, gli occhi iniettati di sangue e cubature, su un caso che promette di trascinarsi sino alle prossime elezioni. Una proterva iniziativa di destra, senza punti di vista culturalmente motivati sulla necropoli, travalica i confini classici della politica impregnando di sé pezzi del centro-sinistra in una rissa fatta di richieste di dimissioni, commissioni d'inchiesta ad uso di polverone elettorale, inaccettabili intimidazioni verso gli esperti della Commissione Regionale (chiamati da esponenti di AN "plotone di esecuzione contro l'accordo di programma").

Nei commenti la necropoli è nella sostanza assente, travolta, prima ancora che dalle ruspe e premessa necessaria ad esse, da una politica tradizionale che non accetta di passare la mano e da sempre assente o assai debole nella difesa di cultura e paesaggio. Questo incrocio oggettivamente complesso di crisi della tutela, delicate questioni giuridiche con forti elementi di tensioni e contraddizioni istituzionali, pessime concezioni della qualità urbana, bassa cultura della tutela e degrado della politica, offre non pochi insegnamenti. Vediamone alcuni.

Ad esempio, lo scontro fra vincolo regionale e precedente vincolo della Soprintendenza Archeologica: quest'ultimo, l'unico oggi giuridicamente esistente, è ampiamente inadeguato. Ma esso esprime una ben nota modalità operativa media di soprintendenze archeologiche squattrinate, non di rado tese ad accordarsi con enti e privati per una mediazione che permetta di scavare qualcosa e salvare il salvabile (qua il concetto di salvabile appare davvero miope e riduttivo). Un'ottica dello scavo di emergenza/urgenza che produce pasticci a volte assai censurabili e tutela inadeguata, arrivando a consentire persino orrendi buchi nelle strutture dell'anfiteatro romano di Karalis.

Tuvixeddu è stato per decenni abbandonato, in preda al degrado: ma il suo problema, più che da attribuirsi ad imprenditori che fanno il loro mestiere (fermo restando che non prevederebbe danneggiamenti), è la mancata comprensione che un tale patrimonio ammetta solo interventi di

tutela e valorizzazione, ed escluda di per sé edilizia abitativa nella sua area. Oggi la Regione sarda mostra di voler salvare il patrimonio culturale anche con interventi di grandi nomi e grandi capitali. Lo fa per supplire alle scarse idee e soprattutto alle risorse inadeguate della tutela classica; questa azione sarebbe comprensibile se fosse accompagnata da processi di coinvolgimento democratico ai quali la sinistra non può rinunciare. Ancora, nel tormentato mare delle competenze statali/regionali la Regione Sarda (e anche la giunta di centrosinistra) non si è mostrata solo innovativa e coraggiosa ma pure, e non raramente, autoritaria e pasticciona; si coglie il rischio di spinte corporative, anche di apparato, che sognano una piena *devolution* nel campo dei beni culturali con malferme nozioni giuridiche. La saldatura con le tendenze leghiste è di fatto pericolosa. Vi è infine, e non certo da ultima, la forte volontà della destra cagliaritano, al governo nel capoluogo, di capitalizzare il momento politicamente favorevole e muoversi con le mani libere rispetto ad ambiente e monumenti, soprattutto verso i vincoli che essi portano, consolidando una città della speculazione dove si spara senza competenza sul Museo del Betile di Zara Hadid e si progetta un altro stadio di calcio, ritenuto inutile persino da Gigi Riva...

Chi difenderà oggi Tuvixeddu? Chi potrà dire, dopo le nuove centinaia di tombe e i danneggiamenti denunciati, che il vincolo esistente (quello ‘vecchio’ della Soprintendenza) è davvero sufficiente? Il Ministro, il suo Comitato scientifico, il Direttore regionale ai beni culturali e paesaggistici ed i Soprintendenti sardi vorranno prendersi questa responsabilità?

La Regione ha già annunciato alcune contromisure: speriamo che siano efficaci e meglio consigliate e non siano rallentate, come sembra, dalla crisi del PD. La sentenza del Consiglio di Stato non dice – né potrebbe dirlo – che i vincoli non sono appropriati, ma che devono essere fatti bene e facendo tesoro delle sue “prescrizioni”. Ma il problema non è solo giuridico. Speriamo che non si riproducano errori che non è sufficiente ammettere se non si modifica quella parte di prassi autoritaria e approssimativa che ne è causa. Tutti gli uomini che amano la cultura e capiscono il valore della gigantesca necropoli (espressi dall’appello di centinaia di studiosi e semplici cittadini capeggiato da Giovanni Lilliu) devono battersi democraticamente e con grande fermezza per salvarla ed acquisire definitivamente i terreni al patrimonio pubblico. Gli Enti territoriali, e non solo la Regione, dovrebbero togliere ogni edificazione da un’area anche troppo martoriata, eventualmente, laddove come pare vi siano diritti giuridicamente maturati, spostandola in cambio verso altre aree. Intanto, una mobilitazione è bene che riparta, che cittadini, associazioni culturali e ambientaliste vigilino e continuino a documentare e fotografare. Che il luogo non venga abbandonato e la precisa localizzazione dei nuovi rinvenimenti, che modificano profondamente i termini della questione, diventi di evidenza pubblica, anche con una mostra autorevole e ‘indipendente’.

12 Commenti a “Tuvixeddu, altro che ruspe”

1. *Stefano Deliperi* scrive:
[8 Agosto 2008 alle 23:00](#)

caro Marcello, la Regione - a voler esser buoni - è riuscita a complicarsi la vita da sola. Considerazioni più ampie su [gruppodinterventogiuridico](#). Vent’anni di battaglie ecologiste e culturali rischiano di esser buttate nel guardaroba dei cani...

2. *Elio Pillai* scrive:
[12 Agosto 2008 alle 13:47](#)

Marcello

Ti chiedi chi difenderà oggi Tuvixeddu? Io penso che Tuvixeddu si possa difendere solo se nasce un forte movimento autonomo, avendo come obiettivo una battaglia contro ogni tipo di cementificazione di destra e di sinistra. Così come dovrebbe sorgere contro il betile a Sant’elia e contro la costruzione del nuovo stadio. Io credo che ci sia in atto un progetto per

mettere le mani su una zona che non esito a definire la piu' bella della citta'.C'è progetto che va dallo stadio passando per le demolizioni dei palazzoni di S.Elia fino ad arrivare alla Sella del Diavolo,per poi tornare al campo Rossi e alle aree militari dismesse.E' sul campo Rossi e sulle aree militari che si chiudera' la partita.Nel Cda del C.Rossi si discute da anni su un nuovo assetto urbanistico da dare ala citta' di cagliari.E' non è neppure un caso che il campo Rossi da anni sia stato dato in gestione alla destra.Marcello,Soru non puo' essere il sostenitore e il difensore di questa battaglia solo perche' è un po piu' ambientalista di Cualbu.Tu dai a Soru un alibi,quasi che la sentenza su Tuvixeddu sia frutto dei suoi cattivi consiglieri e che il progetto di Giles-Uros sia un oggetto misterioso e una sua forzatura. Soru non fa nulla a caso.E' in atto uno scontro fortissimo tra imprenditori per chi si aggiudicherà questa partita e Soru e la Lega Coop non sono estranei. Noi non abbiamo ancora capito la lezione del 13/14 aprile,quando la sinistra governa come la destra,le gente preferisce la destra vera.

3. *Marcello Madau* scrive:

[12 Agosto 2008 alle 17:37](#)

Caro Elio, condivido molte delle tue affermazioni, e spero davvero (noi cerchiamo di fare la nostra parte) che si formi un movimento autonomo per Tuvixeddu.

Siccome un vincolo va messo istituzionalmente, meglio ancora se con la pressione di movimenti e società, che esso sia ben fatto, che sia chiarito chi lo vuole davvero e chi è meglio che cambi mestiere. Questo non significa creare alibi: permettimi la presunzione, ma quanti a sinistra, come dalle colonne del Manifesto Sardo, hanno criticato errori e autoritarismo soriani senza scadere nell'antisorianismo viscerale né tanto meno nella canea della destra, o senza flirtare per qualche lacerto identitario? Quante assenze a sinistra mentre noi, apprezzando l'apprezzabile, criticavamo apertamente (prendendoci degli antisoriani...) sia FestArch che modalità e natura del progetto dell'architetto Clement.

Riguardo al Museo del Betile, sul quale siamo intervenuti con critiche interne al progetto (che architettonicamente trovo assai bello) e di contesto urbano, non credo che un quartiere e una città, meglio ancora se di origini umili, non possano e non debbano avere un bel museo, che la grande cultura non possa essere una risorsa per il popolo. Ovvio che c'è un problema, delicatissimo, più ampio, come tu fai intuire. Ma devo dire, francamente, che gli alibi per Soru li ha creati soprattutto l'assenza della sinistra, partiti e movimenti, sul tema della tutela dei beni culturali e del loro rapporto con le comunità.

4. *Elio Pillai* scrive:

[12 Agosto 2008 alle 22:28](#)

Marcello non siete voi in discussione.

Soru mi lascia indifferente,cio' che non mi piace è la sua Politica.

E' lungo l'elenco delle cose politicamente inaccettabili che Soru ha fatto in questi 4 anni..

Non possiamo nasconderci che Soru è un imprenditore,continua a fare l'imprenditore,ragiona da imprenditore,e siede con suoi rappresentanti nei vertici sardi e nazionali della confindustria.

Entra in politica combattendo i partiti, per distruggerli,non per riformarli.

Il suo ultimo acquisto "L'Unita'",la usa come una mazza dentro e fuori il suo partito,"licenziando"persino il segretario

Sono stato a Is arenas,con un deputato di Rifondazione,il direttore di quel carcere ci ha spiegato che ci sono forti pressioni da parte della regione sarda per dismettere il carcere?! Ho saputo che il carcere Is arenas confina con una sua proprieta'(Scivu)altra bellissima spiaggia.

Soru non è stato ne un innovatore-rinnovatore,ha governato da soloe male,tenendo spesso la sua giunta sotto scacco pena il licenziamento.

Ha reagito spesso come Berlusconi nei confronti della magistratura quando questa bacchettava le sue leggi.

Il sole 24ore di oggi pubblica i dati su" lavoro ,ricerca e occupazione"dopo di noi c'è solo la

Sicilia.

Gia', i movimenti,(le presenze, vedi legambiente su G8 o sulla Saras)e le assenze,i partiti, la societa', la democrazia e la questione morale?

Dico solo che se c'è un prezzo da pagare tra Soru e i residui di una classe politica forchettona,io non pago!

5. *Cristina Ronzitti* scrive:

[14 Agosto 2008 alle 19:58](#)

Io ho lasciato la Sardegna per lavoro quasi 2 anni fa...Ma ricordo con molto piacere la stagione 2004-2006 dei sit in e delle varie battaglie per difendere Tuvixeddu e altre aree di Cagliari, del dibattito sulla democrazia partecipativa e sul piano strategico , dei tentativi di introdurre nuovi strumenti democratici nell'amministrazione della città....Raf, Stefano D., e tutti gli altridove siete ?

6. *Stefano Deliperi* scrive:

[15 Agosto 2008 alle 22:26](#)

Cristina mi segnala questa discussione e mi chiede "dove sono". Il Gruppo d'Intervento Giuridico, gli Amici della Terra e, molto più modestamente, Stefano Deliperi sono qui e lavorano qui, in questa maledetta/amata Isola, cercando di fare del proprio meglio per salvaguardare Tuvixeddu e le mille Tuvixeddu di questa Sardegna. Poco ci importano le posizioni di questa o quest'altra "entità" sociale, ambientalista, culturale o altro. Spesso ci troviamo, in concreto, da soli o poco ci manca. Poco importa. Se avessimo atteso Godot nel 1992 l'amministrazione comunale socialista, comunista, solidarista, progressista (e magari pure amica dei Kurdi) di Arbus avrebbe fatto cementificare Scivu ben prima dell'acquisto da parte di Renato Soru. Le nostre denunce, le nostre campagne stampa, le petizioni internazionali da noi promosse evitarono la colata di cemento. 80 mila metri cubi. Potrei elencare cento altri casi ed ancora altri cento, ma non interessa. Interessa dire altro: un po' di sana concretezza in più, qualche bandiera blu in meno e farà bene alla Sardegna, al suo ambiente e a noi tutti. E a speculatori "rossi", "azzurri" farà solo male.

7. *Nicola Imbimbo* scrive:

[16 Agosto 2008 alle 01:03](#)

Sottoscrivo pienamente le considerazioni di Elio Pillai sul Presidente Imprenditore. Considerazioni analoghe avevo fatto, ricevendo critiche anche da molti che successivamente hanno scoperto la natura del capo, sia negli organi dirigenti dell'allora partito DS sia sul sito dei DS Cagliari nel momento in cui fu proposto come candidato Presidente. La democrazia non è una merce. E non basta essere "buoni" e anche ottimi mercanti (o imprenditori) per poter governare la cosa pubblica democraticamente.

8. *Raffaello Ugo* scrive:

[16 Agosto 2008 alle 09:04](#)

Cara Cristina, è in corso una raccolta di firme per Tuvixeddu su www.cagliarisocialforum.it. E' puramente simbolica ma indica che c'è qualcuno dall'altra parte del vetro che non si è ancora assopito. Siamo in un momento storico in cui l'assalto alla diligenza è in pieno svolgimento. Pare che l'opinione pubblica sia in gran parte andata al mare. Da anni. Questo è il problema che credo fondamentale. E' il progetto P2 che marcia a ritmi sostenuti. Sono convinto comunque che la responsabilità sia sempre individuale. A destra se ne sbattono delle fisime ideologiche e marciano come un sol uomo. A sinistra c'è un gran polverone. Per adesso anche una firma può servire. Magari verranno tempi migliori.

9. *Andrea Nurcis* scrive:

[20 Agosto 2008 alle 01:33](#)

Io a Tuvixeddu ci sono nato. Sin da bambino sapevo che lì erano sepolti gli antenati dei cagliaritari. I miei genitori me l'avevano insegnato; ero piccolissimo, mia madre mi teneva per mano, conosceva quella signora molto anziana che viveva insieme ai suoi nipoti in una casetta proprio al centro della necropoli. Questa signora ci accompagnava a visitare questo luogo: ci portava dentro delle grandi tombe che contenevano meravigliosi tesori e ci diceva: "siete i primi che faccio entrare in questa grotta, è giusto che il bambino impari"... I suoi nipoti erano due ragazzi piuttosto disadattati, avevano le mani enormi, le unghie abbombate, i denti marci e le gengive violacee. Una volta che mi ammalai mia madre chiamò questa signora che mi fece degli strani sortilegi: un' insalata di preghiere condita con acqua e olio. Tuvixeddu era davvero una collina bellissima e misteriosa anche nell'abbandono e nel degrado. I sacri scarabei stercorari spingevano le loro sfere di sterco districandosi tra le chiazze di nafta e carburante perse dalle ruspe della Cementeria. Lo sterco era quello di un gregge di pecore che transumava sul colle arrivando praticamente sin dentro il cortile della mia casa. Il pastore era un signore molto simpatico. Anche lui, come tutti noi, abitanti sottoproletari del colle, discendente incorrotto del popolo fenicio punico.

10. *Giancarlo Nonis* scrive:
[20 Agosto 2008 alle 21:04](#)

Andavo a fare le foto a Tuvixeddu, nel 1970, era "sorvegliata" dall'ultima abitante della necropoli, un'arzilla vecchietta, vi risiedeva dagli anni dello sfollamento e dei bombardamenti "amici" su Casteddu. I tombaroli operavano al di fuori dell'area che verrà poi vincolata dalla Sovrintendenza, e fino al primo progetto della Coimpresa nel il centrosn e centrodx, si preoccuparono, salvo GIG e AdT, che promossero assemblee e raccolte di firme. Intervenni alla presentazione del progetto nella circoscrizione di S. Avendrace, criticando da cittadino la proposta progettuale. Poi sulla diligenza salirono varie improvvisate associazioni più o meno leghiste dell'ambiente. E il risultato è sotto gli occhi di tutti. Ora che c'è stato il giudizio di condanna, sul metodo e sul merito dell'operato dei consulenti (se non sbaglio non è il cittadino -governatore Soru, a scrivere cosa e come si vincola il territorio, anche se le spese processuali le pagherò anche io con le nuove tasse regionali). Il rispetto della legge ci impone di avanzare una proposta. Un tavolo di discussione tra i progettisti privati che hanno vinto il ricorso, gli enti locali, regione, e associazioni che hanno titolo (non mere chiacchiere) per discutere giuridicamente, con storia e cultura, un confronto definitivo, senza che si presentino progetti non approvati da nessun ente che ha titolo per farlo. La crisi economica e culturale e di valori che avanza, non sottovalutiamola.

11. *Mimmia Casu* scrive:
[22 Agosto 2008 alle 11:30](#)

SCRIVE PILLAI : "Sono stato a Is arenas, con un deputato di Rifondazione, il direttore di quel carcere ci ha spiegato che ci sono forti pressioni da parte della regione sarda per dismettere il carcere?!"

Ho saputo che il carcere Is arenas confina con una sua proprietà (Scivu) altra bellissima spiaggia.

Soru non è stato né un innovatore-rinnovatore, ha governato da solo e male, tenendo spesso la sua giunta sotto scacco pena il licenziamento...."

Andate avanti così compagni! Siete ridotti allo 0,0 del 2%. E non vi basta, volete di più, toccare le quote più basse. Emozionante vero? Ma si sa che è bello essere il nano più basso del mondo. Se non vi è andato bene Soru temo che non ci sarà futuro, chi scrive in questo modo chissà dove mira. Se non vi va bene nulla di Soru che farete quando governerà Nizzi? Vi brucerete in piazza Yenne in una notte senza luna? O festeggerete con Cabras e Zuncheddu? Allora sì che vi voglio vedere all'opera, quando moltiplicherete gli sforzi (???) per combattere gli speculatori. Ma non capite che dovete dimostrarlo che Soru vuole

chiudere il carcere di Is Arenas per suoi interessi? Non capite che insinuare in questo modo fa danno a tutti? E' una linea senza futuro, sotto lo 0,000. Auguri Pillai!

12. *elio pillai* scrive:

[24 Agosto 2008 alle 15:48](#)

Mimmia, su Is Arenas non è una insinuazione, ho riportato quello che ho sentito con altre 5 persone. E' vero come dici che la sinistra radicale è sotto lo zero, ti dovrai chiedere anche tu come mai è successo questo disastro. Io sono stanco di ripeterlo, fai tu! Se me lo consenti, non mi pare che in casa PD si navighi in acque migliori, stai parlando di corda in casa dell'impiccato. In quanto ai festeggiamenti, io non festeggio con Cabras, con Zuncheddu e neppure con Soru e tanto meno con Nizzi. Festeggerei una nuova rivoluzione Francese, con chi non ha lavoro, con chi il lavoro ce l'ha e non arriva a fine mese, con i precari, con i pastori, con i pescatori e con i contadini, ma questo è un sogno! Caro Casu io non compro cappotti di vintage, giornali e nè bond, e neppure Gramsci si dava a queste pazze spese, pur essendo sardo come Soru. Tuvixeddu? Tuvixeddu è stata gestita malissimo, Soru con la sua presunzione e con i suoi "errori" ha riconsegnato Tuvixeddu a Cualbu e Soru non ha mai dialogato con i movimenti, quelli che contano, quelli che autonomamente sostengono da anni questa battaglia contro ogni tipo di speculazione e cementificazione, per non parlare del movimento cuntra su G8 (escluso lega ambiente, naturalmente..). Raffaello Ugo, Diliperi, Nonnis sono sempre lì a testimoniare a fare la loro parte insieme a tanti/e altri/e. Casu, non mi piacciono gli imprenditori che governano il bene pubblico, finiscono per mescolare le due cose. Gli esempi sono lì a dimostrarlo.



ph. BjaNNi

Apriamo questo numero del Manifesto Sardo con un appello promosso da Eddyburg e dal nostro quindicinale per la tutela di Tuvixeddu. La necropoli corre un rischio mortale. Bisogna evitare che subisca un ulteriore e forse definitivo assalto da parte degli speculatori. Ci rivolgiamo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, alla Regione Autonoma della Sardegna, al Comune di Cagliari perché fermino lo scempio della necropoli. Chiediamo a tutti un impegno perché venga evitato questo rischio. Firmate l'appello.

Appello promosso da Eddyburg e Il Manifesto Sardo

La necropoli di Tuvixeddu, uno dei più importanti contesti funerari ipogeici del mondo antico e testimonianza della Cagliari punica, poi romana, corre un rischio mortale sotto l'assalto della cementificazione. Il colle urbano, caratterizzato da migliaia di tombe che raccontano una epocale vicenda paesaggistica, funeraria, architettonica e decorativa della città, sino a proporre pregevoli documentazioni moderne Liberty, sta subendo un ulteriore e forse definitivo affronto dopo cinquant'anni di devastazioni urbanistiche.

La sentenza del Consiglio di Stato riporta il complesso monumentale ai vecchi e inadeguati vincoli del 1997 che la Regione Autonoma della Sardegna, pur con gravi errori procedurali, aveva cercato di rendere congrui all'importanza dell'area: ma il pregio eccezionale del sito e la necessità di una tutela ben più ampia di quella legata all'accordo di programma del 2000 non possono essere messi in discussione.

Straordinarie architetture cavate e decorate in affresco rendono Tuvixeddu in grado di far capire ciò che non è più documentato, in qualità e ampiezza, né a Cartagine né nel Libano dei Fenici.

Le molte centinaia di tombe rinvenute nel corso dei lavori del cosiddetto "parco archeologico", finalizzati in realtà a nuove e devastanti cubature, dimostrano come l'accordo di programma e i relativi vincoli apposti dalla Soprintendenza Archeologica fossero assolutamente insufficienti e inadeguati, e oggi non più sostenibili.

Ci rivolgiamo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, alla Regione Autonoma della Sardegna, al Comune di Cagliari, perché fermino lo scempio della necropoli e dell'area, in violazione delle leggi nazionali vigenti e dei protocolli europei e UNESCO sul patrimonio culturale e paesaggistico; perché non compromettano a livello internazionale tradizione e immagine dell'Italia e della Sardegna.

Invitiamo le Istituzioni a realizzare la tutela integrale dell'area, procedendo al restauro ambientale e archeologico dei danni inferti, destinando il colle di Tuvixeddu ad un'idea e ad un progetto di città che difenda integralmente le proprie aree pregiate e proponga Cagliari, nel solco di una millenaria tradizione storica, come porta mediterranea aperta ai suoi grandi racconti storici.

Chiediamo all'opinione pubblica, a studiosi e appassionati, a tutti i cittadini, alla rete associativa e alla grande tradizione di tutela del nostro paese di scendere in campo sottoscrivendo il nostro appello, vigilando affinché vengano perseguiti e realizzati i seguenti obiettivi:

- l'ampliamento dei vincoli su tutto il sito di Tuvixeddu sino almeno a quelli stabiliti di recente dalla Regione Autonoma e ora non più validi per via degli errori procedurali stabiliti dal Consiglio di Stato;
- l'eliminazione di ogni ulteriore edificazione nell'area;
- la definizione di strumenti di salvaguardia condivisi e giuridicamente impeccabili;
- l'acquisizione pubblica dei terreni di tutto il colle;
- l'apertura di un dibattito sulla città, della quale Tuvixeddu rappresenta la più importante ma non certo l'unica area archeologica di grande rilievo, né l'unica a rischio;
- la promozione di un grande concorso di idee per una destinazione e un utilizzo del sito compatibile con la sua natura, destinato ad arricchire la godibilità del nostro patrimonio culturale e paesaggistico e la qualità della vita urbana.

Marco Ligas, , Edoardo Salzano, Marcello Madau, Vezio De Lucia, Giorgio Todde, Vittorio Emiliani, Carla Ravaioli, Costantino Cossu, Mario Cubeddu, Gianni Loy, Alessandra Chemollo, Vittorio Savi, Sante Maurizi, Marcello Mestosi, Michele Rando, Franco Tronci, Raffaello Ugo.

Per aderire all'appello: [salviamo Tuvixeddu](#)

ATTENZIONE

**NEL CASO NON RIUSCIATE A COLLEGARVI CON LA PETIZIONE PER APPORRE LA VOSTRA FIRMA, POTETE COMUNICARE L'ADESIONE UTILIZZANDO L'AREA COMMENTI DI QUESTA PAGINA, PROVANDO SUCCESSIVAMENTE AD INSERIRE LA FIRMA.
E...DIFFONDETE L'APPELLO**

56 Commenti a "Salviamo Tuvixeddu"

1. *Belinda Huegel* scrive:
[1 Settembre 2008 alle 12:47](#)

ciao, mi sono iscritta ieri al cagliarisocialforum per firmare la petizione SALVIAMO TUVIXEDDU e poi sono stata linkata sul sito firmiamo.it, ma lì si apre solo una pagina di pubblicità e non riesco a firmare nulla, mi hanno detto di riprovare (un certo Raffaello), per ora senza successo pero'come posso fare per firmare??
un saluto
Belinda
se succede anche ad altri si rischia di perdere tante firme !!!
mia madre diceva sempre: chi non onora le cose vecchie (in tal caso la necropoli) non merita quelle nuove.....
abbasso il mattone selvaggio, viva l'archeologia e le cose antiche, che tanto hanno da insegnarci

2. *Marcello Madau* scrive:
[1 Settembre 2008 alle 14:11](#)

Prendiamo la tua come adesione. Come abbiamo scritto alla fine dell'appello vicino al collegamento con la petizione, il server che ospita la stessa dà imprevisti e imperscrutabili problemi.. Qualcuno riesce, altri no. Ribadiamo perciò, nell'attesa che il server si stabilizzi, che potete anche aderire con un commento e comunque con questo form. Grazie.

3. *Fernando Perrotta* scrive:
[2 Settembre 2008 alle 12:32](#)

mia moglie Silvana è riuscita a firmare mentre a me la pagina web rimanda ad un errore....visto che questo commento potrebbe valere come adesione vi do la mia,totamente!

4. *Giorgio Melis* scrive:
[2 Settembre 2008 alle 13:25](#)

seppelliamo i becchini (metaforicamente). giorgio melis

5. *Michele Atzori* scrive:
[2 Settembre 2008 alle 14:59](#)

SPERIAMO, IN UN FUTURO NON TROPPO LONTANO, DI POTERCI ANDARE A PASSEGGIARE, COME SI FA A ROMA QUANDO SI PASSEGGIA,ESTASIATI, AI FORI IMPERIALI .

6. *Giulio Sanna* scrive:
[2 Settembre 2008 alle 16:21](#)

Ha ragione M.Atzori bisogna fare un fretta prima che tutte le tombe diventino sede dei vari tubi e condotte o, in alternativa, dimora per qualche albero. Come dimostrano le foto in mio possesso.

7. *Daniele Casale* scrive:
[2 Settembre 2008 alle 18:47](#)

se anche fosse vero che l'area di via is maglias, dove vogliono costruire palazzi altissimi, fosse sterile per l'attività distruttoria nei decenni scorsi dell'ex cemenzeria, cosa sarebbe visitare tuvixeddu con sullo sfondo i giganti di cemento alti sei piani? va salvaguardato anche il bene paesaggio!

8. *daniele leardini* scrive:
[2 Settembre 2008 alle 23:07](#)

Ho letto l'appello su il manifesto di oggi 2 settembre.
Da Rimini cementificata aderisco.
Ciao
Daniele

9. *Genoveffa Zimbaro* scrive:
[3 Settembre 2008 alle 09:25](#)

Nonostante la mia età avanzata (85 anni) so ancora riconoscere le cause per le quali battersi e concordo con Daniele Casale quando scrive che BISOGNA anche tutelare il bene "paesaggio" per poter fruire della bellezza e grandezza del Tivuxeddu. Auguri.

10. *Federico Francioni- Pierino Mura* scrive:
[3 Settembre 2008 alle 10:41](#)

Aderiamo all'apello salviamo TUVIXEDDU sperando che le adesioni siano tante Buon lavoro

11. *Miria Pericolosi* scrive:

[3 Settembre 2008 alle 12:36](#)

la partecipazione dei/delle cittadini/cittadine è sempre più necessaria!!!

Aderisco convinta all'appello.

Grazie miria Pericolosi

12. *Danila Patta* scrive:

[3 Settembre 2008 alle 13:00](#)

Aderisco incondizionatamente all'appello per salvare l'area della necropoli di Tuvixeddu.

Credo di non essere riuscita a firmare!!!

13. *Vincenzo Zamboni* scrive:

[3 Settembre 2008 alle 14:00](#)

La necropoli è un bene artistico, turistico, storico, e anche psicologico.

Deve essere preservata e salvata.

Simili tracce del passato sono testimonianza e continuità tra generazioni, epoche, popoli :

non possono certo essere distrutte o denaturate e stravolte , con perdita gravissima per tutti !

Aderisco senza dubbi all'appello.

Auguri a tutti !

Vincenzo Zamboni

14. *Giuseppe Rustichelli, Emilia Camorani, Mauro Foschini* scrive:

[3 Settembre 2008 alle 23:31](#)

Giuseppe Rustichelli (00100) - Emilia Camorani (48022). Mai rinunciare alla lotta , mai rinunciare alla bellezza! Ve lo dicono un 93enne e una 80enne ancora sul piede di guerra!

15. *PAOLA PORRA'* scrive:

[4 Settembre 2008 alle 08:59](#)

Mi piacerebbe un giorno, anche pagando un biglietto d'ingresso al quale magari si accompagni una buona guida, incunearmi nei meandri di Tuvixeddu per percorrere la storia e scoprire la mia Cagliari punica e poi romana sino ai tempi del più moderno ma affascinante Liberty.

Mi chiedo: è mai possibile che come avviene in tutte le città italiane ed europee da me

visitato, non si riesca a sfruttare le innumerevoli ricchezze di cui Cagliari dispone?

Dopo che ci hanno "ucciso" il Poetto non mi meraviglio più di niente e, purtroppo, penso che possa capitare di tutto!

16. *Andrea Pubusa* scrive:

[4 Settembre 2008 alle 09:51](#)

Aderisco con convinzione all'appello, ma non so a chi è diretto: Comune e Regione sarda (la giunta precedente per concorso attivo, quella attuale per colpa grave, totale imperizia, che rasenta il dolo) sono responsabili della situazione. Confidare nell'intervento dell'attuale Ministro è come sperare in un miracolo! Comunque la mobilitazione è sempre utile. Non si può mollare. Perché non pensare, in corso di raccolta di firme, a qualche pubblica iniziativa?

17. *Antonello Brughitta* scrive:

[4 Settembre 2008 alle 13:17](#)

Firmo sperando di non dover più leggere commenti come il precedente

18. *Tore Sanna* scrive:
[4 Settembre 2008 alle 13:28](#)

Sono d'accordo

19. *angelita piatti* scrive:
[4 Settembre 2008 alle 14:17](#)

aderisco all'appello. Salviamo il nostro meraviglioso patrimonio.

20. *Marcello Madau* scrive:
[4 Settembre 2008 alle 14:54](#)

guardate, la forza di questo appello sta nella convergenza di posizioni e sensibilità diverse, critiche eppure unite verso l'obiettivo di una tutela ampia di Tuvixeddu sentita comunemente, come mostrano anche i siti che promuovono - pur partendo da analisi severe - la mobilitazione che la raccolta di firme evidenzia.

21. *elio pillai* scrive:
[4 Settembre 2008 alle 16:14](#)

sottoscrivo totalmente l'appello :SALVIAMO TUVIXEDDU, SENZ' APPELLO!

22. *Letizia Piperno* scrive:
[4 Settembre 2008 alle 21:15](#)

Gentili Signori,

Non mi è possibile sottoscrivere il vostro appello perchè continua a ripetermi "501 internal error" perciò vi segnalo la mia adesione e quella della mia amica, Patrizia Provini, email:

patpat3003@yahoo.it.

Grazie!

Letizia Piperno

23. *Bruno Paba* scrive:
[5 Settembre 2008 alle 13:40](#)

Aderisco all'appello

24. *Andrea Nurcis* scrive:
[5 Settembre 2008 alle 16:41](#)

Leggo sul sito del presidente Renato Soru la notizia sulla decisione di fermare i cantieri per tre mesi e il fatto che da diversi giorni "(...) gli uffici della Soprintendenza, gli uomini della Forestale e i funzionari degli assessorati regionali, sono al lavoro per acquisire, anche con sopralluoghi nella necropoli, cartografie aggiornate sullo stato di conservazione del sito, alla luce anche dei ritrovamenti, negli ultimi dieci anni, di oltre un migliaio di nuove tombe. La documentazione servirà a motivare la nuova proposta, da parte della Commissione regionale per il paesaggio, di dichiarazione di interesse pubblico sull'area: un passaggio necessario per estendere i vincoli sull'area(...) Ritengo tutto questo di grande importanza, ma vorrei suggerire pubblicamente alle autorità competenti di fare dei sopralluoghi anche per verificare lo stato ambientale e naturalistico del colle di Tuvixeddu-Tuvumannu. Non dimentichiamo che sono presenti infatti delle specie botaniche, come l'orchidea *Ophrys incubacea*, addirittura protetta dalla convenzione di Washington, oltre che una popolazione faunistica molto importante, che andrebbero altrettanto tutelate e "controllate" allo stesso modo dei rinvenimenti archeologici. Sarebbe importante quindi anche verificare lo stato

attuale della situazione naturalistica per capire se, e quanto è stata compromessa dal lavoro del cantiere della Coimpresa in tutti questi ultimi anni.

25. *Piera Biancini* scrive:

[6 Settembre 2008 alle 09:06](#)

spero si riesca a salvare Tuvixeddu, grazie

26. *Stefano Deliperi* scrive:

[6 Settembre 2008 alle 17:27](#)

Cari amici, ho firmato, ma conservo qualche perplessità. Questa è l'ennesima petizione "per" Tuvixeddu da vent'anni a questa parte. Se si vuol coinvolgere la gente comune, è opportuno un testo semplice, breve ed accessibile a tutti. Attenzione, poi, ad almeno due aspetti fondamentali: il vincolo archeologico tutela le aree dove sono beni archeologici e, eventualmente, motivate fasce di rispetto. Non altro. E, da dati ufficiali, le tombe finora ritrovate sono dentro l'area di cui al D.M. 2 dicembre 1996 (vincolo archeologico diretto e indiretto Tuvixeddu). Sarebbe poi necessario un ampio vincolo paesaggistico, per la tutela di un'area ben più vasta. Che è cosa diversa e l'iter procedimentale è stato indicato nella nota sentenza del Consiglio di Stato n. 3895/2008. Il Consiglio di Stato non ha censurato solo "gravi errori procedurali": leggetevi la sentenza e, soprattutto, se la legga bene - molto bene - l'Amministrazione Soru per non ripetere pesanti "errori" dei quali nessuno (credo) ne sente il bisogno. Solo un "mix" virtuoso fra provvedimenti di vincolo, acquisizioni bonarie, espropri, indennizzi, nuove trattative per la modifica dello sciagurato, ma esistente, accordo di programma immobiliare del 2000 può portare alla tutela e valorizzazione di Tuvixeddu. E speriamo di vederlo presto !

27. *Marcello Madau* scrive:

[6 Settembre 2008 alle 23:03](#)

Caro Stefano, è vero, è l'ennesimo appello: ma esso sembra avere un riscontro nuovo, non irrilevante, extra-isolano, e nasce con l'esigenza di articolarlo in un linguaggio nazionale argomentato che informasse, almeno a grandi linee, anche un pubblico più vasto non a conoscenza della questione. Condividiamo molte delle tue perplessità. Gli errori censurati dal CdS non sono soltanto procedurali, ma indicano anche problemi amministrativi rilevanti. I nuovi ritrovamenti? Innanzitutto sono - fuori o dentro il vincolo - tanti, e abbiamo bisogno di una carta aggiornata dei nuovi ritrovamenti. Infine, il ragionamento sul vincolo paesaggistico appare opportuno. Credo vada riproposto con molta forza, nella rinnovata accezione ampia del concetto di paesaggio e, aggiungerei, ben oltre il concetto di migliore visibilità del vincolo indiretto.

28. *Marzia Conte* scrive:

[7 Settembre 2008 alle 09:17](#)

C'è un momento, in tutte le cose, in cui bisogna fermarsi, riflettere, decidere, anche con dolore, cosa vogliamo fare di noi stessi e delle cose che ci circondano... per Tuvixeddu e Cagliari - solo per citare una realtà sarda - questo momento era arrivato già da tanto; adesso non possono esserci deroghe: dobbiamo fermarci e salvare tutto quello che può essere salvato, facendo parlare la bellezza dei manufatti e del paesaggio stroncando qualunque tipo di speculazione che non sia mirata alla salvaguardia anche paesaggistica del patrimonio cagliaritano. Non vorrei vergognarmi mai più di essere italiana!

29. *Silvana Scalzo* scrive:
[7 Settembre 2008 alle 09:24](#)

Sono fermamente convinta che solo la bellezza possa salvare il mondo. Tuvixeddu e tutta l'area che lo circonda, merita di essere salvato, valorizzato per diventare, a sua volta, fonte di salvezza per i sardi e gli italiani tutti.

30. *annamaria janin* scrive:
[7 Settembre 2008 alle 20:14](#)

Ho letto il richiamo di Andrea Nurcis (che più di altri conosce personalmente l'ambiente di Tuvixeddu per avervi trascorso la prima parte della sua vita) e sono molto d'accordo che la tutela del colle deve estendersi anche all'intera situazione ambientale comprensiva di flora e fauna. Sento di doverlo sottolineare con forza proprio in questi giorni in cui a Cagliari, in occasione della venuta del papa, è stato perpetrato l'ennesimo crimine ambientale segnando alla base un bellissimo pino di quarant'anni per far posto ad una postazione televisiva.

31. *joan (giovanni oliva)* scrive:
[8 Settembre 2008 alle 13:47](#)

Non fosse altro che per questo verso poetico:

“la necropoli corre un rischio mortale”,

aderisco all'appello.

Joan

32. *Alida Pibiri* scrive:
[8 Settembre 2008 alle 20:53](#)

Sottoscrivo e benedico con tutto il cuore questa iniziativa con la speranza che tutti i bambini di Cagliari ora, e dopo quando saranno nonni possano insegnare ai loro nipotini (e questi facciano altrettanto) l'amore e il rispetto per questo grande patrimonio che la storia ha voluto far loro dono. Questo patrimonio non è né di destra né di sinistra, è nell'animo delle persone oneste, e il mio desiderio è che tutte le persone oneste, politici e non, non si vergognino ancora una volta di prendersi per mano per una causa giusta.

Alida Pibiri, Figu-Gonnosnò 8 settembre 2008

33. *Marco Ligas - Edoardo Salzano* scrive:
[9 Settembre 2008 alle 19:33](#)

Cari lettori e sostenitori, abbiamo raggiunto cinquecento firme in pochi giorni. Ci sembra un risultato apprezzabile, ottenuto grazie al vostro appoggio, ampio in Sardegna ma proveniente da tutte le parti d'Italia. Ci sembrano utili anche i commenti che accompagnano sia la petizione sia le nostre pagine (del manifestosardo e di eddyburg). E' un risultato che ci incoraggia, che raccoglie cittadini comuni e intellettuali, che unifica. Guai a fermarci però: anzi, dobbiamo moltiplicare gli sforzi proprio ora, perché se l'accordo con l'impresa Cocco, che ha interrotto i suoi lavori, è di conforto pratico ma soprattutto simbolico, il nucleo dello scontro, la controversia con Coimprese, è tuttora intatto. Firmate e fate firmare, ampliate e informate le reti. Ora puntiamo a raggiungere subito 1000 firme.

P.S. molti amici ci comunicano di aver firmato ma di non aver visto il loro nome fra i firmatari. Riprovateci – raccomandiamo che ogni firma abbia una sua e-mail specifica non usata da altri firmatari, e di compilare il campo obbligatorio del CAP - ed estendete l'invito a tutti coloro che ritenete siano disponibili a condurre la stessa battaglia.

34. *Maria Fenelli* scrive:
[10 Settembre 2008 alle 14:21](#)

Insegno Topografia dell'Italia antica, aderisco all'appello, provvederò alla diffusione, anche tra gli studenti, Maria Fenelli

35. *Benigno Moi e Rita Asturaro* scrive:
[10 Settembre 2008 alle 18:17](#)

Vista la difficoltà dell'adesione canonica usiamo anche noi questo spazio per confermare l'adesione all'appello...senza altri commenti

Rita Asturaro e Benigno Moi

36. *Carlo Hendel* scrive:
[10 Settembre 2008 alle 21:30](#)

Sottoscrivo l'appello per salvare la necropoli di Tuvixeddu, uno dei più importanti contesti funerari ipogeici del mondo antico che corre un rischio mortale a causa del dissennato progetto di cementificazione.

37. *Maria Giulia Amadasi* scrive:
[11 Settembre 2008 alle 00:15](#)

Occupandomi di fenici non posso che sottoscrivere l'appello per il salvataggio di Tuvixeddu e augurarmi la diffusione delle molte conoscenze che potranno derivare dalla studio complessivo di quanto ancora proviene da questa importantissima necropoli

38. *Chiara Frugoni* scrive:
[11 Settembre 2008 alle 17:46](#)

Cosa diremmo se una tela famosa venisse squarciata? Un sito archeologico deve essere tutelato come un quadro perché la sua esistenza è irripetibile e una volta distrutta nessun restauro ce la restituirà, a noi e alle generazioni future. Cerchiamo di pensare che il passato che ci è stato consegnato abbiamo il dovere di trasmetterlo, non di cancellarlo.

39. *Miele Amaro il circolo dei lettori* scrive:
[12 Settembre 2008 alle 01:06](#)

un patrimonio archeologico immenso e irripetibile ... che diventerà un condominio uguale a mille altri... magari, di facciata, un po' più elegante. Ma nella sostanza volgare, arrogante e ignorante, per dove è costruito. In una città che sta zitta anche davanti allo scempio del Poetto, noi sosteniamo la campagna

SALVIAMO TUVIXEDDU

40. *Angelo Morittu* scrive:
[13 Settembre 2008 alle 00:27](#)

I CONCHIDORTOS.ORG sostengono e diffondono la battaglia per SALVARE TUVIXEDDU

SALVAMOS TUVIXEDDU
SALVAMOS OROLIO
SALVAMOS SOS NURAGHES

41. *Alberto Cazzella* scrive:
[14 Settembre 2008 alle 09:23](#)

Aderisco senz'altro all'appello per salvare Tuvixeddu.

42. *Marco Casula* scrive:
[14 Settembre 2008 alle 10:52](#)

Adersico all'appello.

43. *Nico Orunesu* scrive:
[14 Settembre 2008 alle 20:10](#)

ho aderito da tempo alla campagna 'salviamo tuvixeddu', con adeguato commento, ma sia la mia firma che il commento non sono mai comparsi da nessuna parte...se sono morto e le tombe del colle cagliaritano sono già state coperte dalla speculazione, seppellitemi almeno sotto un nuraghe!

44. *Nuccia Marongiu Or* scrive:
[14 Settembre 2008 alle 21:04](#)

Gli speculatori cementificano gli spazi delle "forme della morte" nella storia, dopo aver sepolto sotto cemento anche quelle della vita. Non hanno quindi destino, ma chi vivrà così tanto per assistere alla loro estinzione?
Benigno e Rita vivi!!! vi salutiamo.

45. *Associazione culturale Artiglio (Pi)* scrive:
[15 Settembre 2008 alle 11:55](#)

Aderiamo all'appello, come storici dell'arte sempre più preoccupati per la triste sorte del nostro patrimonio storico, artistico ed ambientale.

46. *Riccardo Massa* scrive:
[15 Settembre 2008 alle 21:49](#)

Mi sembra veramente inconcepibile che la più importante necropoli punica del mondo venga trattata in questo modo... come al solito i sardi sono seduti sopra l'oro ma ne ignorano il valore... se fosse stato in qualsiasi altro stato europeo ne avrebbero fatto la ragione di vita della città, anzi della regione!

La mia proposta: coinvolgere qualche troupe seria di documentaristi o di registi emergenti e fare dei film e/o documentari AVVINCENTI per stimolare l'opinione pubblica di tutti gli italiani!

Qualcuno ha contatti con quelli di Quark o della Macchina del Tempo?
O meglio ancora, con la National Geographic?

47. *Antonio Sarobba* scrive:
[17 Settembre 2008 alle 14:58](#)

Aderisco all'appello Salviamo Tuvixeddu per quale motivo si vogliono seppellirlo come si provano a seppellire Colosseo di Roma

48. *Francesca Frau* scrive:
[18 Settembre 2008 alle 11:33](#)

Vi prego non lasciamo che l'arroganza e l'avidità vincano ancora nel nostro territorio in maniera così plateale...Salviamo Tuvixeddu, facciamo sì che non diventi un nuovo Poetto, un nuovo attentato al nostro patrimonio sia esso naturalistico che archeologico.

49. *Mara Marcelli* scrive:
[21 Settembre 2008 alle 10:28](#)

salviamo Tuvixeddu!!!!

50. *Gianfranco Maddoli* scrive:
[22 Settembre 2008 alle 10:00](#)

Aderisco all'appello senza pleonastici commenti: il fatto che si debba ricorrere ad appelli del genere per sollecitare interventi che dovrebbero essere normali ed immediati parla da sé!
Gianfranco Maddoli (prof. ord. di Storia Greca - Università di Perugia)

51. *Nadia Bassetti* scrive:
[23 Settembre 2008 alle 15:12](#)

Aderisco all'appello, poichè sarebbe veramente un peccato privare quella terra straordinaria che è la Sardegna di una parte così importante della sua storia.

52. *Raffaello Arch. Bezzon* scrive:
[26 Settembre 2008 alle 10:32](#)

Aderisco all'appello nella speranza che per salvaguardare l'ambiente cresca la consapevolezza generale, senza ricorrere sempre agli appelli...

53. *Walter Grossi* scrive:
[1 Ottobre 2008 alle 17:33](#)

Mi unisco anche io al grido di dolore per l'ennesimo sfregio al patrimonio archeologico italiano!

54. *ENRICO PAU* scrive:
[3 Ottobre 2008 alle 17:26](#)

HO PROVATO A FIRMARE ADERISCO ALL' APPELLO

55. *rita chessa* scrive:
[8 Ottobre 2008 alle 12:12](#)

aderisco e aderite !!!

56. *Valentina Ramo* scrive:
[11 Ottobre 2008 alle 15:35](#)

E' importante valorizzare il nostro passato per non perdere le nostra identità.
Aderisco!!!



Chiunque vedesse per la prima volta la necropoli di Tuvixeddu – senza sapere di accordi di programma, del dott. Santoni e della prof. Mongiu, senza conoscere Soru o Clement, TAR o Consiglio di Stato – stenterebbe ad avere il minimo dubbio sulla necessità di una tutela integrale della necropoli. Eppure la comprensione e la coscienza della risorsa, dalla quale discenderebbe tale necessità, non appare prevalente. Particolarmente nella politica. Mentre Tuvixeddu rischia di morire, l'occupazione preferita è attaccare Soru o appoggiare Soru, o dare grottesche solidarietà a tutti tranne che a Tuvixeddu. I tentativi di porre al primo posto comprensione, coscienza e tutela sono una pratica difficile. Venimmo criticati quando ospitammo nei numeri 21 e 22 (marzo 2008) articoli firmati da alcuni fra i più accreditati studiosi sulla questione, rimproverati perché non capivamo che la questione più importante fosse quella dello scontro istituzionale. Reazioni che dimostravano – al di là di qualche scoria meccanicistica - il deficit di comprensione e coscienza prima indicato.

Latitanza non senza conseguenze, poiché pone sullo stesso piano i gravi errori procedurali della Regione Sardegna e la visione speculativa sull'area di Tuvixeddu-Tuvumannu, il tentativo di salvare la necropoli e la correttezza formale dell'accordo di programma del 2000. Ritiene più gravi gli errori di Soru che la perdita dello strabiliante contesto archeologico.

La necropoli intanto sta lì, i cantieri hanno ripreso senza essere fermati, le tombe sono aumentate di quasi un migliaio (o forse di più) rispetto alle 1200 precedentemente computate. Il caso è diventato più grave, dai tempi della sentenza del TAR, ma ora c'è molto più silenzio. Per molti intellettuali evidentemente Tuvixeddu è meno remunerativa della direzione di un evento, di un festival, di una mostra. Dovrà significare qualcosa il duro cambio di governo, le turbolenze presenti, quelle annunciate future. Forse anche per l'ex-soprintendente dott. Santoni, le cui affermazioni rese nella recente intervista sull'Unione Sarda sarebbero addirittura, secondo alcuni, una prenotazione per futuri possibili scenari politici.

* * *

Adesso la situazione è assai intricata, e offre non pochi paradossi.

Nel paese che vanta le migliori tradizioni di tutela (e alcuni fra gli scempi più dolorosi) del patrimonio culturale, anche lo Stato appare assai debole. In un gioco di specchi (viziato da tentativi pasticciati di autonomia) si pensa ad un'acquisizione pubblica dell'area, che dovrà pur tener conto di quanto prevedono le leggi nazionali. Ma la tutela tradizionale, compromessa dal gravissimo errore dell'ex soprintendente, non dà piena garanzia. L'ex-soprintendente Santoni, nella sua recente intervista, rivendica di essere stato l'unico, nei lavori della Commissione Regionale del Paesaggio, ad essersi opposto al vincolo allargato su Tuvixeddu. Si prende le ragioni formali, ma non gli competono quelle di sostanza sull'ampliamento del vincolo, alle quali in realtà appare essenzialmente interessato e sulle quali il Consiglio di Stato non si è espresso (ma ha aperto spiragli). Nella commissione, soprintendenti più competenti e gerarchicamente a lui superiori hanno preso posizioni ben diverse. Il dott. Santoni afferma che il problema non era archeologico, ma

paesaggistico: magnifico, infatti chi era competente su tale aspetto (non lui, soprintendente archeologo) ha ritenuto che il “suo” vincolo andasse ampliato.

Oggi si parla di risarcimenti, di danni da pagare. La Regione, Soru, addirittura i funzionari. Ma quanto si dovrebbe chiedere allo Stato per le sue autorizzazioni, comprese quelle che hanno permesso lo scempio dell’anfiteatro romano di Cagliari? E nel risarcimento di tali errori dovremo inserire anche i Ministri per i beni e le attività culturali che condivisero vincoli, interventi e accordo di programma, ovvero Walter Veltroni e Giovanna Melandri??

Oggi lo Stato appare il convitato di pietra, rispetto a Tuvixeddu. Che si crei, nella Soprintendenza Archeologica, una situazione di coraggiosa discontinuità e un’inversione di tendenza è molto difficile: lo impediscono rapporti, spirito di corpo, preoccupazioni anche comprensibili di collocazione in un luogo dove tutto ancora assomiglia alle vecchie carriere militari. Ti possono spostare in una ‘caserma punitiva’ da un momento all’altro. E’ un destino difficile quello della necropoli, fra interessi di fazione politica, risarcimenti vari, parabole personali di pochi funzionari esposti a tutto anche perché sottopagati.

Ma i paradossi non si esauriscono: nel suo ultimo comunicato Italia Nostra ci informa che al costruttore, grazie ai prevedibili - benché negati in giudizio - ritrovamenti è stato offerto in ricompensa, dallo stesso Ministero, un premio di rinvenimento. La questione appare di grande interesse morale e giuridico: ma non mi soffermerò più di tanto sul paradosso (morale) che i soggetti che concorrono alla cementificazione del colle possano essere premiati dallo Stato che lo dovrebbe tutelare. Quanto su alcuni aspetti giuridici: in quale delle categorie previste dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio andrebbe collegato, ad esempio, il premio (“Art. 92. Premio per i ritrovamenti”):

1. Il Ministero corrisponde un premio non superiore al quarto del valore delle cose ritrovate:

a) al proprietario dell’immobile dove e’ avvenuto il ritrovamento;

b) al concessionario dell’attività di ricerca, ai sensi dell’articolo 89;

c) allo scopritore fortuito che ha ottemperato agli obblighi previsti dall’articolo 90.) ?

E, nel caso sia stato ritrovamento fortuito (art. 90), se la segnalazione è stata fatta, come prevede l’articolo di legge, entro le 24 ore. Sarebbe interessante porre la questione chiedendo risposta entro i termini della Legge sulla trasparenza (legge 241/1990).

Ancora più interessante è capire quanto vale una tomba punica, se in sostanza il suo valore è corretto secondo il mercato, o se invece non si tratti, come spesso succede in questo capitalismo assistito, di un prezzo politico. Basterebbe conoscere l’ammontare dell’eventuale premio di rinvenimento liquidato e declinarlo per un quarto o la metà (art. 92, commi uno e due).

Il paradosso del valore dei reperti archeologici, teoricamente fuori mercato ma – quando vanno fissate le assicurazioni per i trasporti o i premi di rinvenimento – praticamente collegato a quelli del mercato clandestino delle opere d’arte, diventa ancora più grande nel fissare il valore di una tomba ipogeica. Qualche anno fa un collega della Soprintendenza mi disse che bisognerebbe ricostruire quanto tempo ci vorrebbe, alle tariffe odierne sindacali per realizzarla (aggiungo che a tali costi lavorativi andrebbero sommati quelli dell’edificio di pregio: con o senza ICI? Mauro Pili & co. si sono ricordati di porre al saggio Calderoli questo problema autonomistico?).

Ma non basta: il premio, come stabilisce il ‘Codice’, è stato/sarà in denaro o con parte delle cose ritrovate (a lume di naso e visto i fatti, potrebbe essere questo secondo caso...), o ancora con credito d’imposta di pari ammontare? Un bel rompicapo.

Forse la via più breve è tornare alla consapevolezza che il complesso paesaggistico di Tuvixeddu-Tuvumannu-Is Mirrionis, incardinato sulla prodigiosa necropoli punica ma che arriva sino a (sopravvissute anch’esse) villette liberty, è un bene comune, pubblico, da tenere fuori da ogni appetito edificatorio speculativo. Proprio perché così acquisterebbe il suo corretto e più potente valore urbanistico.

In questo pericoloso vuoto di tutela, i cantieri in azione dovranno essere sorvegliati da mille occhi, naturali e digitali. Vogliamo ancora sperare che il buon senso prevalga, che una volta compensati i diritti dei privati maturati per legge, tutti, dal Comune alla Provincia alla Regione al Ministro (supportato dagli organi periferici dello Stato), tolgano Tuvixeddu dal mercato politico ed economico e la ripropongano come uno dei più luminosi fari delle antichità mediterranee, offerte dalla bellissima Cagliari.

2 Commenti a “Tuvixeddu in premio”

1. *andrea Pubusa* scrive:
[5 Settembre 2008 alle 05:08](#)

Caro Marcello, il tuo appassionato intervento è viziato da una polemica sterile quanto ingiusta: nessuno di noi ha dato prevalenza ai temi della legalità, scordando Tuvixeddu. Abbiamo semplicemente detto che una tutela maldestra, trasfusa in atti palesemente illegittimi, equivale ad una corresponsabilità nello sfascio. E il rumore delle ruspe pronte all'azione lo dimostra. Per di più la Regione sarà esposta a onerosi risarcimenti; questi esborsi, se disposti ex ante, forse avrebbero consentito transazioni capaci di scongiurare gli attuali pericoli mortali.

Bada poi che il Tar ed il Consiglio di Stato non hanno rilevato solo vizi procedurali, peraltro, marchiani, ma anche gravi vizi sostanziali: il nucleo centrale delle due decisioni si fonda sulla convinzione che i provvedimenti adottati dalla Giunta regionale più che alla tutela del Colle fossero diretti a fermare un intervento in favore di un altro, anch'esso distruttivo.

Ci sarà tempo per conoscere risvolti non noti della vicenda che mostrano come esistessero vie, poste all'attenzione dell'esecutivo regionale, per salvare il Colle, vie non praticate per testardaggine e insipienza o chissà per quale altra ragione.

Comunque ora occorre la mobilitazione, che tuttavia per essere ampia e sciolta dev'essere correttamente impostata oppure deve lasciar da parte gli elementi controversi di valutazione della vicenda pregressa. Prendiamo semplicemente atto che questo è il risultato dell'azione delle istituzioni.

2. *Redazione* scrive:
[5 Settembre 2008 alle 17:45](#)

Caro Andrea, come hai notato, nella vicenda Tuvixeddu, abbiamo considerato prevalente l'aspetto della salvaguardia del colle. Al tempo stesso abbiamo sempre indicato e sostenuto i temi della legalità. Ci sembra che i rilievi del CdS, anche pesanti, siano procedurali e amministrativi, non parlano nè presuppongono come distruttivi i progetti pensati dalla RAS, anch'essi peraltro da noi criticati. Perciò, di fronte all'importanza del bene comune e alla necessaria unità ci sembra sterile continuare nell'esercitazione Soru/Regione sì, Soru/Regione no. Va anche detto che la giustizia ha fatto il suo corso, ma anche le ruspe, che hanno amici, come appare evidente, tanto a destra quanto a sinistra: in ciò l'errore dell'attuale Regione, che ha prodotto effetti negativi, non è certo maggiore, nè uguale, a quello del Soprintendente Santoni, del Comune di Cagliari, della precedente RAS e dell'accordo di programma 2000, dal quale le ruspe dipendono. Senza l'azione successiva le ruspe avrebbero continuato in tutta tranquillità.

Vedi Andrea, in tutta questa vicenda il Comune di Cagliari e l'impresa Cualbu sembrano vittime sacrificali di chissà quale complotto: sono in realtà responsabili di uno scempio che potrebbe ancora essere evitato soprattutto se ci sarà un impegno da parte dei cittadini e delle organizzazioni democratiche. Perciò concentriamo le nostre energie per fare in modo che Tuvixeddu venga salvaguardato.



ph. Cristianocani

La petizione nazionale che abbiamo avviato assieme a Eddyburg per la difesa integrale del colle di Tuvixeddu-Tuvumannu ha raccolto in quindici giorni circa ottocento firme. E' un primo importante risultato che fa cogliere sensibilità ampie, non solo sarde, per lo straordinario e complesso paesaggio culturale cagliaritano incardinato sulla celebre necropoli punica ipogeica; sul tema pubblichiamo un lucido e stringente articolo di Edoardo Salzano, uscito recentemente su Carta. E' stato rilevato che non si tratta certo del primo appello, ed è vero: ne ricordiamo diversi, negli anni scorsi, guidati da Giovanni Lilliu, e da ultimo quelli di molti docenti degli atenei sardi nello scorso febbraio. Ma esso è il primo a proporsi in una dimensione allargata nel momento più difficile per il complesso monumentale, che amplia e generalizza la generosa proposta lanciata nei mesi scorsi dal Cagliari Social Forum. Sardegna, Lazio, Puglie, Sicilia, Trentino, Piemonte, Lombardia, Emilia, Toscana e tante altre regioni. Forse tutte. Persone e associazioni, 'semplici' cittadini e accademici: perché un appello ampio è tale quando la gente scende in campo, firma, lascia commenti, parole, sensibilità generose; e quando persone rilevanti nel campo della cultura, oltrechè e in quello più proprio dell'archeologia e della storia, vi aderiscono esponendo il proprio prestigio. Ecco perciò in Sardegna archeologi come Marco Milanese e Mauro Perra, artisti come Elena Ledda e Nico Orunesu, intellettuali come Cristina Lavinio, Loredana Rosenkranz, Paolo Sanjust, Anna Oppo, Bruno Paba, Graziano Nudda, Gabriella Baptist, Tonino Casula, Giorgio Melis, politici di varia provenienza. E fuori della Sardegna molte firme, fra le quali ricordiamo quelle di Carlo Zaccagnini, Maria Giulia Amadasi, Rita Paris, Maria Fenelli, Chiara Frugoni, Alberto Cazzella, Gilda Bartoloni, Paolo Berdini, Gianfranco Maddoli. Molte associazioni ci hanno sostenuto, decine e decine i blogs e le testate web. E' una rete che si allarga, che parla di tutela senza sconti, che è già attiva in questi campo, come l'appello per salvare il magnifico nuraghe Orolio a Silanus, promosso meritoriamente da [Conchidortos](#) che significa teste dure, come noi tutti nel sollevare un delicatissimo problema di tutela e salvaguardia, questa volta non urbana, in una delle piane più suggestive, cruciali eppure devastate (a pochi chilometri vi è Ottana) della Sardegna.

Non è un momento politico semplice, ma la misura dell'impegno per Tuvixeddu sta mostrando con tutta evidenza chi sta dalla parte del colle e chi dalla parte del cemento. Riteniamo che le alleanze politiche si debbano costruire anche su questa discriminante.

Noi ringraziamo chi ha firmato, chi lo ha annunciato e chi lo farà: ripubblichiamo l'appello e vi invitiamo a moltiplicare gli sforzi. Le firme possono diventare migliaia, e qualcuno dovrà pur ascoltare.

Appello promosso da Eddyburg e Il Manifesto Sardo

La necropoli di Tuvixeddu, uno dei più importanti contesti funerari ipogeici del mondo antico e testimonianza della Cagliari punica, poi romana, corre un rischio mortale sotto l'assalto della

cementificazione. Il colle urbano, caratterizzato da migliaia di tombe che raccontano una epocale vicenda paesaggistica, funeraria, architettonica e decorativa della città, sino a proporre pregevoli documentazioni moderne Liberty, sta subendo un ulteriore e forse definitivo affronto dopo cinquant'anni di devastazioni urbanistiche.

La sentenza del Consiglio di Stato riporta il complesso monumentale ai vecchi e inadeguati vincoli del 1997 che la Regione Autonoma della Sardegna, pur con gravi errori procedurali, aveva cercato di rendere congrui all'importanza dell'area: ma il pregio eccezionale del sito e la necessità di una tutela ben più ampia di quella legata all'accordo di programma del 2000 non possono essere messi in discussione.

Straordinarie architetture cavate e decorate in affresco rendono Tuvixeddu in grado di far capire ciò che non è più documentato, in qualità e ampiezza, né a Cartagine né nel Libano dei Fenici.

Le molte centinaia di tombe rinvenute nel corso dei lavori del cosiddetto "parco archeologico", finalizzati in realtà a nuove e devastanti cubature, dimostrano come l'accordo di programma e i relativi vincoli apposti dalla Soprintendenza Archeologica fossero assolutamente insufficienti e inadeguati, e oggi non più sostenibili.

Ci rivolgiamo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, alla Regione Autonoma della Sardegna, al Comune di Cagliari, perché fermino lo scempio della necropoli e dell'area, in violazione delle leggi nazionali vigenti e dei protocolli europei e UNESCO sul patrimonio culturale e paesaggistico; perché non compromettano a livello internazionale tradizione e immagine dell'Italia e della Sardegna.

Invitiamo le Istituzioni a realizzare la tutela integrale dell'area, procedendo al restauro ambientale e archeologico dei danni inferti, destinando il colle di Tuvixeddu ad un'idea e ad un progetto di città che difenda integralmente le proprie aree pregiate e proponga Cagliari, nel solco di una millenaria tradizione storica, come porta mediterranea aperta ai suoi grandi racconti storici.

Chiediamo all'opinione pubblica, a studiosi e appassionati, a tutti i cittadini, alla rete associativa e alla grande tradizione di tutela del nostro paese di scendere in campo sottoscrivendo il nostro appello, vigilando affinché vengano perseguiti e realizzati i seguenti obiettivi:

- l'ampliamento dei vincoli su tutto il sito di Tuvixeddu sino almeno a quelli stabiliti di recente dalla Regione Autonoma e ora non più validi per via degli errori procedurali stabiliti dal Consiglio di Stato;
- l'eliminazione di ogni ulteriore edificazione nell'area;
- la definizione di strumenti di salvaguardia condivisi e giuridicamente impeccabili;
- l'acquisizione pubblica dei terreni di tutto il colle;
- l'apertura di un dibattito sulla città, della quale Tuvixeddu rappresenta la più importante ma non certo l'unica area archeologica di grande rilievo, né l'unica a rischio;
- la promozione di un grande concorso di idee per una destinazione e un utilizzo del sito compatibile con la sua natura, destinato ad arricchire la godibilità del nostro patrimonio culturale e paesaggistico e la qualità della vita urbana.

Marco Ligas, , Edoardo Salzano, Marcello Madau, Vezio De Lucia, Giorgio Todde, Vittorio Emiliani, Carla Ravaioli, Costantino Cossu, Mario Cubeddu, Gianni Loy, Alessandra Chemollo, Vittorio Savi, Sante Maurizi, Marcello Mestosi, Michele Rando, Franco Tronci, Raffaello Ugo.

Per aderire all'appello: [salviamo Tuvixeddu](#)



ph. Rogilde

Da 'Carta', n. 33, 12 settembre 2008. Nel 2000 la Regione Sardegna, il Comune di Cagliari e gli uffici dei Beni culturali fecero un clamoroso errore. Con un "accordo di programma" decisero di smembrare il sistema collinare che conteneva la più grande necropoli punico-fenicia e romana del Mediterraneo cioè del mondo intero, e di edificarvi ulteriori 400mila metricubi di costruzioni. Nel frattempo un dissennato piano regolatore consentiva di costruire giganteschi palazzoni al piede e sulle prime pendici del colle, tagliando la storica visuale verso i luoghi del primo insediamento della città e demolendo 431 tombe puniche, fenicie e romane. Una piccola parte dell'area (22 ettari) era stata assoggettata dalla sovrintendenza nel 1996 al vincolo archeologico. Un successivo vincolo paesaggistico su tutto il colle era stato violato dalla stessa regione, che aveva dato il nulla osta paesaggistico agli interventi previsti dal nefasto "accordo di programma". Complici oggettivi del misfatto: il comune, la regione, la sovrintendenza ai beni culturali. Egemone e vincitore: un costruttore, proprietario dell'area. Il grimaldello: la perequazione, questa turpe invenzione dell'urbanistica mercificata. Vittima: una preziosa area archeologica, unica al mondo. Modalità del crimine: la divisione della necropoli in tre parti, una riempita da palazzi, una seconda coperta da un giardinetto alla Milano 2, una terza ceduta dai proprietari, bontà loro, alla pubblica amministrazione. Cambia la maggioranza regionale: nasce la giunta presieduta da Renato Soru. Ma nel frattempo gli interessi dei costruttori si tramutano in progetti, che ottengono le prescritte autorizzazioni. Il silenzio è rotto da una provvida iniziativa: Italia nostra organizza un convegno, invita il presidente della Regione che va a visitare il luogo, ne comprende l'importanza e avvia un nuovo procedimento di vincolo. Mentre il Piano paesaggistico regionale riconosce l'intera area (corrispondente a circa ... ettari) come meritevole di particolare tutela, Soru insedia una commissione invitandola a riprendere in esame il prezioso patrimonio e a individuare le modalità più opportune per assicurarne la conservazione e la contemplazione. La commissione opera, conclude i suoi lavori, specifica – in un'ampia relazione – le ragioni della tutela e le caratteristiche dei provvedimenti da assumere. Questi ovviamente comportano la revoca unilaterale dell'accordo di programma, consentito dalla legge che disciplina questo istituto sussistono regioni d'interesse pubblico. Ma i costruttori, e i loro complici, naturalmente non si arrendono. Ricorrono alle giustizia amministrativa. Questa invalida, poche settimane or sono, le conclusioni della Regione per alcuni errori procedurali. Tripudio dei costruttori. Angoscia e trepidazione da parte di chiunque conosca il complesso di Tuvixeddu-Tuvumannu e ne comprenda il valore. In Sardegna si è sollevato un vasto movimento di protesta contro la decisione di invalidare il vincolo. La Regione ha deciso di utilizzare ogni strumento disponibile per riproporre il vincolo e salvaguardare l'instimabile patrimonio. Chi scrive è stato cittadino romano. Ricorda quando un lungimirante ministro, Giacomo Mancini, con un atto di autorità impose la tutela del comprensorio dell'Appia Antica: un patrimonio dello stesso ordine di grandezza di quello di Tuvixeddu. Quella necropoli, quella collina, quel paesaggio non sono un patrimonio che appartenga solo alla Sardegna: è un patrimonio dell'Italia, dell'Europa, del Mondo. Non può essere abbandonato alle sole difese della Regione e degli abitanti. Per questo *eddyburg.it* e il *manifesto sardo* hanno lanciato un appello, e invitano tutti ad aderire.

5 Commenti a “L’edilizia archeologica”

1. *Roberto Giusto* scrive:
[16 Settembre 2008 alle 10:54](#)

dr. Salzano, da tempo la seguivo, pensavo fosse persona accorta ed obbiettiva, purtroppo mi devo ricredere, ha dato una esposizione dei fatti a dir poco sconcertante. Seguo i fatti relativi al colle di Tuvixeddu ormai da oltre due anni, lo faccio da cittadino che ha dato il suo voto al presidente Soru, lo faccio per cercare di capire se ho fatto bene o meno e questa vicenda per me funziona come una cartina tornasole. Le conclusioni sono inequivocabile, ho fatto un errore madornale a dare il mio voto a Soru.

Ma torniamo alla descrizione che Lei da dei fatti, il privato non ha ceduto una parte al Comune ma a ceduto la maggior parte, l’80% delle aree, aree private di gran pregio che vengono date ai cittadini, al posto di valutare positivamente questa cessione la si fa passare in secondo piano omettendo l’entità della cessione. Il privato ha tenuto per se i fronti di cava, le zone meno pregiate e maggiormente degradate, quelle sulle quali sorgevano gli imponenti capannoni della cemenzeria che per anni ha devastato il colle.

Lei parla delle sentenze come quisquiglie come se i magistrati che hanno esaminato sicuramente migliaia di documenti avessero espresso un parere superficiale e insignificante come se non avessero parlato di sviamento di potere e uso distorto del potere (alias abuso d’ufficio).

Una domanda mi sorge spontanea: ma Lei ha mai visitato il colle di Tuvixeddu? Conosce la realtà dei luoghi?

Mi sa proprio di no

2. *Edoardo Salzano* scrive:
[16 Settembre 2008 alle 22:32](#)

Pubblichiamo la risposta integrale data da Edoardo Salzano su Eddyburg al commento di un lettore sull’articolo scritto per Carta e da noi ripreso(RED).

Caro signor Giusto, suppongo che lei si riferisca all’articolo che ho scritto per la rivista Carta. Ma dell’argomento mi ero occupato anche altre volte sul mio sito. Mentre la ringrazio per la sua considerazione (che spero sopravviva all’articolo) le rispondo sui tre punti che ella solleva.

1) Il suolo, ogni suolo, di per se non vale niente ai fini dell’edificabilità. Quel suolo in particolare non poteva certo essere utilizzato per coltivare vigne o fiori: anche se a questa utilizzazione fosse stato adibito, il suo valore sarebbe stato quello derivante dalla coltivazione agricola. Il valore che deriva dall’attribuzione di edificabilità è un valore attribuito dalla collettività. Quindi il proprietario non ha regalato niente: ha solo ottenuto 400mila metri cubi. Lei mi dirà: lei mi parla di ciò che sarebbe giusto, ma in Italia le cose vanno in modo diverso. È vero, in Italia le leggi riconoscono al proprietario del terreno una qualche edificabilità. Ma allora, se ci riferiamo alle leggi, ricordiamo anche che la legislazione italiana, a partire dalla Costituzione, stabilisce che prima di ogni altro diritto e interesse viene quello pubblico di tutelare i beni culturali e paesaggistici; e questi, per fortuna, senza riconoscere nessun obbligo di indennizzo. L’unico indennizzo è quello per le spese legittimamente e documentatamente sostenute dal proprietario per affidamenti che ha legittimamente ottenuto dalla pubblica amministrazione.

2) Se lei ha letto la sentenza del Consiglio di Stato (e sono certo che l’ha letta) si sarà reso conto che essa invalida la scelta della Regione per questioni di procedura, non di merito. Non ha detto quell’area non era meritevole di tutela: ha detto che la procedura adottata per tutelarla non era corretta. Riconosco che le procedure sono importanti, ma i nostri posteri piangeranno per il merito della vicenda, non per le procedure.

3) Mi chiede se ho visitato Tuvixeddu. Sì, ho visitato e ammirato, grazie a qualche cancello sul versante di via Avendrace che era rimasto aperto. È un sito veramente meraviglioso, mi ha dato un’emozione impagabile. E nulla mi ha turbato e scandalizzato di più che vedere quei palazzoni al piede del colle e sulle tombe, e pensare a quegli altri palazzoni che

pensano di costruire lassù in cima, e al giardinetto condominiale nel quale pensano di trasformare la necropoli. Ma quello che mi scandalizza di più, devo confessarle, è il fatto che tanti cagliaritari non si sentano custodi d'un patrimonio che è dell'umanità (e che – per converso – tanti italiani ed europei non abbiano idea di quale tesoro è in discussione). Ripeto spesso che quell'area mi ricorda l'area dell'Appia Antica a Roma, che un benemerito ministro (allora quello ai Lavori pubblici) seppe sottrarre trenta anni fa alle costruzioni. Mi auguro che anche questa volta un ministro (nella fattispecie quello dei Beni e delle attività culturali) venga in soccorso del benemerito Renato Soru, al quale va tutta la mia stima e solidarietà.

3. *Roberto Giusto* scrive:
[16 Settembre 2008 alle 23:10](#)

Apprezzo la risposta celere al mio precedente commento, e al proposito ritengo opportuno precisare che i metri cubi previsti a Tuvixeddu sono, secondo le verifiche da me fatte, non 400.000 ma bensì 153.000 su un totale di 263.000 (la restante volumetria è prevista a Tuvumannu in aderenza ai quartieri popolari). Sul fatto che il versante sulla via San'Avendrace sia meraviglioso, sono perfettamente d'accordo con Lei, ma Viale Sant'avendrace, in realtà l'edificazione è prevista in via Is Maglias, il versante opposto, un terreno dal quale non è neppure possibile vedere l'area archeologica, un'area di appena 4 ettari che va a contrapporsi alle decine di ettari, mi pare 40, cedute e in cessione al Comune e quindi ai cittadini, e allora mi chiedo, ma i piani pubblico-privato potranno mai esistere una volta che viene negato un accordo del genere andare a rotoli? Quale sarà il privato che si imbarcherà in un accordo di programma con una Pubblica Amministrazione che poi disattende in toto tali accordi mettendo a rischio la sopravvivenza del privato, mettendo a rischio il futuro dei suoi lavoratori e loro famiglie?

4. *marco ligas* scrive:
[17 Settembre 2008 alle 16:27](#)

Caro Roberto Giusto, non so quanti siano i metri cubi previsti per gli interventi a Tuvixeddu. Se pure fossero in quantità inferiore a quelli da lei indicati il problema che noi abbiamo sollevato rimane identico. Lei considera, almeno così appare, l'accordo di programma su Tuvixeddu un normale accordo tra una Pubblica Amministrazione e un privato. Ma non è così: l'accordo raggiunto avviene su un terreno che ha una sua importanza particolare, senza cadere nella retorica possiamo dire eccezionale. Insomma Tuvixeddu non è un campo sportivo e la sua tutela ci sembra fondamentale, anche se diverse Amministrazioni hanno fatto poco per tutelarlo. Non dimentichi fra queste il Comune di Cagliari che, come abbiamo detto altre volte, sembra una vittima sacrificale di questa controversia. Lei si chiede poi quando un privato potrà fare un accordo di programma con una P.A. Io penso che potrebbe farlo sempre, naturalmente rispettando l'ambiente, il paesaggio, la cultura e la storia di un popolo. Non mi pare che l'impresa Cualbu si muova in questa direzione. Il futuro dei lavoratori? Via, non è difficile avviare un'attività di impresa in una superficie che non abbia vincoli. Al signor Cualbu sono state offerte delle alternative, perché non esaminarle? Forse sarebbe opportuno parlarne di più pubblicamente. Il futuro dei lavoratori lo vedo minacciato maggiormente dalla politica governativa e della confindustria: riduzione del costo del lavoro, maggiore produttività, precarietà, ecc.

5. *Circolo Musica e Arte* scrive:
[17 Settembre 2008 alle 23:16](#)

Il signor Roberto Giusto saltella da un sito a un altro a difesa di Coimpresa. Ne sa molte di cose, ha un eloquio da tecnico un po' avvocato un po' ingegnere. E' sinceramente preoccupato di convincerci che quell'accordo di programma che prevede di fare palazzi a ridosso delle tombe sia una cosa buona e giusta. E poi i mc sono meno di quanto si dice, come se cambiasse di molto. Come se non sapessimo quanti sono 100mila mc. Ma cosa vuol

dire fare accordi - uno oggi - uno domani e così via? Che si decide a second di come gira il vento? Un bel modo, non c'è che dire. Guardi signor Giusto che le imprese fanno accordi solo per grande convenienza, non c'è mai generosità nelle cessioni di aree in cambio di volumi. Le aree cedute non erano utilizzabili per farci case, almeno quelle no. Provi a informarsi quanto vale un'area archeologica di propr privata. Siamo un circolo di studenti e laureati in varie materie e non ci facciamo incantare da discorsi come questi. Chi ha appena a cuore la sorte di Cagliari non può accettare questa vergogna palazzinara. Ha risposto bene il prof. Ligas.



ph. tomhauburn

La lunga battaglia su Tuvixeddu, come abbiamo più volte sottolineato, non è solo archeologica: essa, pur basata sulla straordinaria necropoli punica, assume una più ampia dimensione spaziale e concettuale riconducibile alla definizione di paesaggio culturale, come riconosciuta e normata nel [Codice dei beni culturali e del paesaggio](#) e definita dalla [Convenzione europea del paesaggio](#) approvata nel 2000 a Firenze. Ma Tuvixeddu è anche e soprattutto una grande questione urbanistica, ed in Sardegna, in questa fase, credo sia la madre di tutte le battaglie. La situazione nazionale, purtroppo, non autorizza molti ottimismo e offre piuttosto elementi di forte preoccupazione. Non è indifferente al destino del sistema dei beni culturali e paesaggistici la definizione di ambiti e competenze delle norme urbanistiche: il Partito della Libertà (mai nome fu più beffardo, per la dimensione neo-fascista del suo concetto di Stato e di società) ripresenta in questa legislatura il disegno di legge Lupi, contro il quale ci fu fra il 2005 ed il 2006 una levata di scudi e una mobilitazione di urbanisti, architetti, uomini di cultura di varia professione e militanza capeggiata proprio da Eddyburg. Chi si interroga sulle cause e le radici della sconfitta della sinistra, non trascuri di riflettere sull'esemplare percorso bipartisan del disegno di legge. Esso prevede, molto in sintesi (ma rimandiamo anche noi, come 'Carta', alla [vasta documentazione raccolta da Eddyburg](#)), che l'organizzazione dello spazio debba essere volta per volta definita, territorio per territorio, mediante processi di pianificazione negoziata con i soggetti privati, con ovvio prevalente ruolo dei grossi gruppi immobiliari. Insomma, la fine della pianificazione urbanistica pubblica, la sconfitta della priorità di indirizzi e norme di tutela generali alle quali in ogni caso riferirsi. Il modello 'accordo di programma', i cui frutti avvelenati si stanno percependo proprio con Tuvixeddu, ha già avuto modo di mostrare la sua carica eversiva rispetto alle norme nazionali di tutela pianificata del territorio. Voglio ricordare che ciò emerse in Sardegna, in maniera esemplare, ai tempi della grande battaglia del Master Plan Costa Smeralda. E anche allora, nella compagine di centro-sinistra guidata da Federico Palomba, lo stesso fronte progressista aveva al suo interno elementi (legati in particolare al Partito Socialista, ex-dc e anche lobbies politiche ed economiche di area PDS) che, attraverso il grimaldello dell'accordo di programma, cercavano di aggirare le norme di tutela, allora 300 metri, dei paesaggi costieri. Oggi quando parliamo del caso di Tuvixeddu non dobbiamo evitare di inquadrarlo nel contesto in atto, nel tentativo che esso rappresenta di portare a norma l'eccezione e di portare ad eccezione le norme di tutela. Tuvixeddu e il suo accordo di programma rappresentano l'idea che la pianificazione urbanistica debba essere 'composta' attraverso la concertazione con i poteri forti dell'edilizia, ben occultati da disinvolute mediazioni linguistiche come sussidiarietà, partecipazione, governance. Preoccupa del disegno di Legge Lupi non solo la sua sostanza, ma anche la trasversalità delle forze che in vario modo rappresentano la speculazione e la loro prevalenza rispetto al territorio come bene comune, fatto che emerge nella scomposizione degli schieramenti di centro-sinistra rispetto al

Piano Paesaggistico Regionale.

Preoccupa la sussunzione ad atti di interesse particolare e locale dei processi di individuazione dei beni culturali e ambientali del territorio, e la loro possibile subordinazione a pianificazioni urbanistiche parcellizzate. A ciò si aggiunga, come moltiplicatore di rischio per l'immenso patrimonio sardo, l'ormai definita riduzione a soprintendenza unica degli uffici periferici della Sardegna, con magistrale continuità fra Rutelli e Bondi. Riappare, come un vizio non curabile, la norma del silenzio-assenso, già tentata nei vincoli ed ora riproposta in modo sostanzialmente identico per la concessione dei permessi edificatori.

Se le città attendono l'assalto, non di meno il territorio rurale sardo, dove si concentra la più grande e densa rete di beni culturali e ambientali italiana e forse del mondo, corre un rischio mortale.



Ph. cH

Questa volta il terremoto, purtroppo, non è solo una metafora. Ha distrutto città, centri e paesaggi di una regione come l'Abruzzo che tanta parte ha nella formazione della nostra storia. In questi mesi turbinosi, movimentati da gravi tensioni istituzionali e telluriche, gli eventi si susseguono con la velocità tipica della contemporaneità, a volte soggettiva altre volte casuale, comunque elevata. L'esposizione mediatica permanente e la scelta di mostrarsi costantemente come in una campagna elettorale perenne (di fatto lo è) obbliga le notizie a rincorse continue; e rende piuttosto complicato eppure irrinunciabile rallentare, se non gli eventi, l'osservazione al fine di proporre quadri di sintesi per una riflessione ed una comprensione se possibile non rituali.

Da Cagliari all'Abruzzo passando per Roma, potremmo dire. Ovvero, come collegare e risolvere positivamente, leggendone i processi contraddittori e assai dinamici, le difficili problematiche in atto? Il tragitto prima indicato enfatizza e ci richiede di mettere a fuoco, assieme alla salvezza delle vite umane, almeno tre essenziali problemi: proteggere e conservare i luoghi urbani dai terremoti speculativi, salvaguardare quelli istituzionali della tutela dai terremoti costituzionali, [mettere in sicurezza i centri abitati e il territorio](#). Icona del primo caso la necropoli di Tuvixeddu, del secondo l'assegnazione alla Protezione Civile della [gestione delle Soprintendenze Archeologiche di Roma e di Ostia](#), del terzo infine i danni alle vite e al patrimonio culturale dell'Abruzzo. Per reperire una possibile soluzione ad un enigma dalle diverse possibilità (alcune da evitare, come ad esempio acquisire Tuvixeddu e farla gestire da Bertolaso, oppure chiedere a Resca di vendere hamburger con l'effigie del guerriero di Capistrano per finanziare il recupero dei siti archeologici abruzzesi. E qualcuno lo proporrà per il G8), dovrebbe guidarci il concetto dei beni comuni, il senso di appartenenza ed il diritto a percepirli per noi e per le generazioni future; il rispetto del lavoro competente sugli stessi, che non può mai essere sostituito, ma solo supportato, dalle politiche di emergenza.

C'è una maniera di vivere i luoghi urbani, di partecipare attivamente e costruttivamente alla città percependone la bellezza, la storicità e il pregio che non deve essere perduta, che curiosamente proprio ora, in questo momento di grave difficoltà, potrebbe riaffermarsi anche in maniera trasversale se il coraggio di provarci venisse percepito come necessità.

Se potessimo fermarci a pensare, a rallentare e soppesare il tempo per la riflessione, per cogliere che unire, in una pratica comune le differenti posizioni ha senso soltanto se esalta obiettivi e valori umani e non mercantili, senza nascondere quelli negativi con la coltre spessa e falsa del populismo bipartisan.

I cittadini di L'Aquila hanno diritto a ritrovare, pur nelle inevitabili perdite, la sostanza dei loro ritmi ed i beni comuni della città di sempre recuperata, ben prima di un [ventipercento aggiuntivo](#) o di un 'Aquila2'; in quel posto magnifico che ha la profonda prospettiva innevata, aspra eppure così familiare, di quel Sasso gigantesco.

I cittadini di Cagliari potrebbero riavere un luogo amato, sottratto all'abbandono decennale, per chi non lo ricordasse, del degrado e delle siringhe, e a quello speculare dell'assalto del cemento, facendone un bellissimo punto di forza mediterraneo, come è nelle sue possibilità e vocazione. Per

Tuvixeddu si sta tornando a parlare di acquisto dell'area. Se ci si lamenta che non erano vere le notizie delle passate trattative con Cualbu, perché non riprenderle? Le hanno indicate, da molti mesi, persino quegli estremisti del Manifesto Sardo assieme agli amici di Eddyburg e del Cagliari Social Forum, dopo una lunga battaglia per la difesa integrale di Tuvixeddu con [migliaia di firme](#) inviate da tutta Italia e da tante prestigiose figure delle Università e delle Soprintendenze italiane. La persegue, con ostinazione ammirevole, la coerenza del [Gruppo di Intervento Giuridico-Amici della Terra](#).

Abbiamo denunciato gli errori di conduzione della battaglia di Renato Soru, criticato severamente la visione elitaria e senza pubblica evidenza e consultazione per le sorti dell'area, pratiche essenziali di democrazia che non possono essere sostituite dal valore di un singolo prestigioso nome. La trattativa è possibile soluzione reale e matura in direzione del bene comune, della salvaguardia del magnifico colle. Per questo salutiamo con favore ogni nuovo tentativo in proposito per acquisire alla 'mano pubblica' Tuvixeddu e sottrarlo all'assedio edificatore. Se è necessario, come direbbe Berlusconi, anche con i soldi di Obama (tanto lui non ne destina, e anzi ai beni culturali ne toglie), garantendo nel contempo che i diritti costruttivi maturati per Cualbu vengano esercitati, ma da un'altra parte.

Cosa unisce il colle di Tuvixeddu al centro storico di L'Aquila? Alcune cose: la rovina di un territorio, anche quando è sottoposto a gravi vicende naturali, si accompagna sempre alla speculazione. E le architetture antiche hanno resistito meglio, nonostante tutto, di quelle contemporanee.

La lezione che se ne dovrebbe ricavare è che i luoghi storici che marcano identità, senso di appartenenza e qualità della vita, vanno valorizzati conservandoli al meglio, esaltandone in ciò la differenza e il senso della memoria, trasmettendoli senza esitazioni e con lungimiranza ai nostri figli.

1 Commento a “Scala Mercalli”

1. *Mauro Medas* scrive:
[22 Aprile 2009 alle 22:27](#)

terremoto, frastuono interiore.scuote la coscienza forse ? ma di chi ? abbiamo un terremoto al giorno ormai.. la borsa, la sanità, i profughi,la crisi globale,l'ignoranza,la dimenticanza...etc.etc. troppi terremoti ;ma quale' quello che fa' piu' male? La fenice risorge dalle ceneri e muore un'altra volta.. siamo terremotati cronici qesta e' la verita',moriamo e rinasciamo con gli stessi problemi, se su Marte c'e la vita io ci vado. the day after,..la mia e' una provocazione



Ph. parziganes

Sabato 4 aprile si terrà a Roma la grande manifestazione nazionale lanciata dalla CGIL. Si tratta di un appuntamento fondamentale per la tenuta della democrazia, non soltanto sui posti di lavoro. La CGIL rappresenta uno dei pochi presidi di massademocratici, forse il maggiore, contro la deriva autoritaria in atto, la privatizzazione dei beni pubblici, l'attacco ai diritti sociali e alla Costituzione antifascista fondata sul lavoro.

Il Manifesto Sardo invita tutti a sostenere questa mobilitazione e a parteciparvi.

5 i cortei verso il Circo Massimo, con partenza ore 8,30

- 1° corteo, Piazzale dei Partigiani,
- 2° corteo, Piazza Ragusa
- 3° corteo, Piazza della Repubblica
- 4° corteo, Stazione Tiburtina
- 5° corteo, Piazzale dei Navigatori

Il colle di Tuvixeddu a Cagliari è uno dei simboli dell'archeologia mediterranea.

Il Manifesto Sardo si è battuto per la sua difesa integrale, assieme a Eddyburg ed al Cagliari Social Forum, raccogliendo migliaia di firme per la prima volta da tutta Italia.

Tuvixeddu è uno dei luoghi dove si gioca il concetto di una città sostenibile sottratta, nei suoi valori paesaggistici e storici più intimi, alla speculazione. Dove, su questo piano, rischia di consumarsi una sconfitta dolorosa per noi e per le generazioni future. E' per questo che appare importante l'appuntamento con la catena umana, che noi stessi invocammo alcuni mesi fa, a difesa e protesta contro il gravissimo errore e scempio urbanistico che si sta perpetrando.

Questo l'appuntamento, promosso da Cagliari Social Forum, Legambiente Sardegna, Italia Nostra, Studenti Universitari di Cagliari:

ORE 10:00 – inizio della catena umana dalla sommità del colle (prolungamento Via Bainsizza);

ORE 11:00 – concentramento in Via Is Maglias (parcheggio facoltà di Ingegneria);

ORE 12:00 - conclusione in Viale S. Avendrace Vico I (Grotta della Vipera).

2 Commenti a “Eventi speciali dal Circo Massimo a Tuvixeddu”

1. *Dario Baragone* scrive:
[4 Aprile 2009 alle 21:41](#)

Non affossiamo la nostra storia nel cemento.

In Sardegna non si sono mai svolti degli scavi seri, degli oltre ottomila nuraghi presenti sul territorio ne sono stati studiati solo poche decine. Il patrimonio di Tuvixeddu è un sito che abbiamo sotto gli occhi, ma per la semplice sete edilizia lo si vuole seppellire nuovamente... una comunità che abbandona in questo modo la sua storia non può considerarsi civile.

2. *Marcello Madau* scrive:

[4 Aprile 2009 alle 23:16](#)

D'accordo. Ma possiamo sostenere questo senza bisogno di affermazioni affrettate e contraddittorie, senza rischiare il qualunquismo. I nuraghi scavati sono stati sinora pochi, soprattutto rispetto al numero esorbitante, ma lo sono stati anche i soldi per gli scavi. In quei pochi ci sono scavi seri, e non solo di nuraghi. Basta scorrere la bibliografia scientifica, persino quella reperibile nella Digital Library della Regione.

Tuvixeddu è stata scavata e edita scientificamente. Ma non è stata protetta a sufficienza. Il problema, gravissimo, è di tutela e di urbanistica. Nella sostanza, politico.

SALVIAMO TUVIXEDDU

Si illumina l'on. Maninchedda, che propone l'acquisizione pubblica e la trattativa con Impregilo-Cualbu, depositari di evidenti diritti giuridici (potrebbe forse portare i buoni uffici anche Renato Soru, a suo tempo [proprietario dell'Unità assieme al Presidente della stessa Impregilo](#), quella delle grandi opere pubbliche e dei termovalorizzatori). Di questa illuminazione prima della sconfitta di Soru non vi era traccia. Solo il buio di una commissione d'inchiesta trasversale. L'importante è che non ci siano responsabili del disastro al Poetto.

Centrale, in realtà, il pessimo accordo di programma. E poi gli errori giuridici e politici nelle varie fasi della giunta Soru! Compresa l'indicazione del pur prestigioso architetto Clement: nel merito un'idea distante dal senso di quel paesaggio culturale (piacque solo ai sostenitori più diretti di Renato Soru e a qualche ambientalista che ora plaude alla proposta di Maninchedda), nel metodo uno degli errori più evidenti della passata giunta, e poco rispettoso di funzione e lavoro di una Commissione Regionale per il Paesaggio. Come non ricordare, infine, la scarsa attenzione della Soprintendenza per quelle orribili fioriere che delimitano l'area e gridano vendetta?

Da tempo sosteniamo, [sul nostro sito](#) e [sul Manifesto](#), che la trattativa sia necessaria, ma l'acquisizione non sufficiente.

Innanzitutto trattare non significa che Tuvixeddu sia un bene comune per la eventuale generosità (ben remunerabile o permutabile) di Cualbu: atteggiamento foriero di una trattativa sbilanciata, poiché la mancata condivisione del valore pubblico di Tuvixeddu lo ridurrebbe ad una grana scomoda e comunque molto redditizia solo per i privati. Né ci convince la rinuncia al ['Museo del Betile'](#): il limite metodologico che andava/andrebbe corretto nella traccia espositiva non significa perdere, cogliendo la necessità di un approccio non elusivo ai problemi del grande quartiere, una proposta culturale, fortissima, come quella del rapporto fra passato e presente nei linguaggi artistici, sul quale la Sardegna può essere polo mondiale.

Per un tesoro come Tuvixeddu si faccia un accordo che possa trattare su tutto ma non sulla tutela integrale; si miri ad una progettazione seria, competente e di buon gusto, che dia ai cagliaritari e al mondo il senso di un luogo eccezionale e il piacere di attraversarlo, alla quale arrivare, corroborandone i contenuti, con un coinvolgimento ampio e democratico alle scelte della città.

Riteniamo perciò fondamentale che la destinazione dell'area urbana venga interessata da decisi processi di partecipazione che vadano ben oltre le istituzioni, sino all'elaborazione di un concorso di idee. Le [migliaia di nomi che firmarono](#) l'appello da noi proposto assieme a Eddyburg e Cagliari Social Forum si impegnarono anche in questa direzione.



Ph. parziganes

Nella storia infinita di Tuvixeddu, la più importante area archeologica sepolcrale punico-romana del Mediterraneo, i colpi di scena non finiscono mai. O almeno così sembra. Dopo la girandola di provvedimenti tanto carichi di buona volontà della vecchia amministrazione regionale Soru quanto pieni di illegittimità sancite da tutti i tribunali amministrativi, sembra esser il momento della risacca delle assicurazioni da parte della nuova amministrazione regionale Cappellacci. Assicurazioni inaffiate da spumante durante la notte della vittoria alle elezioni regionali: si torna al buon vecchio accordo di programma immobiliare, quello che garantisce centinaia di migliaia di metri cubi di appartamenti, ville, servizi pubblici, ristoranti, esercizi commerciali. Quello che garantisce uno stradone fra acquedotto romano e tombe, abbatte un ala del Liceo-Ginnasio Siotto e lima una scuola media. Tutto a spese pubbliche. In più aleggia, con il suo potere perseverante, una richiesta di danni a carico della Regione autonoma della Sardegna (e dei vecchi amministratori) di svariate decine di milioni di euro. A poco possono servire le manifestazioni che coinvolgono centinaia di cittadini, giustamente preoccupati per un bene culturale così collettivo da essere pesantemente preda di interessi privati. Molto privati. E qui giunge quella che appare la bacchetta magica risolutrice. L'on. Paolo Maninchedda annuncia di voler proporre al suo partito, il P.S. d'Az., di voler, a sua volta, proporre un emendamento che accantoni – nei due bilanci regionali 2009 e 2010 – 50 milioni di euro per acquistare in tutto o in parte l'area di Tuvixeddu. L'ex assessore regionale dell'urbanistica, l'on. Gian Valerio Sanna, bolla il tutto come la scoperta dell'acqua calda, visto che analoga proposta (mediante permuta) era stata finalmente avanzata anche dalla precedente amministrazione regionale dopo l'estenuante serie di provvedimenti di vincolo illegittimi. Gli amministratori della Nuova Iniziative Compresa s.r.l., la Società immobiliare parte dell'accordo di programma edilizio sull'area, si affrettano invece a manifestare attenzione e disponibilità. Curioso. Tanta premura solo per l'annuncio di una proposta di una successiva e solo eventuale proposta. Della quale l'Aula consiliare potrebbe pure non tener minimamente conto. Perché, poi, non proporla direttamente, fra l'altro dall'importante ruolo di Presidente della Commissione bilancio del Consiglio regionale? Non è dato saperlo. A tutt'oggi nulla si sa di un'effettiva presentazione. Magari finirà come la prevista riunione G 8 a La Maddalena, con i sardisti a brindare orgogliosamente al volatilizzarsi di centinaia di milioni di euro già destinati alla Sardegna. Da anni le associazioni ecologiste Amici della Terra e Gruppo d'Intervento Giuridico sostengono che soltanto un mix virtuoso di provvedimenti di vincolo, acquisizioni bonarie, trattative, provvedimenti di esproprio, permuta possono garantire un ampio parco archeologico-ambientale che tuteli e valorizzi Tuvixeddu, consentendo un richiamo importantissimo sul piano turistico. Il Presidente della Provincia di Cagliari Graziano Milia, analogamente, da anni ha proposto un'acquisizione pubblica dell'intero Colle. Insomma, proprio nulla di nuovo. Vedremo se il [recente dibattito](#) in proposito porterà a sviluppi concreti. Nel mentre proseguiamo con l'[azione legale](#) davanti ai Giudici amministrativi avverso proprio l'autorizzazione paesaggistica del 1999 relativa all'intero progetto oggetto dell'accordo di programma immobiliare sottoscritto nel 2000 fra Regione autonoma della Sardegna, Comune di Cagliari, Nuova Iniziative Coimpresa s.r.l. (proprietà

[Impregilo Edilizia e Servizi s.p.a.](#) al 75,525%, [Mi.no.ter. s.p.a.](#) e Cualbu s.r.l. del [gruppo Cualbu](#)), progetto immobiliare, viabilità, ecc. che - ricordiamo - il Presidente della Regione Ugo Cappellacci ha affermato più volte esser la base delle nuove politiche regionali su Tuvixeddu. Gli Amici della Terra, quindi, ricorreranno in appello al Consiglio di Stato avverso la [sentenza T.A.R. Sardegna, sez. II, 24 marzo 2009, n. 324](#). Chiunque voglia contribuire alle spese legali del ricorso in appello può fare un versamento sul conto corrente postale n. 22639090 intestato a “associazione Gruppo d’Intervento Giuridico” indicando come causale “per Tuvixeddu”.

DOCUMENTI: L'APPELLO E LE FIRME

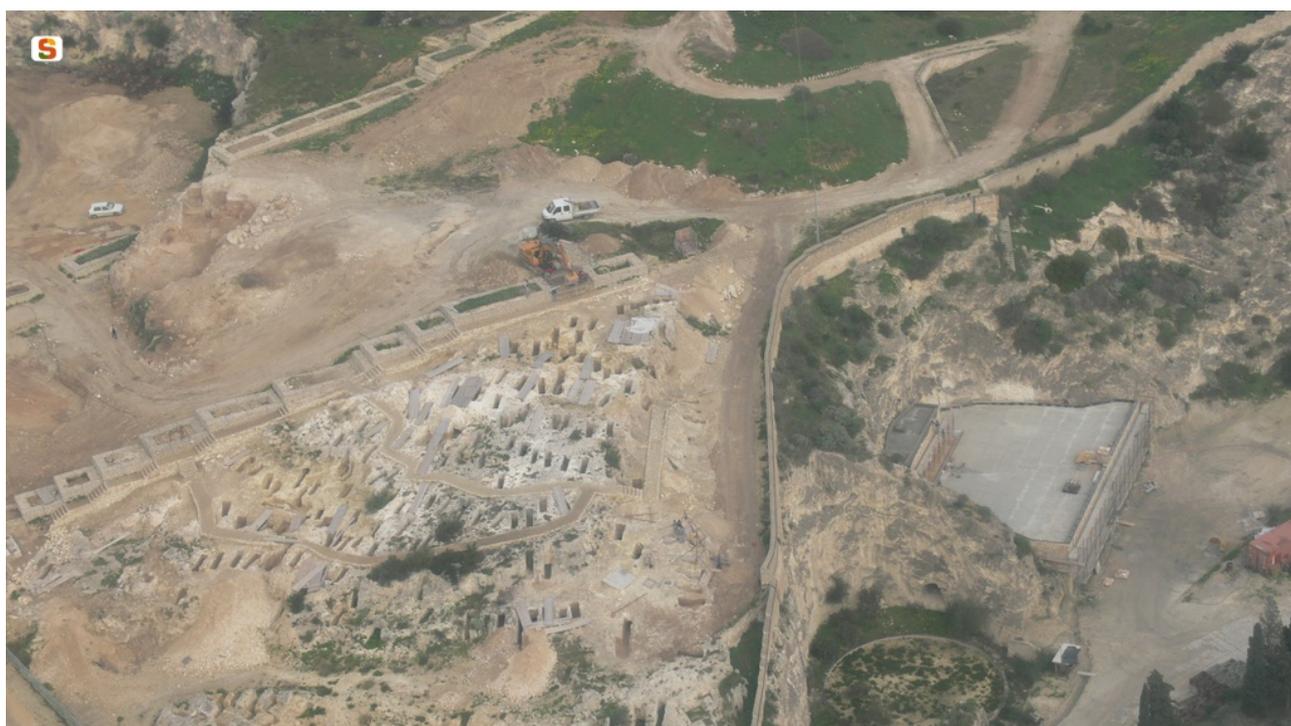


il manifesto sardo



eddyburg

SALVIAMO TUVIXEDDU



APPELLO PROMOSSO DA EDDYBURG E IL MANIFESTO SARDO

<http://www.manifestosardo.org>

<http://www.eddyburg.it>

SETTEMBRE-OTTOBRE 2008



il manifesto sardo

eddyburg

SALVIAMO TUVIXEDDU-TUVUMANNU

APPELLO PROMOSSO DA EDDYBURG E IL MANIFESTO SARDO

SETTEMBRE OTTOBRE 2008

La necropoli di Tuvixeddu-Tuvumannu, uno dei più importanti contesti funerari ipogeici del mondo antico e testimonianza della Cagliari punica, poi romana, corre un rischio mortale sotto l'assalto della cementificazione.

Il colle urbano, caratterizzato da migliaia di tombe che raccontano una epocale vicenda paesaggistica, funeraria, architettonica e decorativa della città, sino a proporre pregevoli documentazioni moderne Liberty, sta subendo un ulteriore e forse definitivo affronto dopo cinquant'anni di devastazioni urbanistiche.

La sentenza del Consiglio di Stato riporta il complesso monumentale ai vecchi e inadeguati vincoli del 1997 che la Regione autonoma della Sardegna, pur con gravi errori procedurali, aveva cercato di rendere congrui all'importanza dell'area: ma il pregio eccezionale del sito e la necessità di una tutela ben più ampia di quella legata all'accordo di programma del 2000 non possono essere messi in discussione.

Straordinarie architetture cavate e decorate in affresco rendono Tuvixeddu in grado di far capire ciò che non è più documentato, in qualità e ampiezza, né a Cartagine né nel Libano dei Fenici.

Le molte centinaia di tombe rinvenute nel corso dei lavori del cosiddetto "parco archeologico", finalizzati in realtà a nuove e devastanti cubature, dimostrano come l'accordo di programma e i relativi vincoli apposti dalla Soprintendenza Archeologica fossero assolutamente insufficienti e inadeguati, e oggi non più sostenibili.

Ci rivolgiamo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, alla Regione Autonoma della Sardegna, al Comune di Cagliari, perché fermino lo scempio della necropoli e dell'area, in violazione delle leggi nazionali vigenti e dei protocolli europei e UNESCO sul patrimonio culturale e paesaggistico; perché non compromettano a livello internazionale tradizione e immagine dell'Italia e della Sardegna.

Invitiamo le istituzioni a realizzare la tutela integrale dell'area, procedendo al restauro ambientale e archeologico dei danni inferti, destinando il colle di Tuvixeddu - Tuvumannu ad un'idea e ad un progetto di città che difenda integralmente le proprie aree pregiate e proponga Cagliari, nel solco di una millenaria tradizione storica, come porta mediterranea aperta ai suoi grandi racconti storici.

Chiediamo all'opinione pubblica, a studiosi e appassionati, a tutti i cittadini, alla rete associativa e alla grande tradizione di tutela del nostro paese di scendere in campo sottoscrivendo il nostro appello, vigilando affinché vengano perseguiti e realizzati i seguenti obiettivi:

- *l'ampliamento dei vincoli su tutto il sito di Tuvixeddu sino almeno a quelli stabiliti di recente dalla Regione Autonoma e ora non più validi per via degli errori procedurali stabiliti dal Consiglio di Stato;*
- *l'eliminazione di ogni ulteriore edificazione nell'area;*
- *la definizione di strumenti di salvaguardia condivisi e giuridicamente impeccabili;*
- *l'acquisizione pubblica dei terreni di tutto il colle;*
- *l'apertura di un dibattito sulla città, della quale Tuvixeddu rappresenta la più importante ma non certo l'unica area archeologica di grande rilievo, né l'unica a rischio;*
- *la promozione di un grande concorso di idee per una destinazione e un utilizzo del sito compatibile con la sua natura, destinato ad arricchire la godibilità del nostro patrimonio culturale e paesaggistico e la qualità della vita urbana.*

I promotori

Marco Ligas
Edoardo Salzano
Marcello Madau
Vezio De Lucia
Giorgio Todde
Vittorio Emiliani
Carla Ravaioli
Costantino Cossu
Mario Cubeddu
Gianni Loy
Alessandra Chemollo
Vittorio Savi
Sante Maurizi
Marcello Mestosi
Michele Rando
Franco Tronci
Raffaello Ugo

La petizione nazionale che abbiamo avviato assieme a Eddyburg per la difesa integrale del colle di Tuvixeddu-Tuvumannu ha raccolto al 28 ottobre 2008 1575 firme. Lo riteniamo un risultato importante: esso fa cogliere sensibilità ampie, nazionali, per lo straordinario e complesso paesaggio culturale cagliaritano incardinato sulla celebre necropoli punica ipogeica.

Non si tratta certo del primo appello: ne ricordiamo diversi, negli anni scorsi, guidati da Giovanni Lilliu, e da ultimo quelli di molti docenti degli atenei sardi nello scorso febbraio.

Ma esso è il primo a proporsi in una dimensione allargata nel momento più difficile per il complesso monumentale, che amplia e generalizza rivolgendosi a tutta Italia la generosa proposta lanciata nei mesi scorsi dal Cagliari Social Forum.

Persone e associazioni, 'semplici' cittadini e accademici, direttori di apprezzati dipartimenti di antichistica: perché un appello ampio è tale quando la gente scende in campo, firma, lascia commenti, parole, sensibilità generose; e quando persone rilevanti nel campo della cultura, oltretutto e in quello più proprio dell'archeologia e della storia, vi aderiscono esponendo il proprio prestigio.

Ecco perciò le firme non solo la Sardegna, con archeologi come Marco Milanese, Mauro Perra, Giuseppina Manca di Mores; artisti come Elena Ledda e Nico Orunesu, intellettuali e operatori territoriali come Sandro Roggio, Cristina Lavinio, Loredana Rosenkranz, Giuliana Altea, Paolo Sanjust, Anna Oppo, Bruno Paba, Graziano Nudda, Gabriella Baptist, Tonino Casula, Giorgio Melis, politici di varia provenienza.

Ma soprattutto fuori dalla Sardegna molte firme, fra le quali ricordiamo quelle di Carlo Zaccagnini (Istituto Orientale di Napoli), Maria Giulia Amadasi (semitista dell'Università della Sapienza, Roma), Rita Paris (Soprintendenza Appia Antica), Maria Fenelli (Università della Sapienza, Roma), Chiara Frugoni (medievista, Università di Roma, Tor Vergata), Alberto Cazzella (Direttore Dipartimento di Preistoria, Università della Sapienza, Roma), Gilda Bartoloni (Direttore Dipartimento Etruscologia, Università della Sapienza, Roma), Paolo Berdini, Gianfranco Maddoli (Direttore dipartimento archeologia Università di Perugia).

Molte associazioni ci hanno sostenuto, decine e decine i blogs e le testate web. E' una rete ampia.

E la misura dell'impegno per Tuvixeddu ha mostrato, anche a livello istituzionale, chi sta dalla parte del colle e chi dalla parte del cemento.

Il Manifesto Sardo-Eddyburg 29 ottobre 2008 – elenco firmatari
Petizione Salviamo Tuvixeddu

	A	B
1	Serena	Abbaleo
2	Livio	Abis
3	Roberto	Acciaro
4	Roberto	Accornero
5	Luisa	Acerbi
6	Andrea	Acerbi
7	Mauro	Addari
8	Anna	Addis
9	Isidoro	Aiello
10	Pascale	Aiguier
11	Marcello	Aita
12	Anna	Alberti
13	Lisa	Albertini
14	Piras	Alberto
15	Lombardi	Alberto
16	Paola	Alcioni
17	Giorgio	Alivia
18	Silvia	Altana Manca
19	Salvatore	Altavilla
20	Giuliana	Altea
21	Chiara	Altobelli
22	Ariella	Amadori
23	Luisa	Amat di San Filippo
24	Rita	Ambu
25	Leandra	Anardu
26	Giulio	Anedda
27	Maria Assunta	Anedda
28	Anna Irene	Anedda
29	Giovanna	Anedda
30	Gigi	Angeli
31	Giampiero	Angeli
32	Tullio	Angius
33	Enrico	Angius
34	Salvatore	Angius
35	Melis	Antonio
36	Sandra	Apicella
37	Florian	Appeddu
38	Angelo	Aquilino
39	Bonaria	Aramu
40	Franco	Arba
41	Antonello	Arba
42	Francesca	Arcadu
43	Sandro	Arcais
44	Francesca	Ardau
45	Maria Paola	Ardau
46	Rosemarie	Arena
47	Antonio	Aresu
48	Giuseppe	Aresu
49	Francesca	Aresu
50	Gianluca	Argiolas
51	Marcello	Argiolas

Il Manifesto Sardo-Eddyburg 29 ottobre 2008 – elenco firmatari
Petizione Salviamo Tuvixeddu

	A	B
52	Pier Paolo	Argiolas
53	Marco	Argiolu
54	Maria Helen	Ariu
55	Luigi	Arpenti
56	Maria Ausilia	Arthemalle
57	Franco	Artusio
58	Fabiano	Aru
59	Simona	Aru
60	Maria Lucia	Asara
61	Vincenza	Asoni
62	Stefano	Aspiranti
63	Rita	Asturaro
64	Marco	Asunis
65	Giovanni	Attene
66	Rosetta	Attene
67	Sonia	Atzei
68	Alessandro	Atzeni
69	Claudio	Atzeni
70	Federico	Atzeni
71	Carla	Atzeni
72	Carlo	Atzeni
73	Michele	Atzori
74	Marcello	Atzori
75	Michele	Atzori
76	Rossella	Atzori
77	Giulio	Atzori
78	Roberta	Atzori
79	Giovanni	Atzori
80	Sara	Auricchio
81	Roberto	Bacchilega
82	Matteo	Bachetti
83	Bachisio	Bachis
84	Stefania	Bagella
85	Cinzia	Baldini
86	Alessandro	Baldussi
87	Bernardetta	Balia
88	Corrado	Balistreri
89	Matteo	Ballabeni
90	Marinella	Balloi
91	Gian Paolo	Balzani
92	Gabriella	Baptist
93	Angelo	Baracca
94	Anna	Baralla
95	Marzia	Barcellona
96	Doris	Barcellona
97	Elio	Barghi
98	Sandro	Bargone
99	Orsetta	Baroncelli
100	Irene	Baroni
101	Marco Fulvio	Barozzi
102	Patrizia	Barria

Il Manifesto Sardo-Eddyburg 29 ottobre 2008 – elenco firmatari
Petizione Salviamo Tuvixeddu

	A	B
103	Claudia	Barucca
104	Pietro	Bassi
105	Gianna	Bassi
106	Stefania	Battarino
107	Andrea	Battisti
108	Andrea	Bebbu
109	Ivano Gregorio	Becciu
110	Cristiano	Becciu
111	Silva	Belcaro
112	Alessandra	Belfiori
113	Francesco	Bellandi
114	Francesco	Bellu
115	Nadia	Benesteau
116	Rossella	Beria
117	Elisa	Bernardini
118	Paolo	Bernardini
119	Fabrizio	Berrugi
120	Luciano	Berselli
121	Alessandro	Bertacchini
122	Gabriele	Bertacchini
123	Ezio	Bertaina
124	Barbara	Bertelli
125	Alfredo	Bertolini
126	Maria Vittoria	Bertolino
127	Piero	Bevilacqua
128	Folco	Biagi
129	Roberto	Biagianti
130	Antonia	Bianchi
131	Claudio	Bianchi
132	Francesca	Biancu
133	Paolo Leone	Biancu
134	Giuliana	Bilotta
135	Cristiano	Biondo
136	Bruna	Biondo
137	Giuseppe	Bitti
138	Alberto Giovanni	Biuso
139	Giorgia	Boca
140	Franco	Boe
141	Lucia	Boi
142	Magda	Boi
143	Roberta	Boi
144	Chiara	Bonfioli
145	Ilaria	Boniburini
146	Giovanna	Bonino
147	Laura	Bonuccelli
148	Luca Alessandro	Borchi
149	Aldo	Borghesi
150	Francesco	Borroni
151	Roberta	Bortolotti
152	Rosamaria	Boscaino
153	Alessandra	Boschini

Il Manifesto Sardo-Eddyburg 29 ottobre 2008 – elenco firmatari
Petizione Salviamo Tuvixeddu

	A	B
154	Mauro	Boscolo
155	Nadia	Boscu
156	Cecilia	Bosu
157	Sara	Braga
158	Tecla	Brai
159	Giovanna	Brambilla
160	Paolo	Brdini
161	Paola	Bresolin
162	Patrizia	Bresolin
163	Agostino	Brianda
164	Maria Luisa	Brodu
165	Massimo	Brodu
166	Antonello	Brughitta
167	Paolo	Brundu
168	Annalisa	Brundu
169	Andreina	Brundu
170	Daniela Stefania	Bruschi
171	Francesca	Budroni
172	Giancarlo	Buffa
173	Wolf	Bukowski
174	Paolo	Bullita
175	Laura	Buluggiu
176	Marcella	Burroni
177	Maria Luisa	Businco
178	Davide	Busonera
179	Gianfranco	Bussalai
180	Francesco	Buttari
181	Barbara	Buttazzi
182	Maria Rita	Buttice
183	Antonio	Cabboi
184	Antonina	Cabiddu
185	Manuela	Cabiddu
186	Barbara	Caboni
187	Manuel	Cabras
188	Olga	Cabras
189	Laura	Cabras
190	Manuela	Caddeo
191	Cristian	Caddeo
192	Gian Paolo	Cadoni
193	Massimo	Calamida
194	Francesco	Calcagnini
195	Luca	Calledda
196	Giovanni	Calledda
197	Martina	Calledda
198	Gian Marco	Calvini
199	Roberto	Camba
200	Pierpaolo	Cambedda
201	Alessandro	Camboni
202	Donatella	Campagni
203	Paolo	Campanini
204	Francesco	Campedel

Il Manifesto Sardo-Eddyburg 29 ottobre 2008 – elenco firmatari
Petizione Salviamo Tuvixeddu

	A	B
205	Sonia Emanuela	Campus
206	Luigi	Cancedda
207	Cristiana	Candellero
208	Alessandro	Cani
209	Vittorio	Cannas
210	Giuseppe	Cannas
211	Carlo	Cannavera
212	Annamaria	Canneddu
213	Simona	Cannizzo
214	Lucia	Cantone
215	Saverio	Cantoni
216	Alba	Canu
217	Francesco	Canu
218	Arrigo	Cao
219	Marialaura	Cao
220	Franco	Capacchione
221	Laura	Capellini
222	Ennio	Capitini
223	Mario	Cappai
224	Susanna	Cappai
225	Danilo	Cappai
226	Marco	Cappai
227	Mariassunta	Cappai
228	Ramona	Cappai
229	Matteo	Cappelletti
230	Rita	Cappellini
231	Francesco	Capuzzi
232	Federico	Caravati
233	Giovanni	Carbe'
234	Giancarlo	Carboni
235	Elisabetta	Carboni
236	Ginetta	Carboni
237	Francesca	Carboni
238	Salvatore	Carboni
239	Giulia	Carboni
240	Marino	Carcangiu
241	Amos	Cardia
242	Lucia	Cardone
243	Mauro	Caria
244	Lorenzo	Carletti
245	Carlamaria	Carlini
246	Emma	Carrus
247	Giuseppe	Carta
248	Elisabetta	Carta
249	Oswaldo	Carta
250	Valerio	Carta
251	Sandra	Carta
252	Patrizia	Carta
253	Gianni	Carta
254	Francesco	Carta
255	Kati	Caruso

Il Manifesto Sardo-Eddyburg 29 ottobre 2008 – elenco firmatari
Petizione Salviamo Tuvixeddu

	A	B
256	Daniele	Casale
257	Stefania	Casanova
258	Gerardina	Casciu
259	Livia	Cases
260	Geoffrey	Cashman
261	Antonio	Casini
262	Giampaolo	Cassarino
263	Marco	Castagneto
264	Francesco	Castellani
265	Roberto	Casti
266	Simonetta	Castia
267	Daniele	Castiglia
268	Viviana	castiglia
269	Michele	Castoldi
270	Paolo	Casu
271	Sergio	Casu
272	Gigi	Casu
273	Michele	Casu
274	Ben	Casu
275	Tonino	Casula
276	Marco	Casula
277	Sofia	Casula
278	Peppino	Casula
279	Francesca	Casula
280	Antonio	Catta
281	Pietro	Cattina
282	Bachisio	Cau
283	Gian Gabriele	Cau
284	Rosa Ada	Cauli
285	Teresa	Celestino
286	Tiziana	Centomani
287	Marco	Ceraglia
288	Franco	Cerniglia
289	Giorgio	Cerniglia
290	Stefano	Cerulli
291	Silvia	Cestra
292	Francesco	Cheratzu
293	Stella	Cherchi
294	Carla	Cherchi
295	Corrado	Cherchi
296	Placido	Cherchi
297	Elisa	Cherchi
298	Maria	Cherchi
299	Fernando	Cherchi
300	Giacomo	Cherchi
301	Cesare Augusto	Cherchi
302	Roberta A.M.	Cherchi
303	Elda	Chericoni
304	Davide	Chessa
305	Celestino	Chessa
306	Elena	Chiarpotto

Il Manifesto Sardo-Eddyburg 29 ottobre 2008 – elenco firmatari
Petizione Salviamo Tuvixeddu

	A	B
307	Gioia	Chilese
308	Maria Paola	Chillotti
309	Massimo	Chironi
310	Michele	Ciampi
311	Marianna	Ciancarelli
312	Marco	Cianci
313	Francesco	Cianci
314	Stefano	Ciardi
315	Silvia	Ciarlo
316	Michelina	Cicalò
317	Chiara	Cicognani
318	Aldo	Cigliano
319	Simona	Cimmino
320	Daniela	Cinus
321	Piero	Cioffi
322	Maria Carmen	Cocco
323	Andrea	Cocco
324	Ombretta	Cocco
325	Alessandro	Cocco
326	Enrico	Cocco
327	Ilaria	Cocco
328	Nicola	Cocco
329	Lucia	Cocco
330	Gianluca	Cogoni
331	Giovanni	Cogoni
332	Alessandra	Collu
333	Marcella	Collu
334	Fabiola	Colombo
335	Giovanni	Colonna
336	Armando	Comi
337	Sergio	Concas
338	Giovanna	Concu
339	Daniele	Concu
340	Alberto	Concu
341	Daniela	Conforti
342	Massimo	Congia
343	Giovanna	Congiu
344	sebastiano	Congiu
345	Giuseppe	Congiu
346	Roberto	Congiu
347	Rosaria	Congiu
348	PierPaolo	Congiu
349	Francesca	Conticello
350	Mauro	Contini
351	Alessandro	Contu
352	Daniele	Coppin
353	Lorenzo	Coppola
354	Andrea	Corda
355	Martino	Corimbi
356	Pietro	Corona
357	Maria Teresa	Corona

Il Manifesto Sardo-Eddyburg 29 ottobre 2008 – elenco firmatari
Petizione Salviamo Tuvixeddu

	A	B
358	Sara	Corpino
359	Andrea	Corrias
360	Gianluca	Corsi
361	Ivan	Corsi
362	Ursula	Corsi
363	Enrico	Corte
364	Laura	Cosseddu
365	Daniela	Cossiga
366	Tatiana	Cossu
367	Costantino	Cossu
368	Ignazio	Cossu
369	Maria Giuseppa	Cossu
370	Mauro	Cossu
371	Alberto	Costa
372	Gian Paolo	Costa
373	Rossana	Costetti
374	Claudia	Crabuzza
375	Anna	Cresci
376	Carla	Crespan
377	Teresa	Crespellani
378	Maria	Crespellani
379	Rino	Crisponi
380	Maria Grazia	Cristaldi
381	Carla	Cristofoli
382	Giuseppe	Cristoforoni
383	Michela	Crobeddu
384	Angela	Crosta
385	Roberto	Cuccu
386	Serenella	Cuccu
387	Luciano	Cuccui
388	Angela Maria	Cuccuru
389	Rosella	Cugis
390	Michele	Cugusi
391	Isacco	Curreli
392	Claudia	Curreli
393	Ricardo	Curreli
394	Gianfranco	Curreli
395	Antonio Guido	Cuscianna
396	Michelangelo	Cutillo
397	Maria Pia	Cutillo
398	Sergio	Dalmasso
399	Giovanni	D'Aloia
400	Antonello	D'Amico
401	Marzia	D'Amico
402	Elide	Damu
403	Mario	D'Armini
404	Francesca	D'Avola
405	Raffaele	De Blasio
406	Patrizia	De Cicco
407	Paola	De Gioannis
408	Antonella	De Marchi

Il Manifesto Sardo-Eddyburg 29 ottobre 2008 – elenco firmatari
Petizione Salviamo Tuvixeddu

	A	B
409	Maurizio	De Michele
410	Gian Carlo	De Pau
411	Ettore	De Peruta
412	Sergio	De Stasio
413	Gianpiero	Decortes
414	Fabrizio	Dedola
415	Salvatore	Dedola
416	Alessandro	Deffenu
417	Alessandra	Defraia
418	Rossella	Deiana
419	Alessandro	Deiana
420	Graziella	Deiana
421	Alfonso	Deiana
422	Alessio	Deiana
423	Salvatore	Deiana
424	Anna Rita	Deiana
425	Pia	Deidda
426	Federico	Deidda
427	Annamaria	Deidda
428	Giovanna	Deidda
429	Carlo	Dejana
430	Maria Grazia	Del Bene
431	Maria Grazia	Del Giudice
432	Michele	Del Rio
433	Maria Giuseppa	Deligia
434	Pietro	Deliperi
435	Stefano	Deliperi
436	Roberto	Demontis
437	Barbara	Demontis
438	Michela	Demuru
439	Efisio	Demuru
440	Patrizia	Dentoni
441	M.Francesca	Depalmas
442	Stefania	Deplano
443	Stefano	Deplano
444	Michela	Deriu
445	Giovannino	Deriu
446	Gino	Derosas
447	Alessio	Dessalvi
448	Mario	Dessalvi
449	Salvatore	Dessena
450	Cristina	Dessena
451	Antonio	Dessi
452	Mariangela	Dessi
453	Franco	Dessi
454	Franco	Dessi
455	Franca	Dessi'
456	Maria Paola	Dettori
457	Luca	Dettori
458	Pes	Deva
459	Carlo	Di Bella

Il Manifesto Sardo-Eddyburg 29 ottobre 2008 – elenco firmatari
Petizione Salviamo Tuvixeddu

	A	B
460	Davide	Di Bella
461	Tiziana	Di Domenico
462	Tomaso	Di Fraia
463	Roberto	Di Giandomenico
464	Luigi	Di Gioia
465	Biagio	Di Maro
466	Antimo	Di Martino
467	Riccardo	Di Pietro
468	Michele	Di Pilla
469	Anna	Di Pinto
470	Efisio Giovanni	Diana
471	Massimiliano	Ditta
472	Massimiliano	Donati
473	Sonia	Doratiotto
474	Paola	Dore
475	Graziano	Dore
476	Francesco	Doretti
477	Daniela	Ducato
478	Tally	Elmaliah
479	Barbara	Eltrudis
480	Sergio	Erdas
481	Daniela	Erdas
482	Aide	Esu
483	Mauro	Fadda
484	Manlio	Fadda
485	Dario	Fadda
486	Marco	Fadda
487	Mirko	Fadda
488	Andrea	Faedda
489	Lucia	Faedo
490	Luigi	Falchi
491	Sergio	Falconieri
492	Valeria	Fanari
493	Maurizio	Fanari
494	Antonio	Fanari
495	Enrico	Fancellu
496	Cristina	Fanelli
497	Sara	Fanni
498	Laura	Fanni
499	Teresa	Fantasia
500	Maria Francesca	Fantato
501	Alessandra	Fantinel
502	Vincenzo	Fara
503	Marcella	Fara
504	Sabrina	Fara
505	Marcella	Farci
506	Giorgio Severino	Farci
507	Sergio	Farci
508	Fabio	Farci
509	Ambra	Farina
510	Bruno	Farina

Il Manifesto Sardo-Eddyburg 29 ottobre 2008 – elenco firmatari
Petizione Salviamo Tuvixeddu

	A	B
511	Luca	Farris
512	Barbara	Farris
513	Salvatore	Fasciotti
514	Liana	Fattore
515	Toni	Fava
516	Fabrizio	Federici
517	Filippo	Fele
518	Ettore	Fenu
519	Maria Luisa	Fercia
520	Giuseppe	Ferrandu
521	Giovanni	Ferrario
522	Anna Maria	Ferrelì
523	Maria Teresa	Ferrer
524	Nicoletta	Feurra
525	Anna Maria	Ficacci
526	Maria Grazia	Fichicelli
527	Maria Chiara	Figus
528	Gianni	Filindeu
529	Alessandro	Fiorentino
530	Afonso	Fiorillo
531	Mario	Flore
532	Alessandro	Floris
533	Stefano	Floris
534	Lavinia	Foddai
535	Gabriella	Fodde
536	Daniela	Foddis
537	Massimo	Foddis
538	Roberto	Foddis
539	Donatella	Fois
540	Giuseppe	Fois
541	Vittorio	Fois
542	Gianfranca	Fois
543	Comitato per gli Scavi di Stabia	Fondato nel 1950
544	Veronica	Fonnesu
545	Matteo	Fonnesu
546	Andrea	Formaini Marioni
547	Gabriella	Formilli
548	Eletta	Fragata
549	Laura	Francavilla
550	Corona	Francesco
551	Davide	Franzoni
552	Michelangelo	Frasca
553	Donatella	Fratini
554	Giuliano	Frau
555	Gianfranco	Frau
556	Christian	Frau
557	Vittorio	Frau
558	Gian Salvatore	Frau
559	Marianna	Frau
560	Mariassunta	Frau

Il Manifesto Sardo-Eddyburg 29 ottobre 2008 – elenco firmatari
Petizione Salviamo Tuvixeddu

	A	B
561	Antonio	Frau
562	Sergio	Frau
563	Costantina	Frau
564	Anna	Fremiotti
565	Massimo	Fresi
566	Gianluca	Frinchillucci
567	Georg Josef	Frisch
568	Francesca	Frongia
569	Marco	Frongia
570	Marcello	Frongia
571	Andrea	Fronteddu
572	Elisabetta	Fulgheri
573	Vincenzo	Furnò
574	Fabrizio	Gagliardi
575	Giovanna	Gaias
576	Stefania	Galassi
577	Giacomo	Galiani
578	Roberto	Gallesi
579	Erika	Gallizzi
580	Giuseppe	Galluccio
581	Domenico	Gallus
582	Glenda	Gamba
583	Ermis	Gamba
584	Deborah	Gambetta
585	Alessandra	Garau
586	Amina	Garau
587	Marco	Garau
588	Patrizia	Garau
589	Giuliana	Garofalo
590	Aurora	Garra
591	Vladimiro	Gatti
592	Italo	Gattini
593	Ketti	Gattoronchieri
594	Marco	Gaviano
595	Alessandro	Gazzi
596	Gemma	Gentile
597	Angela	Geraci
598	Michele	Gerra
599	Francesco	Gessa
600	Enrico	Ghini
601	Alessandro	Ghiotto
602	Sisinnio	Ghironi
603	Sara	Ghisleni
604	Stefano	Giacco
605	Massimo	Giacon
606	Alessio	Giannanti
607	Elaonora	Giannatiempo
608	Pasquale	Giannotti
609	Nazzario	Giglioli
610	Bartoloni	Gilda
611	Francesco	Ginocchio

Il Manifesto Sardo-Eddyburg 29 ottobre 2008 – elenco firmatari
Petizione Salviamo Tuvixeddu

	A	B
612	Alessandro	Gioffre'
613	Giancarlo	Giombetti
614	Cesare	Giombetti
615	Luca	Giommi
616	Questasinnai	giornale locale di Sinnai
617	Stefano	Giovanardi
618	Leopoldo	Girardello
619	Massimo Fedele	Girau
620	Salvatore	Girone
621	Giuseppe	Giuffrida
622	Sandro	Giuliani
623	Asia	Giuliani
624	Stefano	Giust
625	Mario	Gottardi
626	Alessio	Grandi
627	Stefano	Graziano
628	Guido	Greco
629	Michele	Grelli
630	Andrea	Grizzi
631	Bruno	Gualco
632	Mario	Guanziroli
633	Cecilia	Guastella
634	Viviana	Guberti
635	Antonio	Guerrieri
636	Martina	Guerriero
637	Luis Julian	Guia Marin
638	Maria Cristina	Guido
639	Michele	Guirguis
640	Giampaolo	Guiso
641	AngelaGavina	Guiso
642	Giovanni	Guiso
643	Carlo	Hendel
644	Caterina	Hill
645	Jara	Hribiková
646	Belinda	Huegel
647	Leonardo	Iacono
648	Franca	Iannucci
649	Francesco	Ibba
650	Circolo Ambiente	Ilaria Alpi
651	Cappai	Ilenia
652	Ioannis	Iliopoulos
653	Carlo	Inzaghi
654	Melania	Isoni
655	Andrea	Iuli
656	Aurora	Ivorio
657	Annamaria	Janin
658	Leandro	Janni
659	Leonardo	Jervis
660	Pippia	Jolanda
661	Manuel	Koch
662	Orazio	La Corte

Il Manifesto Sardo-Eddyburg 29 ottobre 2008 – elenco firmatari
Petizione Salviamo Tuvixeddu

	A	B
663	Marco	La Franca
664	Alessandra	La Manna
665	Eloisa	La Pilusa
666	Angela	Ladu
667	Iole	Ladu
668	Massimo	Lai
669	Simona	Lai
670	Giuseppe	Lai
671	Carla	Lai
672	Massimo	Lai
673	Agnese Santina	Lai
674	Paola	Lai
675	Luigi	Lai
676	Astrid	Lainer
677	Rosanna	Lampis
678	Pina	Lampreu
679	Antonio	Latella
680	Cristina	Lavinio
681	Daniele	Leardini
682	maria teresa	Lecca
683	Alessandro	Lecca
684	Elena	Ledda
685	Antonio	Ledda
686	Sergio	Leone
687	Valeria	Leone
688	Stefano	Leone
689	Giuliano	Leoni
690	Valeria	Lepri
691	Angelo	Liberati
692	Alessio	Liberati
693	Marco	Ligas
694	Valeria	Ligas
695	Laura	Ligas
696	Francesca	Liggi
697	Luigia	Lillu
698	Quinto Carmelo	Liprino
699	Fabrizio	Lisei
700	Donatella	Lissia
701	Mauro	Lissia
702	Basilio	Littarru
703	Gabriele	Littera
704	William	Iluesu
705	Michele Elia	Lo Martire
706	Alessandro	Lobina
707	Enrico	Lobina
708	Giuliana	Locci
709	Giacomo	Locci
710	Luigi	Loddo
711	Gianni	Loddo
712	Sabina	Loi
713	Gianfranco	Loi

Il Manifesto Sardo-Eddyburg 29 ottobre 2008 – elenco firmatari
Petizione Salviamo Tuvixeddu

	A	B
714	Davide	Loi
715	Silvia	Loi
716	Pierpaolo	Loi
717	Emanuele	Loi
718	Sergio	Loi
719	Enrico	Loi
720	Angela	Loi
721	Anna Maria	Loi
722	Gianluca	Loi
723	Valerio	Lombardi
724	Antonella	Longarini
725	Massimo	Loriga
726	Sandro	Lorrai
727	Mirko	Lorusso
728	Carmelo	Lostia
729	Antonietta	lostia
730	Giovanni	lostia
731	Gianni	Loy
732	Luigi Maria	Loy
733	Maria Grazia	Lunesu
734	Gianfranco	Lusso
735	Saverio	Luzzi
736	Cristian	Maccaferri
737	Franca Maria	Maccio'
738	Ada	Maccioni
739	Marta	Maccioni
740	Piero	Maccioni
741	Viviana	Macis
742	Marcello	Madau
743	Bastiana	Madau
744	Almina	Madau
745	Ennio	Madau
746	Gianfranco	Maddoli
747	Daniele	Madeddu
748	Antonio	Magrini
749	Roberta	Mainas
750	Patrizia	Maiorca
751	Deborah	Maisola
752	Laura Lisa	Mallica
753	Marianna	Mameli
754	Gianmarco	Mameli
755	Susanna	Mameli
756	Giuseppe	Mameli
757	Marilena	Mameli
758	A. G. Emanuele	Manai
759	Bruna Emanuela	Manai
760	Franco	Manai
761	Antonello	Manca
762	Luigi	Manca
763	Roberto	Manca
764	Danila	Manca

Il Manifesto Sardo-Eddyburg 29 ottobre 2008 – elenco firmatari
Petizione Salviamo Tuvixeddu

	A	B
765	Gabriella	Manca
766	Antonietta	Manca
767	Agnese	Manca
768	Nicolina	Manca
769	Martina	Manca
770	Tiziana	Manca
771	Roberta	Manca
772	Maria Vittoria	Manca
773	Giuseppina	Manca di Mores
774	Massimiliano	Manca di Nissa
775	Andrea	Manchinu
776	Glauco	Mancini
777	Luciana	Mancosu
778	Mario	Mancosu
779	Stefano	Mancosu
780	Fabrizio	Manfredini
781	Alessandro	Manuedda
782	Debora	Manunta
783	Luca	Manunza
784	Rosaria	Manzillo
785	Stefania	Marangoni
786	Simonetta	Marcello
787	Alessandra	Marchi
788	Yuri Mario	Marcialis
789	Trudu	Marco
790	Agnese	Marcus
791	Oliviero	Maria Eleonora
792	Passerini	Maria Esmeralda
793	Sandra	Maria-Trenti
794	Mazzoli	Marina
795	Giovanna	Marini
796	Massimo	Marini
797	Andrea	Marongiu
798	Francesco	Marongiu
799	Roberto	Marongiu
800	Tiziana	Marongiu
801	Andrea	Marongiu
802	Mariagrazia	Marongiu
803	Archimede	Marras
804	Pigi	Marras
805	Ines	Marras
806	Nicola	Marras
807	Chiara	Marras
808	Alice	Marras
809	Giusi	Marrosu
810	Luigi	Marsigli
811	Patrizia	Martella
812	Francesca	Martelli
813	Clara	Martinetti
814	Antonietta	Martinez
815	Maria Luce	Martini

Il Manifesto Sardo-Eddyburg 29 ottobre 2008 – elenco firmatari
Petizione Salviamo Tuvixeddu

	A	B
816	Gabriella	Martis
817	Silvia	Martucci
818	stefano	Marzo
819	Maria Carmen	Masala
820	Sergio	Masala
821	Franco	Mascia
822	Monica	Mascia
823	Lorenzo	Masi
824	Antonia	Masia
825	Ugo	Massa
826	Matteo	Massa
827	Cristina	Massa
828	Paolo	Massa
829	Mariangela	Massari
830	Valentina	Massidda
831	Luigina	Massidda
832	Giorgio	Massidda
833	Amedeo	Mastino
834	Gaetano	Materno
835	Luigi	Matt
836	Pierpaolo	Matta
837	Maria Elena	Matta
838	Maria Graazia	Mattana
839	Stefano	Mattanini
840	Laura	Mattiello
841	Katjuscia	Mattu
842	Pietro	Maura
843	Sante	Maurizi
844	Antonietta	Mazzette
845	Alice	Mazzetti
846	Loris	Mazzetti
847	Laura	Mazzini
848	Piergiorgio	Mazzoli
849	Mauro	Mazzone
850	Frantziscu	Medda
851	Valerio	Medda
852	Adriana	Medda
853	Irving	Medeot
854	Daniela	Mei
855	Anselma	Mela
856	Maria Dolores	Melas
857	Antonietta	Mele
858	Walter	Meliga
859	Paolo	Melis
860	Paolo	Melis
861	Roberta	Melis
862	Paola	Melis
863	Michela	Melis
864	Patrizia	Melis
865	Pier Paolo	Melis
866	Valeria	Melis

Il Manifesto Sardo-Eddyburg 29 ottobre 2008 – elenco firmatari
Petizione Salviamo Tuvixeddu

	A	B
867	Sonia	Meloni
868	Paolo	Meloni
869	Isabella	Meloni
870	Donatella	Meloni
871	Gavino	Meloni
872	Mariantonia	Meloni
873	Sara	Meloni
874	Giorgina	Meloni
875	Cinzia	Meloni
876	Enrico	Meloni
877	Antonella	Meloni
878	Sara	Meloni
879	Rosa Alba	Meloni
880	Lisa	Meloni
881	Maria	Menga
882	Pierina Amalia	Menneas
883	Raffaele	Mennella
884	Silvia	Menziozzi
885	Claudia	Mensa
886	Mauro	Mereu
887	Fabio	Mereu
888	Tiziana	Mereu
889	Titty	Meroni
890	Maria Maddalena	Mesina
891	Angelo	Mesina
892	G.Michele	Mesina
893	Alessandra	Meucci
894	Arianna	Meucci
895	Giulia	Meucci
896	Angelica	Meucci
897	Lara	Mezzanotte
898	Puddu	Michela
899	Monica	Micheli
900	Alessandro	Michelini
901	Davide	Migliorino
902	Marco	Milanese
903	Luisa	Milia
904	Franca	Milia
905	Giulia	Miscali
906	Valentina	Misgur
907	Riccardo	Mocci
908	Miriam	Mocci
909	Benigno	Moi
910	Monica	Monicchi
911	Giuliana	Monni
912	Roberta	Montagna
913	Simone	Montei
914	Maria Pia	Montesi
915	Cinzia	Montis
916	Augusto	Montisci
917	Francesco	Moretti

Il Manifesto Sardo-Eddyburg 29 ottobre 2008 – elenco firmatari
Petizione Salviamo Tuvixeddu

	A	B
918	Mariella	Moriconi
919	Maurizia	Morini
920	Maria Paola	Morittu
921	Angelo	Morittu
922	Angelo	Morittu
923	Valeria	Moro
924	Alessandro	Morrone
925	Claudio	Morselli
926	Paolo	Mulas
927	Giorgio	Mulas
928	Rita	Mulas
929	Carmen	Muller
930	Alessandra	Mulliri
931	Martina	Mundula
932	Ignazio	Mundula
933	Duilio	Mura
934	Massimo	Mura
935	Giuseppe	Mura
936	Ilaria	Mura
937	Marco	Mura
938	Carlo	Mura
939	Gianluca	Mura
940	Alessandro	Mura
941	Marina	Mura
942	Valentina	Mura
943	stefania	Muresu
944	Marco	Murgia
945	Josto	Murgia
946	Alessandro	Murgia
947	Alessandra	Murgia
948	Denise	Murgia
949	Andrea	Murgia
950	Marco	Murgia
951	Tiziana	Murgia
952	Andrea	Murgia
953	Mariano	Murgia
954	Paolo	Murgia
955	Maurizio	Murino
956	Francesca	Muroni
957	Luigi	Murru
958	Marilena	Murru
959	Daniela	Murtas
960	Massimiliano	Murtas
961	Matilda	Murtas
962	Alessandro	Murtas
963	Tommaso	Musarra
964	Nicoletta	Muscas
965	Alberto	Muscas
966	Antonio	Muscas
967	Raffaella	Musio
968	Simona	Mussini

Il Manifesto Sardo-Eddyburg 29 ottobre 2008 – elenco firmatari
Petizione Salviamo Tuvixeddu

	A	B
969	Massimo	Nafissi
970	Gianluca	Naitana
971	Marino Auro	Naitana
972	Gino	Nanni
973	Rosaria	Nardelli
974	Andrea	Nardini
975	Alberto	Natale
976	Maria	Natali
977	Fabrizio	Nemano
978	Francesca	Neri
979	orunesu	Nico
980	Antonio	Nico
981	Giovanna	Niedda
982	Anna	Nieddu
983	Tiziana	Nieddu
984	Gianni	Nieddu
985	Gianluca	Nieddu
986	Angela	Nieddu
987	guido	Nieddu
988	Esmeralda	Nieddu
989	Lucia Francesca	Nieddu
990	Antonia Angela	Nieddu
991	Massimo	Nioi
992	Pietro	Nivoi
993	Guido	Noccioli
994	Graziano	Nudda
995	Barbara	Nudda
996	Andrea	Nurcis
997	Caterina	Nurra
998	Simona	Obinu
999	Associazione operatore culturale per il turismo	ocpt
1000	Luisella	Oggianu
1001	Antonio	Olgiati
1002	Doretta	Olia
1003	Maria Gabriella	Olianas
1004	Sara	Olivieri
1005	Andrea	Olla
1006	Luigi	Olla
1007	Rossella	Olla
1008	Massimo	Olla
1009	Daniela	Olla
1010	Paolo	Ollano
1011	Stefano	Onano
1012	Antonella	Onida
1013	Ass Geologia Senza Frontiere	Onlus
1014	Alessio	Onnis
1015	Paola	Onnis
1016	Carlotta	Onnis
1017	Anna	Oppo

Il Manifesto Sardo-Eddyburg 29 ottobre 2008 – elenco firmatari
Petizione Salviamo Tuvixeddu

	A	B
1018	Maria Grazia	Oppo
1019	Fiorella	Orazzo
1020	Laura	Orlando
1021	Elia	Orru
1022	Emiliano	Orrù
1023	Agostino	Orrù
1024	Lucia	Orrù
1025	Carla	Orrù
1026	Maria Laura	Orrù
1027	Fulvia	Orrù
1028	Giuseppe	Orrù
1029	Norella	Orru'
1030	Matteo	Ortu
1031	Diana	Osti
1032	Giovanna	Paba
1033	Antonella	Pacilio
1034	Salvatore	Paderi
1035	Concetta	Paduanello
1036	Renzo	Pagella
1037	Cristiano	Pala
1038	Fabrizio	Palazzari
1039	Michele	Palazzo
1040	Margherita	Paleari
1041	Maurizio	Palescandolo
1042	M. Dolores	Palmas
1043	Marcello	Palmas
1044	Vincenzo	Panduccio
1045	Carlo	Pani
1046	Carmen	Pani
1047	Simone	Pani
1048	Filippo	Pani
1049	Rosanna	Panzeri
1050	Alessandro	Papaleo
1051	Rita	Paris
1052	Fabrizio	Paris
1053	Giorgio	Parisi
1054	Federica	Parisotti
1055	Daniele	Pasini
1056	Francesca	Pasotti
1057	Silvia	Patta
1058	Rosa Maria	Patteri
1059	Silvia	Pattuelli
1060	Cristina	Pattuelli
1061	Alessandro	Pau
1062	Anna	Pau
1063	Giovanni	Paulis
1064	Miriam Chiara	Peddio
1065	Jean Rosa	Peixoto de Oliveira
1066	Salvatorica	Peralta
1067	Giovanni	Peresson
1068	Miria	Pericolosi

Il Manifesto Sardo-Eddyburg 29 ottobre 2008 – elenco firmatari
Petizione Salviamo Tuvixeddu

	A	B
1069	Umberto	Perinu
1070	Josep	Peris
1071	Flvio	Pernice
1072	Mauro	Perra
1073	Simone	Perra
1074	Annarella	Perra
1075	Giuliana	Perrotti
1076	Giannella	Peruzzu
1077	Cesare	Pes
1078	Maria Grazia	Pes
1079	Daria	Pes
1080	Giuseppe	Petralia
1081	Fabio	Pettazzoni
1082	Marco	Pettenello
1083	Emanuela	Pezza
1084	Salvatore	Piana
1085	Giuliana	Pias
1086	Piero Maria	Piazza
1087	Patrizia	Piccin
1088	Guido	Piccoli
1089	Marco	Piccolo
1090	Maria Grazia	Pichereddu
1091	Debora	Piddu
1092	Carlo	Piga
1093	Gavina	Piga
1094	Giorgina	Piga
1095	Rosalba	Piga
1096	Martina	Pignataro
1097	Giuliano	Pilati
1098	Gianluigi	Pili
1099	Alessandro	Pilia
1100	Daniele	Pilia
1101	Marcello	Pilia
1102	Annalisa	Pilia
1103	Paolo	Pillitu
1104	Roberto	Pillitu
1105	Giuseppina	Pilu
1106	Claudio	Pinardi
1107	Ingrid	Pinna
1108	Daniela	Pinna
1109	Carmela	Pinna
1110	Rosalba	Pinna
1111	Giuseppe	Pinna
1112	Andrea	Pinna
1113	graziella	Pinna
1114	Carlo	Pinna
1115	Flavia	Pinna
1116	Rosa Maria	Pinna
1117	Viviana	Pinna
1118	Vincenzo	Pinna
1119	Claudio	Pinna

Il Manifesto Sardo-Eddyburg 29 ottobre 2008 – elenco firmatari
Petizione Salviamo Tuvixeddu

	A	B
1120	Zuane Frantziscu	Pintore
1121	Liliana	Pintore
1122	Renata	Pintus
1123	Claudio	Pintus
1124	Letizia	Piperno
1125	Diego	Pippi
1126	Antonio	Piras
1127	Alessandro	Piras
1128	Alessandro	Piras
1129	Simone	Piras
1130	Luigi	Piras
1131	Doloretta	Piras
1132	Mariano	Piras
1133	Giuseppe	Piras
1134	Marcello	Piras
1135	Antonio Giuseppe	Piras
1136	Martina	Piras
1137	Sergio	Piras
1138	Emanuela	Piras
1139	Michele	Piras (jr - Cagliari)
1140	Anna Maria	Piredda
1141	Luca	Pireddu
1142	Tore	Pirino
1143	Carlo	Pirino
1144	Simona	Pirosu
1145	Roberto	Pisano
1146	Paolo	Pisano
1147	Maurizio	Pisano
1148	Michele	Pisano
1149	Vera	Pisano
1150	Marco	Pisano
1151	Gianluigi	Pisanu
1152	Maurizio	Pisanu
1153	Silvia	Pischedda
1154	Lucia	Pischedda
1155	Fabrizio	Pisoni
1156	Annalisa	Pistidda
1157	Massimo	Pistis
1158	Marina	Pisu
1159	Caterina	Pisuttu
1160	Gian Piero	Pisuttu
1161	Gigi	Pittalis
1162	Mariagrazia	Pittari
1163	Bruno	Pittau
1164	Riccardo	Pittau
1165	Laura	Pittau
1166	Rosaria	Pittoni
1167	Frank	Pittui
1168	Simone	Pitzalis
1169	Rosangela	Pitzalis
1170	Mauro	Pitzalis

Il Manifesto Sardo-Eddyburg 29 ottobre 2008 – elenco firmatari
Petizione Salviamo Tuvixeddu

	A	B
1171	Giovanna	Pizziolo
1172	Calogero	Pizzo
1173	Francesco	Plazza
1174	Bonfiglio	Podda
1175	Roberta	Podda
1176	Silvia	Podda
1177	Francesca	Podda
1178	Paola	Polito
1179	Bellisario	Polla
1180	Marinella	Polo
1181	Mario	Poltronieri
1182	Maria Barbara	Ponti
1183	Renata	Ponze
1184	Pietro	Porcedda
1185	Roberto	Porcedda
1186	Walter	Porcedda
1187	Valentina	Porcheddu
1188	Pierangelo	Porcu
1189	Paolo	Porcu
1190	Silvio	Porcu
1191	franco	Porcu
1192	Fabiano	Porcu
1193	Gianni	Porcu
1194	Rina	Porcu
1195	Marisa	Porcu Gaias
1196	Anna	Porrà
1197	Debora	Porrà
1198	Paolo	Porru
1199	Anna	Porru
1200	Graziella	Posadino
1201	Giovanna	Procacci
1202	Oliviero	Provini
1203	Mauro	Pucci
1204	Anna	Puddinu
1205	Luigi	Puddu
1206	Lidia	Puddu
1207	Giovanna	Puddu
1208	Daniela	Puddu
1209	Elia	Puddu
1210	Gianluca	Puddu
1211	Giuseppe	Puddu
1212	Giuseppe	Puddu
1213	Andrea	Puddu
1214	Marco	Puddu
1215	Riccardo	Puddu
1216	Manuela	Puddu
1217	Marilena	Puggioni
1218	Franca	Puggioni
1219	Laura	Pulga
1220	Daniele	Pulino
1221	Michele	Pumoni

Il Manifesto Sardo-Eddyburg 29 ottobre 2008 – elenco firmatari
Petizione Salviamo Tuvixeddu

	A	B
1222	Laura	Pusceddu
1223	Roberto	Pusceddu
1224	Cinzia	Pusceddu
1225	Gianluca	Pusceddu
1226	Ivo	Quartu
1227	Nicoletta	Querzola
1228	Michael	Raab
1229	Beatrice	Rabaglia
1230	Armando	Rabaglia
1231	Stefano	Rachel
1232	Andrea	Raddino
1233	Carlo	Raga
1234	Massimo	Ragnedda
1235	Micol	Raimondi
1236	Michele	Rando
1237	Giovanni Battista	Rassu
1238	Patrizia	Rassu
1239	Arianna	Rassu
1240	David	Rastrelli
1241	Michela	Ravasio
1242	Alessandro	Reano
1243	Enrico	Rebeggiani
1244	Vincenzo	Regina
1245	Francesco	Remonato
1246	Roberto	Renzetti
1247	Fernando	Renzetti
1248	Carla	Repossi
1249	Carlo	Revelli
1250	Elisabetta	Ria
1251	Cristian	Ribichesu
1252	Gavino	Ricci
1253	Angela	Riggio
1254	Carolina	Rinaldo
1255	Marco	Ristori
1256	Nicola	Rizzati
1257	Andrea	Rizzati
1258	Marcella	Rodriguez
1259	Marco	Roggia
1260	Giovanni	Roggio
1261	Sandro	Roggio
1262	Ludovica	Romagnino
1263	Ilaria	Romano
1264	Pier Antonio	Romano
1265	Monica	Rombi
1266	Donatella	Ronchetta
1267	Loredana	Rosenkranz
1268	Rosanna	Rossi
1269	Andrea	Rossi
1270	Angela	Rossi
1271	Stefania	Rossi
1272	Francesca	Rossi Marzili

Il Manifesto Sardo-Eddyburg 29 ottobre 2008 – elenco firmatari
Petizione Salviamo Tuvixeddu

	A	B
1273	Frederike	Ruedisser
1274	Renato	Ruggeri
1275	Ruggero	Ruggeri
1276	Anna	Ruiu
1277	Piermichele	Rullo
1278	Isacco Luca	Runchina
1279	Anna Grazia	Russu
1280	Roberta	Russu
1281	Emanuela	Saba
1282	Rosa	Saba
1283	Franca	Saba
1284	Serena	Saba
1285	Marcella	Saddi
1286	Rosanna	Saderi
1287	Domenico	Saiu
1288	Alessio	Sale
1289	Giorgio	Sale
1290	Silvia	Salidu
1291	Enrico	Salis
1292	Pietro	Salis
1293	Rita	Salis
1294	Francesca	Salvago
1295	Sotziu Salvamos Orolio	Salvamos sos Nuraghes
1296	Ersilia	Salvato
1297	Edoardo	Salzano
1298	Marina	Sanciu
1299	Ibba	Sandra
1300	Paolo	Sanjust
1301	Giulio	Sanna
1302	Pierantonio	Sanna
1303	Giuliana	Sanna
1304	Tore	Sanna
1305	Luigi	Sanna
1306	Daniele	Sanna
1307	Alessandra	Sanna
1308	Vittoria G.	Sanna
1309	Salvatore	Sanna
1310	Serena	Sanna
1311	Lucia	Sanna
1312	Gianni	Sanna
1313	Valentina	Sanna
1314	Paola	Sanna
1315	Ilaria	Sanna
1316	Luciano	Sanna
1317	Maria Erminia	Sanna
1318	Francesca	Sanna
1319	Claudia	Sanna
1320	Luca	Sanna
1321	Rossella	Sanna
1322	Giovanna	Sanna
1323	Marco	Sanna

Il Manifesto Sardo-Eddyburg 29 ottobre 2008 – elenco firmatari
Petizione Salviamo Tuvixeddu

	A	B
1324	Mosè	Sanna
1325	Giovanni Maria	Santona
1326	Anna	Santoriello
1327	Salvatore	Sardu
1328	Andrea	Sardu
1329	Stefania	Sarigu
1330	Simona	Sarobba
1331	Maria Grazia	Satta
1332	Elisabetta	Satta
1333	Maria Antonietta	Satta
1334	Giovanni	Satta
1335	Pamela	Sau
1336	Ines	Sau
1337	Mary	Sau
1338	Michele	Sau
1339	Annalisa	Sau
1340	Lorenzo	Sbaraglio
1341	Lino	Sbraccia
1342	Maria Pia	Scala
1343	Elisa	Scalco
1344	Silvana	Scalzo
1345	Alessandra	Scano
1346	Caterina	Scano
1347	Andrea	Scano
1348	Angela	Scano
1349	Mauro	Scanu
1350	Luciano	Schintu
1351	Fernando	Schirru
1352	Francesca	Schirru
1353	Alessandro	Schirru
1354	Stefano	Scordo
1355	Gianluca	Scroccu
1356	Iolanda	Scudu
1357	Sofia	Sebastianelli
1358	Adriano	Secchi
1359	Rossana	Secchi
1360	Simona	Secchi
1361	Vitalia	Secci
1362	Antonello	Sechi
1363	Agostino	Sechi
1364	Piera	Seddaiu
1365	Maryhellen	Segatta
1366	Marcello	Selenu
1367	Stefano	Selenu
1368	Francesco	Selis
1369	Luciano	Selis
1370	Daniela	Serpi
1371	Andrea	Serra
1372	Daniela	Serra
1373	Roberto	Serra
1374	Maurizio	Serra

Il Manifesto Sardo-Eddyburg 29 ottobre 2008 – elenco firmatari
Petizione Salviamo Tuvixeddu

	A	B
1375	Claudia	Serra
1376	Rita	Serra
1377	AnnaCristina	Serra
1378	Gian Luigi	Serra
1379	Gian Luigi	Serra
1380	Raffaella	Serrani
1381	Giovanni	Serrelì
1382	Rossella	Serri
1383	Roberta	Setzu
1384	Mariella	Setzu
1385	Paolo	Severi
1386	Massimiliano	Sicilia
1387	Fausto	Siddi
1388	Daniele	Siddi
1389	Stefania	Siddi
1390	Patrizia	Sieni
1391	Riccardo	Signori
1392	Sabina	Silenu
1393	Barbara	Silveri
1394	Gabriella	Silvi
1395	Francesca	Simbula
1396	Lina	Sini
1397	Maria i.	Sini
1398	Graziella	Sini
1399	Bruna	Siriu
1400	Antonio	Sitzia
1401	Cristina	Sneider
1402	Claudio	Sofia
1403	Piera	Soggia
1404	Damiano	Soggiu
1405	Salvatore	Solinas
1406	Maria Antonietta	Solinas
1407	Alessandra	Solla
1408	Piermaria	Sollazzi
1409	Elisabetta	Soro
1410	Giuseppe	Soro
1411	Cechina	Soru
1412	Maria Paola	Soru
1413	Emanuele	Soru
1414	Antonella	Sotgia
1415	Antonella	Sotgiu
1416	Luigi	Sotgiu
1417	Lucia	Spaccaforno
1418	Luca	Spada
1419	Michele	Spanu
1420	Assunta	Spanu
1421	Claudia	Speciale
1422	Valeria	Spiga
1423	Enrico	Spiga
1424	Fabio	Spiga
1425	Federica	Spiga

Il Manifesto Sardo-Eddyburg 29 ottobre 2008 – elenco firmatari
Petizione Salviamo Tuvixeddu

	A	B
1426	Stefano	Spiga
1427	Antonello	Squintu
1428	Dorian	Stacchini
1429	Sara	Stangoni
1430	Enzo	Stefano
1431	Dietrich	Steinmetz
1432	Gabriella	Steri
1433	Gianni	Stocchino
1434	Ernesto	Stocco
1435	Giovanni	Strinna
1436	Maura	Succu
1437	Pierpaolo	Sulis
1438	Sara	Sulis
1439	Donatella	Sulis
1440	Bruno	Sulis
1441	Fabio	Taddei
1442	Edoardo	Tagliareni
1443	Enrica	Tanca
1444	Patrizia	Tanda
1445	Marina	Tanda
1446	Robert	Tanzilo
1447	Stefania	Taras
1448	Marie-Claire	Taroni
1449	Simone	Tascedda
1450	Giovanna	Tatti
1451	Mario	Tavera
1452	Chiara	Tedde
1453	Fatima	Tedde
1454	Luisa	Tedde
1455	Salvatore	Tedde
1456	Paola	Tegner
1457	Angela	Teichner
1458	Carla	Teysot
1459	Mario Augusto	Tiberi
1460	Giuseppe	Tilocca
1461	Valter	Todde
1462	Gabriele	Tola
1463	Eleonora	Tolu
1464	Paolo	Torresan
1465	Mario	Tosatto
1466	Andrea	Toscano Rivalta
1467	Guido	Trentini
1468	Davide	Tricoli
1469	Ingrid	Trincas
1470	Angela	Tripputo
1471	Enrico	Trogu
1472	Matteo	Trombin
1473	Loredana	Trotta
1474	Diego	Truchiarelli
1475	Daniela	Trudu
1476	Roberta	Tucci

Il Manifesto Sardo-Eddyburg 29 ottobre 2008 – elenco firmatari
Petizione Salviamo Tuvixeddu

	A	B
1477	Stefano	Tuccinardi
1478	Gabriele	Tuccio
1479	Vittorio	Tulifero
1480	Maria Pia	Turco
1481	Caterina	Turri
1482	Anna	Turris
1483	Elisabetta	Tuveri
1484	Riccardo	Uccheddu
1485	Attilio	Ugas
1486	Raffaello	Ugo
1487	Daniela	Uras
1488	Giovanni	Urracci
1489	Giampaolo	Urru
1490	Davide	Urtis
1491	Alice	Usai
1492	Antonio	Usai
1493	Elvira	Usai
1494	Ivan	Usai
1495	Domenico	Usai
1496	Marco	Ussi
1497	Clara	Vacca
1498	Paola	Vacca
1499	Mario	Vacca
1500	Manuela	Vacca
1501	Renzo	Vacchi
1502	Monica	Vagnozzi
1503	Alberto	Valdès
1504	Alberto	Valenti
1505	Mirella	Valeri
1506	Maria Rosaria	Vallefuoco
1507	Jeannine	Van De Velde
1508	Carlo	Vannelli
1509	Luigi	Vargiu
1510	Mario	Vargiu
1511	Luca	Vargiu
1512	Federico	Vargiu
1513	Paolo	Vargiu
1514	Guido	Vaudetto
1515	Claudia	Vecchiotti
1516	Marco	Vedovato
1517	Ernesto	Venturi
1518	Mariangela	Venturini
1519	Alessandra	Veranu
1520	Andrea	Verdicchio
1521	Maria Rosaria	Verdicchio
1522	Adriana	Verona
1523	Alessandro	Verona
1524	Valeria	Verona
1525	Alessandro	Veronese
1526	Sara	Vian
1527	Sara	Vianino

Il Manifesto Sardo-Eddyburg 29 ottobre 2008 – elenco firmatari
Petizione Salviamo Tuvixeddu

	A	B
1528	Daniela	Viggiani
1529	Enrico	Villain
1530	Antonio	Villani
1531	Grazia	Villasanta
1532	Emanuele	Vinassa de Regny
1533	Daniela	Vinci
1534	Simona	Vinci
1535	Riccardo	Vinci
1536	Simone	Viridis
1537	Salvatore	Viridis
1538	Luciano	Viridis
1539	Giovanni	Viridis
1540	Marianna	Viridis
1541	Spartaco	Vitiello
1542	Carlo	Vittoli
1543	Raffaella	Vittori
1544	Carlo	Zaccagnini
1545	Leandro	Zaccaria
1546	Stefania	Zaccheddu
1547	Rita	Zaghi
1548	Elisa	Zambon
1549	Gianni	Zambon
1550	Angela	Zanda
1551	Teresa	Zanda
1552	Luigi	Zannin
1553	Giovanna	Zappu
1554	Ilenia	Zara
1555	Mirko	Zaru
1556	Cesare	Zecca
1557	Gianfranco	Zecchino
1558	Andrea	Zedda
1559	Titti	Zedda
1560	Davide	Zedda
1561	Andrea	Zedda
1562	Isidoro	Zerial
1563	Antonio Michele	Zicchi
1564	Francesco	Ziri
1565	Agostino	Zirulia
1566	Francesco	Zolo
1567	Alessandro	Zolo
1568	Riccardo	Zonedda
1569	Giovanna Maria	Zou
1570	Maria Ignazia	Zucca
1571	Ilaria	Zuccaro
1572	Claudia	Zuncheddu
1573	Leonardo	Zurpa
1574	Alessandra	Zurrida
1575	Davide	Zurru